Libertà Num. XIII Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Terzodì 13 *Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . . . ?
Hor. Od. 24 Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Un Popolo uso a vivere sotto un Principe, se per qualche accidente diventa libero, con difficultà mantiene la libertà. Art. I.

Quanta difficultà sia ad un popolo uso a vivere sotto uno principe preservare dipoi la libertà, se per alcuno accidente l'acquista; come l'acquistò Roma dopo la cacciata dei Tarquini, lo dimostrano infiniti esempi, che si leggono nelle memorie delle antiche istorie. E tale difficultà è ragionevole; perchè quel popolo è non altrimenti che uno animale bruto, il quale ancorchè di natura feroce e silvestre sia stato nutrito sempre in carcere e in servitù, che dipoi lasciato a *sorte in una* campagna libero, non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca rincatenarlo. Questo medesimo interviene ad un popolo, il quale sendo uso a vivere sotto i governi d'altri, non sapendo ragionare nè delle difese, o offese pubbliche, non conoscendo i principi, nè essendo conosciuto da loro, ritorna presto sotto un giogo, il quale il più delle volte è più grave che quello che per poco innanzi si aveva levato d'insù il collo: e trovasi in queste difficultà, ancora che la materia non sia in tutto corrotta; perchè in un popolo, dove in tutto è attratta la corruzione, non può, non che picciol tempo, ma punto vivere libero, come di sotto si discorrerà: e però i ragionamenti nostri sono di quelli popoli dove la corruzione non sia ampliata assai, e dove sia più del buono, che del guasto. Aggiungesi alla soprascritta, un'altra difficultà, la quale è che lo stato che diventa libero si fa partigiani nimici, e non Partigiani amici. Partigiani nimici gli diventano tutti coloro che dello stato tirannico si prevalevano, pascendosi delle ricchezze del principe; a' quali sendo tolta la facultà del valersi, non possono vivere contenti, e sono forzati ciascuno di tentare di riassumere la tirannide, per ritornare nell' autorità loro. Non si acquista, come ho detto, partigiani amici, perchè il vivere libero propone onori e premi, medianti alcune oneste e determinate cagioni, e fuori di quelle non premia nè onora alcuno; e quando uno ha quelli onori e quelli utili che gli pare meritare, non confessa avere obbligo con coloro che lo rimunerano: oltre a questo, quella comune utilità che del vivere libero si trae, non è da alcuno, mentre ch' ella si possiede, conosciuta, la quale è di potere godere liberamente le cose sue senza alcun sospetto, non dubitare dell'onore delle donne, di quel dei figliuoli, non temere di se; perchè nissuno confesserà mai aver obbligo con uno che non l'offenda. Però, come di sopra si dice, viene ad avere lo stato libero e che di nuovo surge, partigiani ni-

mici, e non partigiani amici. E volendo rimediare a questi inconvenienti e a questi disordini, che le soprascritte difficultà si arrecherebbono seco, non ci è più potente rimedio, nè più valido, nè più sano, nè più necessario, che ammazzare i figliuoli di Bruto, i quali, come la istoria mostra, non furono indotti insieme con altri giovani romani a congiurare contra alla patria per altro, se non perchè non si potevano valere straordinariamente sotto i Consoli, come sotto i Re; in modo che la libertà di quel popolo pareva che fusse diventata la loro servitù. E chi prende a governare una moltitudine, o per via di libertà o per via di principato, e non si assicura di coloro che a quell'ordine nuovo sono nimici, fa uno stato di poca vita. Vero è ch'io giudico infelici quelli principi, che per assicurare lo stato loro hanno a tenere vie straordinarie, avendo per nimici la moltitudine; perchè quello che ha per nimici i pochi, facilmente, e senza molti scandali si assicura, ma chi ha per nimico l'universale, non si assicura mai, e quanta più crudeltà usa, tanto diventa più debile il suo principato. Talchè il maggior rimedio che si abbia, è cercare di farsi il popolo amico. E benchè questo discorso sia disforme dal soprascritto, parlando qui d'un principe, e quivi d'una repùbblica; nondimeno per non avere a tornare più in su questa materia, ne voglio parlare brievemente. Volendo pertanto un principe guadagnarsi un popolo che gli fusse nimico, parlando di quelli principi che sono diventati della loro patria tiranni, dico ch'ei debbe esaminare prima quello che il popolo desidera, e troverà sempre ch'ei desidera due cose; l'una vendicarsi contro a coloro che sono cagione che sia servo; l'altra di riavere la sua libertà.

Sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. *Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del dì primo Fiorile anno 7 Repubblicano.* Il Consolato considerando il grave danno, che ne deriva al commercio, ed alla nazione per la partenza de' Corrieri da questa centrale nel terzo, sesto, e nonodì di ogni Decade, che non sempre combinar può con l'arrivo de' Corrieri esteri al confine. Considerando l'eccessiva spesa, che la Rapubblica soffrirebbe, se inviar si dovessero de' Corrieri straordinarj a Fano tutte le volte che la partenza ordinaria della Posta Nazionale non cade in tempo combinabile con l'arrivo de' Corrieri esteri. Visto il rapporto del ministro delle finanze

Ordina quanto siegue.

1 La partenza dei Corrieri da Roma con le lettere tanto per l'interno della Repubblica, che per gli stati esteri si farà in tutti quei giorni delle Decadi, che si troveranno corrispondenti alla antica consuetudine.

2 Ogni altro decreto contrario alle presenti disposizioni, è rivocato.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

CALISTI *Pres.*

In asecuzione del sopradetto decreto Consolare il ministro delle finanze ha notificato che la nuova disposizione comincerà il nonodì della futura Decade 19. Fiorile; così che dopo quel giorno, l'altra partenza de' Corrieri sarà il secondodì 22 Fiorile. Affinchè poi ogni cittadino sappia il giorno Decadario, in cui partiranno i Corrieri, sarà affisso alla Posta un cartello, col quale si avvertirà sempre il pubblico della suddetta partenza.

I Corrieri cominciando dal sud. giorno 19 Fiorile partiranno alle sei della sera.

Breislak

L E G G E

Il Generale Commandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che si deve principalmente attribuire la diserzione, che fin' ad ora ha avuto luogo nelle truppe della Repubblica all' inesperienza dei soldati, ed alla loro ignoranza della disciplina militare. In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione decreta la legge seguente.

1 Viene accordato un perdono generale a tutti gl'individui componenti parte delle truppe Romane, che avessero disertato dalle loro bandiere, quando anche fosse intervenuto un giudizio contro di loro per fatto di diserzione.

2 Non goderanno del perdono che quelli, i quali avranno raggiunto i loro corpi prima de' 10 Pratile prossimo.

3 Quelli, che dopo li 10 Pratile prossimo non avranno raggiunto i loro corpi saranno perseguitati, giudicati, e puniti come disertori secondo il rigor delle leggi.

4 Non saranno compresi nel perdono quelli, che avessero portate le armi contro la Repubblica, sia fra nemici, sia fra l'insurgenti.

5 Il Consolato è autorizzato a dare de' congedi a militari compresi nel presente perdono, che giudicherà incapaci a continuare il loro servizio. Egli è altresi autorizzato a rimpiazzare nel loro grado quei militari, che ne godevano qualcuno, ovvero a collocarli in un grado inferiore, secondo che giudicherà conveniente.

Fatto in Roma li 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Firm. BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE.

Estratto dei registri del Consolato del dì 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI *Pres.*

L E G G E

Il Generale Commandante le truppe Francesi stanzionate sul territorio della Repubblica Romana

Considerando, essere egualmente della giustizia, che dell'umanità il soccorrere gl'individui, han soffecto delle persecuzioni, e delle perdite, tanto per parte delle truppe Napoletane quanto per parte dei ribelli, in virtù dell' Articolo 369 della Costituzione Romana decreta la legge seguente.

1 Saranno accordate delle indennizzazioni in beni nazionali agl'individui, che avranno sofferto delle perdite per parte delle truppe Napoletane, o de' ribelli.

2 Le istanze per le indennizzazioni saranno indirizzate al ministro delle finanze prima del giorno 10 del prossimo Pratile.

3 Non saranno ammesse le istanze presentate posteriormente all'Epoca enunziata nel precedente articolo.

4 Il Consolato fisserà le somme da accordarsi ai reclamanti.

5 Dopo che il Consolato avrá pronunziato sopra tutte le istanze, farà formare il quadro generale de' riclamanti, e delle indennizzazioni, che sarà stampato pubblicato, ed affisso.

6 Il Consolato rigetterà tutte le istanze esagerate, o non giustificate co' documenti.

7 Allorquando questo quadro sarà stato pubblicato, sarà messa alla disposizione del Consolato una quantità di beni nazionali, sufficienti per le indennizzazioni, che egli avrà fissato.

Roma 7 Fiorile an. 7 Repubblicano.

Firm. BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE.

Estratto dei registri del Consolato del dì 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI *Pres.*

Roma 8 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato inerendo alla legge dei 15 dello scorso Germile che protegge la libera esportazione dei grani alla comune di Roma, e garantisce il libero commercio; ordina quanto siegue.

1 Non sarà fatta sotto qualunque pretesto veruna requisizione sopra i grani e granturchi, ed altri generi comestibili, che saranno introdotti da particolari nella commune di Roma o sia per proprio consumo, o per farne commercio tanto in natura, che in farina e pane.

2 Qualunque autorità amministrativa, che contro la disposizione del precedente articolo facesse delle requisizioni, come anche tutti gli impiegati che l'eseguissero, saranno destituiti e tradotti

avanti i Tribunali per essere giudicati, come rei d'atto arbitrario.

Il Ministro dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà stampato, e pubblicato.

CALISTI *Pres.*

Roma 10 Fiorile. Informato il Governo che un'insigne spione era partito alla volta di Firenze con il Corriere di Spagna prese le necessarie misure per l'arresto di detto spione, che fu eseguito vicino a Pontemolle. Furon fatte le opportune perquisizioni, e gli furonó trovate di fatti molte carte importantissime, che vennero depositate nel Burò di Giustizia e Polizia. Si crede che per questa misura di Polizia si sieno scoperti molti pericolosi Individui, che infettano la nostra Repubblica con i loro aliti pestilenziali. Il Corriere però è stato trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua Nazione, alleata della Francia e in conseguenza nostra amica; di modoche l'incaricato degli affari di quella potenza a Roma ha diretto un'officiosa lettera di ringraziamento al Citt. Bassi Ministso di Giustizia e Polizia. —— Sono tre giorni che arrivano continuamente in questa Centrale delle rispettabili partite di grano, e se ne aspettano altresì molte migliaja di rubbia; si è perciò molto diminuita la folla ne' forni.

NOTIZIE ESTERE

Pistoja 26 Germile. Giunta quì la notizia del tumulto popolare, che ebbe luogo a Firenze, nella mattina del giorno 24 corrente una truppa di contadini accorsa in numero straordinario al solito mercato, e suscitata dai nemici della rivoluzione, si ammutinò, corse in folla alla cattedrale, e diede campana a martello. L'albero della libertà fu abbattuto da questo branco di forsennati, la coccarda tricolore insultata, e inalzato lo stemma granducale. Il vescovo, circondato da molti decisi repubblicani, tentò inutilmente colle preghiere, e con tutti i mezzi più efficaci del suo ministero di richiamare i rivoltati alla ragione, e alla tranquillità. Essi si erano impadroniti della fortezza, e avevano già appuntati i cannoni contro i loro concittadini. Ma finalmente la voce sparsa che si avvicinava la truppa Francese, e le nuove premure istancabili di questo benemerito prelato, ed altri ministri del culto riuscirono a sedare la ribellione. All'indimani entrò in città una divisione d'infanteria e di cavalleria col delegato del Commissario Francese; fu subito rialzato l'albero della libertà, istallata solennemente nel medesimo giorno la Municipalità, e ristabilito interamente e assicurato il buon ordine. Il gen. Gaultier ha scritto una lettera di congratulazione al vescovo di Pistoja, assicurandolo della sua, e della pubblica riconoscenza.

Firenze 30. Germile. I patriotti tengano l'occhio fisso sulla nuova Istituzione della Guardia Nazionale: questa è certamente la più bella e la più utile di tutte le Istituzioni, perchè veglia alla sicurezza delle proprietà, e delle persone; ella è altresì la più onorevole, poichè la difesa e l'amor della Patria è il più sacro onorato incarico d'un Cittadino. Debbono però a vicenda le Autorità Costituite ed i Patriotti concorrere a rendere questa Istituzione lodevole, utile, vantaggiosa. La Guardia Nazionale dee esser composta di Patriotti a tutta prova, che abbiano scolpito nel cuore la inviolabile massima di dare il sangue e la vita prima che cedere un palmo di terreno a' nemici della Libertà e della Patria. La democrazia, che non ha altra base che la virtù, dee invigilare sulla scelta di questi Patriotti, ed i savi Legislatori non debbono abbandonare le marche caratteristiche della purità de' costumi, dell' amore delle sociali virtù, e di una morale repubblicana. Qual vantaggio ne ritrarrebbe la Patria da un Cittadino che o gonfio vanamente per questo sacro dovere, o con finta sembianza intruso fra' Patriotti, si abbandonasse al vizio ed alle indecenze, o fosse un segreto nemico della pubblica tranquillità? Spetta dunque a' Funzionari di ciò incaricati di esaminare col massimo accorgimento il fondo del cuore de' soggetti che si ascrivono a questa guardia. Il nuovo ordine di cose può aver fatto gettare un velo sopra la faccia di alcuni: si squarci la benda; si esamini il vero delineamento, si conoscano gli zelanti decisi patriotti, e si avrà una Guardia Nazionale capace di mantenere la quiete del Governo, e sostenere le private famiglie.

Da tutte le parti della Toscana ci perven-

gono i dettagli più gradevoli ... generale esultanza nell'accettare il nuovo sistema Repubblicano, coll' inalzamento dell'Albero della Libertà, e con infinite dimostrazioni di riconoscenza alla Gran Nazione Francese.

Lucca 28 Germile

Si è rimarcato in questa città, come fu, ed è osservato in tutte le altre dell' Italia libera, che gli ex-nobili ed i facoltosi cittadini fra le loro dimostrazioni anti-civiche hanno espressamente marcata quella di allontanarsi dai teatri, sdegnando di fraternizzare con que'cittadini, il cui patriottismo si è energicamente scoperto e deciso. In conseguenza pertanto di una lettera del Comandante della Piazza, il cittadino Rossi ministro della Giustizia e Polizia ha emanato il seguente Proclama.

„ Rende ammirazione che una classe quasi intera di cittadini facoltosi, che ne'tempi della fastosa aristocrazia amava più degli altri il teatro, e che sempre lottava per occupare primi palchi, siasene tutt' ad un tratto allontanata per mezzo di una segreta coalizione. Si accresce poi lo stupore dal vedere, che in una maniera quasi oltraggiosa rifuggono tutti gli spettacoli, e segnatamente i patriottici dati a contemplazione de' Genj Francesi Ripristinatori magnanimi di una Libertà, che ci era stata usurpata,

E' tempo omai di rompere e dissipare tutte quelle barriere che tenevano divisi gli uomini dagli altri uomini col mezzo di odiose distinzioni! E' tempo omai di seppellire in un eterno oblio tutto il passato! E' tempo omai che ancor questa classe col fraternizzare col popolo, faccia conoscere d'essere anch'ella degna del glorioso nome di cittadino. Il numeroso concorso, e la riunione indistinta di tutti ai pubblici spettacoli, e particolarmente al teatro daranno la più luminosa riprova in faccia all' intera Nazione di essere eglino in cuore animati da non ostentati, ma da veri e leali principj di sincera fraternità, e perfetta eguaglianza. „

Bologna 27 Germile. Le notizie quì giunte nel momento da Milano con staffetta straordinaria portano che all' armata d'Italia è già arrivato un rinforzo di 9 mila uomini, compresa molta Cavalleria; che da Nizza marciavano altri 25 mila destinati per Milano, che il Generale Augerau veniva dalla Spagna in Italia con tutta la sua numerosa armata: Che il Generale Serurier aveva completamente battuti i Tedeschi sotto Bolzano, e fatti 7 mila prigionieri. Che i Bresciani levati in massa hanno battuti gl'insurgenti, ed i Tedeschi fino sotto Legnago, che il general Scherer aveva dimesso volontariamente il comando dell' armata d'Italia, che il general Moreau, li succedeva provisoriamente fino all'arrivo del general Joubert, stato ora nominato generale in capo: che Championet era scelto per capo dello stato maggiore, e che il Direttorio di Milano dopo le facoltà avute, ha creato tre Comitati, uno di pubblica salvezza il secondo di finanze, ed il terzo di guerra.

Milano 27 Germile. Alcuni vantaggi passeggieri riportati da'nostri nemici sull' Armata Repubblicana, avevano suscitati gli allarmisti e fatti dare alla fuga diversi vantati patriotti ma che in sostanza non erano che imbecilli: tutto va ora a cessare. L'Armata Francese si rinforza, e riprenderà quanto prima le sue posizioni. Il Direttorio ha spiegata un energia degna del suo coraggio, e adattata alle presenti circostanze. Le tre commissioni, militare, di finanze, e di polizia sono in grande attività.

La posizione delle armate Francesi secondo le attuali notizie è la presente. La divisione di Serrurier è a Goito e Peschiera; le divisioni Grenier e Victor sono nelle parti di Pizzighettone; Mantova non è chiusa che dalle parti venete: il quartiere generale è a Pizzighettone, e dicesi che dimani passi a Cremona. Si parla di fatti seguiti verso Brescia colla disfatta di un corpo nemico, e dicesi che l'Armata Austriaca che si era riunita a Valeggio e Borghetto, dopo la ritirata dei Francesi, sia ora marciata verso la Chiusa per opporsi ad una divisione del General Massena, comandata dal General Dessolle, che ha battuti i Tedeschi dalla parte di Trento.

Tirolo. Il Governatore d' Inspruch ha fatto pubblicare il seguente Proclama.

„ Il Paese del Tirolo è in pericolo: il Corpo di Laudon è stato respinto presso Tauffers, ed ha perduta anche la posizione di Martinsbruch. Le truppe I. R. si opposero con tutte le loro forze a' progressi ulteriori del nemico a Laudech e ne' contorni, e coll' assistenza Divina salveranno la Patria, se tutti i *Distretti all' intorno*, *come pure le Città* d' Inspruck e di Hall si affretteranno a prendere le armi, e provvedendosi di viveri per quanti giorni sarà loro possibile, marceranno verso Laudech per difendere le gole delle montagne. Si suoni dunque la campana a martello in tutti i Villaggi. Marciate subito bravi Tirolesi perchè la Patria è in pericolo; con l' ordine, l' unione, e la confidenza in Dio la salverete. „

Modena 30 Germile. Jeri giunse quì il General Francese Montricard con 300 uomini di Cavalleria, e oggi se ne attendono altri, sapendosi che marciano a questa volta circa 3

mila uomini anche d'Infanteria. Queste truppe non solo verranno destinate a riconquistare il ponte di Lago-Scuro, come pure a dissipare, e distruggere le orde de' briganti, che inquietano, saccheggiano, e s'impadroniscono di diversi Paesi.

Parigi 20 *Germile* Il Generale Jourdan è giunto avant' jeri a Parigi.

—— Il Governo ha fatto pubblicare il seguente estratto de' movimenti dell' Armata del Danubio:

„ A 13 Germile (2 Aprile) il nemico ha spedito sulla linea delle nostre divisioni delle pattuglie per riconoscere la nostra posizione; il che fa credere al Generale in capo, ch' egli verrebbe ad attaccarlo dimani. Ha fatto perciò avvertire i Generali di stare in guardia e d'esser pronti ad ogni avvenimento. „

„ Il Generale in capo Jourdan, obligato da una malattia che gli è sopravenuta, parte per Strasburgo lo stesso giorno 14 Germile, che dovea darsi l'attacco dal nemico. Egli avea già dimandato il permesso di venire a Parigi, e avea proposto i Generali S. Cyr, o Ferino per comandare l'armata nella sua assenza. Il D. E. ha nominato il Generale Massena per prendere interinalmente il comando delle Armate; ma prima del suo arrivo il Generale Jourdan avea rimesso, nell'atto di partire, il comando al Generale Ernouf, il quale attaccato nei posti avanzati, ha ordinato la ritirata sul Reno. „

Rastadt 11 *Germile*. Due nuove battaglie si dicono seguite: una a' 27, e l' altra a' 28 del cadente mese: della prima il Gen. Jourdan scrive a questa Deputaz. Franc. in data de' 27 da Villingen quanto appresso. —— „ L' Arciduca Carlo postato fra Tuttlingen e Stokak mi ha di nuovo attaccato: la vanguardia Austriaca che era a Tuttlingen fu però battuta e posta in disordine: il nemico riceveva continui rinforzi, e la battaglia è durata fino a notte con grande ostinazione: si sono fatti 5 mila prigionieri con molti Ufiziali. „ - Della seconda battaglia, che dicesi accaduta presso Villingen, non abbiamo dettaglio. Sappiamo solo che il 28 le due Armate erano a fronte nella Svevia: il Quartier gener. di Giordano era a Schramberg. Le truppe Francesi occupano al presente con molta forza le gole che dall'interno della Svevia conducono nella Valle di Kinzig, e nella Selva Nera: le posizioni sono vantaggiose, e vi si possono mantenere fino all'arrivo de' rinforzi, che si trovano in marcia.

Altra di Rastadt 12 *Germile*. Dopo le azioni del dì 27 e 28 non sappiamo che sia seguita altra importante battaglia. Nel dì 28 il Quartier generale dell'Arciduca Carlo era sempre a Stockak: il Gen. Staray lo aveva a Stadt Voringen. I Francesi occupavano in faccia a' nemici, sulla sinistra del Necker, i posti di Rotweil, Dornau, e Oberdorf ricevendo continui rinforzi dal Corpo comandato dal Gen. Humbert. —— Sappiamo che nello stesso giorno entrarono in Graben, un' ora distante da Philisburgo, 600 soldati Francesi, e che altri posti convicini erano stati occupati dalle truppe Repubblicane. —— Si conferma che nell' azione del 25 restarono morti dalla parte de' Tedeschi, il Principe d'Anhalt, il Principe Maurizio di Lichtenstein, e molti altri Ufiziali: fra i feriti si trova il Generale Meerfeld e diversi di primo rango. —— Dicevasi esser giunti a Gammerdingen alcuni Ufiziali Tedeschi per delinearvi un Campo, e che il Gen. Staray col suo Corpo aveva fatto un movimento, avanzandosi nel Virtemberghese, verso Nagod e Sultz.

Stutgard 13 *Germile*. La perdita sofferta dagli Austriaci il 26 decorso, viene da loro stessi valutata a 4 mila morti e feriti e 3 mila 500 prigionieri: da questa confessione si può argomentarne senza dubbio il doppio: il General Sant Cyr fu quello che riportò questa completa vittoria; se le truppe Francesi non fossero state molto inferiori in numero agli Austriaci, l'Armata del Principe Carlo sarebbe stata intieramente distrutta. Non si era mai veduta tanta artiglieria ad una battaglia: l'Armata Austriaca aveva guarnita la sua fronte di 300 bocche di fuoco: il numero de' feriti è considerabilissimo: a Ulma, Biberach, Kempten, Augsburgo, Ravensburgo, Memmingen ed in altri luoghi, gli Spedali, le Chiese, le case, le scuole, e gli stabilimenti pubblici sono stati convertiti in Spedali, e sono pieni di militari.

Abbiamo da Tubingen che nei due ultimi dello scorso mese fu sentito un forte cannoneggiamento nella vallata del Necker, e dalle sorgenti del Danubio: si pretende che il Corpo del Generale Staray abbia sofferta una battaglia, sapendosi che marciava verso Rotweil e Dorham: il Generale Jourdan, con mille 300 uomini di truppe del Belgio si incamminava pure a marce forzate sopra Mes-

singen; le armate erano colà in presenza, separate solo dal Necker.

I Russi che si portano in Italia sono giunti sulle frontiere della Stiria verso il dì 20. Marzo: essi continuavano la loro marcia per Klagenfurt e Leibach sul territorio Veneto.

— Tutte le truppe Austriache, accantonate nella Carintia, marciano nel Friuli, e quelle che erano ne' contorni di Klagenfurt si avanzano per Ponteba verso il Tagliamento.

Kehl 15. Germile. Jeri giunse a Strasburgo il General Jourdan con un suo Ajutante: la cagione del suo arrivo sono alcuni incomodi di salute: il Generale Ernouf ha preso provvisoriamente il comando dell'Armata del Danubio: il Quartier Generale è a Offenburgo.

— La divisione del Generale Starai si avanza da Heilbron verso Filipsburgo: quella Fortezza è bloccata da ogni parte; ed è per liberarla che si avanza detto Generale. Molte migliaja d'Austriaci sono intanto andati a Wirzburgo per rinforzare quella guarnigione che dee esser portata a 8. mila uomini; in Bamberga si dee pure aumentare fino a 6. mila. — L'Armata Francese di osservazione si è mossa da Manheim marciando verso il Necker: una parte è già arrivata a Heidelberg, dirigendosi ne' contorni di Bretter: continui sono i rinforzi che da Manheim, e dal Basso Reno marciano per rinforzare l'Armata Francese.

Costantinopoli 20 Ventoso

Diverse Tartane spedite da Gezzar Pascià hanno recata la nuova che avea non solo accettato il comando dell'armata destinata ad agire contro Buonaparte, ma ancora che 50 mila uomini in due divisioni si erano di gia messi in marcia, e che egli stesso sarebbe partito quanto prima alla testa del restante della sua armata. Egli valuta le sue forze a cento mila uomini, domanda 20 mila borse, e promette di terminare prontamente la guerra di Egitto. Il governo per assicurarne sempre più il successo ha ordinato che s' imbarchino 15 mila cannonieri, una numerosa artiglieria da campagna, ed affretta l'armamento della flottiglia che sarà quanto prima in istato di porsi alla vela. Il Commodor Sidney Smith partirà anticipatamente: il suo Vascello il TIGRE ha fatto già vela da questo Porto; ma il vento del Sud lo forzò a gettar l'ancora alle sette torri: egli profitterà non ostante del primo buon tempo per far vela.

Si son ricevute dall' Egitto diverse nuove, le quali segretamente si sono sparse: il legno che le ha portate è una nuove ragusea che veniva da Alessandria, di dove era partita con diversi passeggieri. Il rapporto è il seguente.

„ Alessandria ha una guarnigione di 2 mila Francesi: fino a Rosetta la costa è guarnita di 22 mila uomini: gl' Inglesi hanno intrapreso di bonbardare Alessandria, ma non hanno ottenuto alcun successo. Essi avevano effettuato uno sbarco considerabile di Russi e di Turchi ad Abukir, ma sono stati disfatti appena sbarcati. Gl' Inglesi avevano impiegate le armi che son loro così famigliari, quelle cioè del delitto: a loro istigazione i Mori avevano avvelenato il pane: ma il tradimento fu scoperto a tempo, dimodochè nessuno è stata la vittima di così nero progetto. Una Divisione forte di 10 mila Francesi e di 17 mila Greci si è portata in Siria, ove dopo aver vigorosamente battuto i Mamelucchi, si è impadronita della forte piazza di Gaza, sulla frontiera della Siria. L' armata di Murat Bey è interamente distrutta; ed esso dicesi preso o morto. Buonaparte era tranquillo al Cairo: egli ha vinti i suoi nemici i più vicini: i Francesi hanno un partito numeroso e formidabile, composto di Armeni di Greci, di Ebrei, e di tutti gli Europei che si trovano in quelle parti. „

Altra di Bologna 30 Germile. Le note insorgenze sparse in varj punti della Cisalpina hanno prodotto che l'ordinario corriere di Milano è costretto a prendere la strada di Parma, abbandonando quella di Mantova. Nonostante si sono ricevute delle officiali notizie dal Direttorio di Milano, relative a' fatti accaduti, ed alle attuali posizioni delle armate Francesi. Tutto è in un grado da non far temere ulteriori progressi del nemico. Se le due giornate de' 6, e 16 germile furono sanguinose ed obbligarono i Francesi ad abbandonare la linea, ciò avvenne perchè i Tedeschi erano molto più numerosi: costò però ad essi cara una tal passeggiera vittoria. Al presente i Francesi si son concentrati all' Adda e all' Oglio, occupando gl' importanti posti di Lodi, Cassano, Pizzighettone, Soncino, e Pontevigo: il Quartier Generale era li 27 germile a Lodi: passava poi a Gorreggio, ed in seguito a Calici verso Brescia: la Divisione Garnier era già entrata in Brescia, e molte truppe si trovavano in que' contorni: tutto presagiva che dovesse seguire una battaglia decisiva, ed abbiamo luogo di sperarla per noi favorevole. Gli Austriaci non

hanno fatto fino ad ora alcun movimento importante, e si sono limitati soltanto a diverse scorrerie. Si sa poi per certa nuova, che l'Armata del gen. Jourdan si mantiene vantaggiosamente alla Selva Nera, e vi aspetta un rinforzo che è in marcia di 30 mila uomini; e che il gen. Massena aveva ripassato il Reno a Basilea, ed occupava una estensione di terreno non minore di 20 leghe. —— Il Direttorio di Milano ha colle sue misure energiche risvegliato intanto il maggiore entusiasmo in tutti i popoli della Repubblica; al solo invito d'armarsi per far fronte al nemico, ha trovata in ciascuno la più pronta disposizione ed è in grado di riunire all'Armata volontarie di sopra [illegible] mila uomini, qualora lo richieda il bisogno.

Il Cane, il Gatto, l'Osso, e il suo Midollo.

Favoletta

Un Cane oltramontano
Stava tranquillo dispolpando un'Osso,
Quando saltogli addosso
Un Gatto soriano.
E tanto fece e tanto lo graffiò,
Che alfin l'Osso di bocca gli levò.
L'Osso allor liberato
Da quel Cane spietato
Il Gatto ringraziava,
E sempre lo pregava
Che da un novello assalto il difendesse.
Il Gatto lo promesse;
Ma dovendo guardarlo
Del Can rabbioso dall'ingorde brame
Anche a lui venia fame:
Perciò di quando in quando
Intorno intorno andava
Anch'egli rosicando
La polpa che restava.
Frattanto indispettito
Di nuovo il Can si mosse
E l'Osso rivoleva ad ogni costo:
Fedele il Gatto tosto
Preparato alla zuffa
Soffia, la schiena incurva, e il pelo arruffa.
Mentre la pugna ardea
Nel periglio novello
L'Osso dubbio pendea
Se vincitor rimasse o questo o quello,
Dell'Osso allor l'interior midollo
Che del dubbio s'accorse,
Gridò non stare in forse,
Ma devi ad ogni patto
Bramar che vinca il Gatto.
Perchè? L'Osso rispose:
Perchè (il Midollo replicò) se mai
Il Gatto è vincitore,
La carne al più, che resta, a lui darai.
Premio a ragione attende
Un che per te si espone, e ti difende.
Ma se t'afferra il cane.
Ei con le acute scane
Minutamente ti stritolerà
E te col tuo midollo ingojerà.
E allor di noi più non restando un orma,
Perderemo esistenza, e nome, e forma.
Pessima Aristocratica genia
Intendi tu la favoletta mia?

AVVISO

Dal citt. Gio: Battista Vaccari spacciatore del Monitore si trova vendibile la *Roma Antica e Moderna* ornata di rami di buona edizione in due vol. in 4.

PRESSO IL CITT. VINCENZO POGGIOLI
STAMPATORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE

DICHIARAZIONE

DEL CITTADINO BACCINI

A FAVORE

DEL CITTADINO TOMMASO BONFIGLI

CAPITANO DELLA GUARDIA NAZIONALE SEDENTARIA

BACCINI

Difensore gratuito de' Rei.

In una sentenza della Commissione Militare ho letta una dichiarazione fatta dal cittadino Nunzio Angelo Milani, nella quale egli dice, che il cittadino Tommaso Bonfigli Capitano della Guardia Nazionale ha più volte fallito, ed è stato uno di quelli, che hanno domandato impiego al re di Napoli, e che posso io tutto verificare. Io come difensor gratuito de' poveri non defraudo del mio patrocinio anche coloro, che son ricchi, se hanno in me fiducia, e gratuitamente anche per questi io mi presto. Fui chiamato dal cittadino Milani detenuto in Castel S. Angelo, come aristocratico, persecutor de' Patriotti, ed allarmista. Sentii, che uno delli accusatori era stato Bonfigli. Mi rammentai in quell' istante, che avevo sentito molti anni addietro, non ricordo da chi, che Egli avesse ceduto ai beni, e che nella nota di coloro, che avevan chiesto impiego al re di Napoli, avevo letto questo cognome, che sospettai fosse il suo. Epperò dissi a Milani; quando la vostra causa andasse male, date l'eccezzione al vostro accusatore, che non è persona d' integra fede.

Non potei io accudire alla sua difesa, perchè non fui a tempo prevenuto, ed in mia assenza egli diede le due eccezzioni contro Bonfigli, ne fece la dichiarazione, e m' indusse per Testimonio delle sue assertive, colle quali mi ha posto in compromesso col riferito Bonfigli.

Mi è oltremodo rincresciuto riportar questo compenso per quel poco, che ho gratuitamente fatto per esso: Ma ci vuol pazienza. Bonfigli ha conosciuto la rettitudine del mio operato. Da buon democratico, e con tutta politezza si è portato da me a riclamare per tal dichiarazione di due fatti quanto FALSI, altrettanto per lui disonoranti, invitandomi a rendergliene raggione con dimostrarne i dati, ovvero reintegrarlo del suo onore. Non costando realmente a me li suddetti due fatti, poichè il primo lo sentii non mi ricordo da chi, come ho detto di sopra. Il secondo era un mero mio sospetto; ed inoltre *avendo pienamente verificato* LA FALSITA' del supposto fallimento, e costandomi mediante il certificato della Commissione de' Patriotti il suo civismo anche d'antica data, da cui è stato dissipato il mio sospetto, che Egli potesse esser quello, che chiese l' impiego al re di Napoli, essendovi in Roma molti altri dello stesso cognome, che potevano aver fatta questa domanda, credo di fargli una dichiarazione di tutto ciò per sua giustificazione ben dovuta ad un uomo tanto mesto, e ragionevole.

Altro io non amando che la sola verità, ed avendo io suggerito le suddette eccezzioni al Milani unicamente per commodo, e bene della sua causa, che io dovevo difendere, e mai per ledere la

riputazione di alcuno: Conosciuta la verità ho creduto mio preciso dovere di dare al Bonfigli un'attestato della mia onoratezza, e della mia amicizia: In sostanza dichiaro, che egli E' UN UOMO D'ONORE =, CHE E' FALSO IL SUPPOSTO FALLIMENTO =, E CHE IO NON POSSO ASSICURARE, CHE EGLI CHIEDESSE IMPIEGO AL RE DI NAPOLI =. Tutto ciò dichiaro per pura *giustizia*, per la *verità*, e perchè presso il Pubblico SIA REINTEGRATO DEL SUO ONORE, COME MERITA. Baccini.

Libertà Eguaglianza

Al Cittadino Niccola Lasagni Commandante Generale della Guardia Nazionale Sedentaria di Roma

Il Cittadino Tommaso Bonfigli.

Nel dì 5 del corrente Fiorile viddi, cittadino Generale, affissa ne' pubblici luoghi di questa Città una Sentenza pronunciata dalla Commissione Militare nella Seduta del dì 2 dello stesso Fiorile a favore del Cittadino Nunzio Angelo Milani. Con mia somma sorpresa ho letto in essa il mio nome, e mi son veduta indossata la veste di ACCUSATORE del medesimo Milani: veste, che io giammai ho assunta, o mi son procurata. Mi son tosto portato al Burò del Ministero di Giustizia, e Polizia per rintracciare qualche cosa su questo particolare. Ivi ho rinvenuto, che voi, Cittadino Generale, quello siete, che avete dato corso all' incolpazione del Milani. Tanto apparisce dal certificato dello stesso Ministero. Eccone il preciso tenore = *Ministero della Giustizia, e Polizia = Nel Registro Generale de' Dispacci esistente in questa Segretaria alla lett. R. num. 2494. = A di 27. Ventoso anno 7. si trova la presente particola = Roma: GENERALE COMMANDANTE LA GUARDIA NAZIONALE = Incolpazione del Sargente Maggiore Angelo Milani = Sicurezza Generale = per copia conforme il Capo del Segretariato = Vannutelli* = L'incolpazione poi sentii essere appoggiata ad un mio Rapporto a voi fatto sulla persona di Milani.

Nel sentire tal cosa sono restato veramente sorpreso. Permettetemi, Cittadino Generale, che con ingenuità democratica io vi dica, che avete tradite con questa vostra condotta le mie pure intenzioni, il retto mio fine, la buona fede, e l'amicizia, che mi avete finora per vostra bontà dimostrata.

Voi ben sapete, che i gradi nella milizia Nazionale si vogliono, e devono conferire a quegl' individui, che abbiano attaccamento al nostro Governo, alla buona causa della libertà, alla democrazia. Assicurato io, che nella nota de' nuovi ufficiali da farsi eravi ancora il cittadino Milani, in aria amichevole, e spinto da un puro zelo pel buon servizio della Repubblica, che amo, e non mai per odio contro il Milani, o altro fine non retto vi feci riflettere, che un tale soggetto, sebbene probo, ed onosto, forse non nutriva quei sentimenti necessarj in chi occupar deve i gradi militari come affezionato ancora al passato Governo; Le diverse persone, le quali vi nominai, mi aveano riferite alcune nuove allarmanti da lui sparse, ed assicurano, che egli al forno a Trevi avea letto un Proclama del Re di Napoli: che pertanto prendesse le necessarie informazioni sulla di lui persona prima di conferirgli un grado. Voi mi rispondeste, che quanto eravi stato da me esposto, ve lo mettessi in iscritto. Vi ubbidii. Ma non contento mi rimandaste il foglio, affinchè lo sottoscrivessi, come feci. Dopo ciò io vivevo tranquillo. Mi andava imaginando, che voi avreste chiamate le persone da me indicatevi nel rapporto: avreste da loro sentito ciò, che potessero dire sulla persona del Milani: e quindi vi sa-

reste poi regolato. Questo era, ed è stato il mio fine, la mia intenzione. Giammai ho preteso di fare l'Accusatore del Milani; nè mai figurato mi sarei di comparire per tale. In fatti, se mi fossi proposto di far l'Accusatore, non vi avrei semplicemente da principio parlato a voce; nè avendo quindi il tutto posto iscritto per vostro ordine avrei mancato di firmarlo. Ciò prova la rettitudine delle mie intenzioni di darvi soltanto dei lumi, e notizie da appurarsi da voi stesso. Lo firmai è vero in seguito di vostro comando; ed ubbidii ciecamente fidandomi della vostra onestà, e supponendo che ne volceste far uso, rendendolo ostensibile alle persone da me indicate notiziate sulla condotta di Milani, sulla quale io nulla aveva di preciso. Come adunque voi, Cittadino Generale, avete dato corso al Ministero di Giustizia, e Polizia ad un incolpazione del Milani, senza che io ve ne avessi incombenzato? Come avete esibito per fondamento dell' incolpazione un foglio, che mi carpiste sulla fiducia, cha non dovesse ad altro servire, se non che per vostro ricordo? Come avete abusato di quelle notizie, che io vi avea suggerite per vostro lume, e regola, e contro la mia intenzione, e fino mi avete tradotto qual Accusatore? Non è questo un aver tradito la buona fede? le mie pure intenzioni? il retto mio fine? E perchè dar corso di vostro sentimento ad una incolpazione senza prima sentire, se io intendeva di erigermi in accusatore? Se per solo vostro lume, e governo avevo suggerite le notizie sentite sulla persona del Milani? Chi avrà più d'or innanzi il coraggio di palesarvi cosa alcuna per vostra regola, se voi chiedete, che vi si pongano in iscritto le cose, e poi date corso ad incolpazione? Più ancora avete voi tradita l'amicizia, che mi mostrate. Voi avete fatto un amplissimo certificato a favore del Milani, col quale non solo assicurato essere egli uomo onesto, e diligentissimo nel servizio, ma di più attaccato al sistema Repubblicano. Io domando, o voi già eravate conscio relativamente al Milani di tutto ciò, che avete a di lui favore deposto, o non lo eravate, allorchè io vi suggerii le notizie, che mi erano state date In ambedue li casi voi avete mancato con me all'amicizia, e dirò anche di più, al dovere. Se eravate già conscio: e perchè dunque non disingannarmi, e dirmi ingenuamente, che le notizie datemi, ed a voi da me suggerite, e quali le avevo io acquistato, erano insussistenti? perchè chiedermi, che io vi mettessi in iscritto ciò, che avevo sentito sulla persona del Milani? Perchè farmi sottoscrivere il foglio? perchè inoltrarlo al Ministero di Giustizia, e poi fare il certificato, che avete fatto? E' questa una condotta degna di voi? da amico? Se poi al momento, in cui mi chiedeste il foglio, e deste corso di vostro puro arbitrio all' incolpazione, non eravate conscio, e con qual fondamento avete steso un certificato, in forza del quale rendevate frustranea l'incolpazione? *So*, che siete pieno di zelo, e di sollecitudine pel nostro governo, ed a questi principj puol appoggiarsi tal vostro operato. Ma in qualunque modo sia la cosa voi in sostanza mi siete debitore dell' infelice comparsa, che faccio nella sentenza del Milani. Voi mi avete fatto passare per accusatore del medesimo: lo avete fatto di vostro arbitrio: di vostro puro sentimento: senza mio ordine: senza mia saputa, e senza mia volontà. Io non potevo fare l'accusatore del Milani: giacchè nulla intorno al medesimo io sapevo di fatto mio proprio. Tutto ciò, che io vi dissi, e scrissi nel foglio, che voi mi richiedeste, tutto era relativo alle voci, che mi erano state riferite dalle persone, che io vi nominai,

affinchè voi poteste prendere le dovute informazioni, onde risolvere fra voi, se lo credevate, o nò degno del grado d'Uffiziale. Altro fine, altra mira io non ho avuto, ed intanto vi suggerii ciò, che avevo inteso dire del Milani, perchè sapevo, che nella scelta degl'Uffiziali voi desideravate soggetti democratici, voi pertanto mi avete fatto comparire un falso accusatore senza che io me lo meritassi. E credo bene non esservi alcuno, che mai possa persuadersi, che io volendo fare l'accusatore, cercassi il vostro canale. Ho vissuto per molto tempo in curia, onde so bene le strade, che avrei dovuto battere, ove io avessi avuta là smania di fare l'accusatore, e farlo con efficacia, ed esito. Non poteva io stesso in tal caso dirigermi al Ministero di Giustizia, e Polizia? Alla Commissione Militare? Che necessità avevo io mai di dirigermi a voi? Non sapeva forse io, che questa non era la strada giusta, breve, e sicura? E'chiaro adunque e manifesto, che l'essermi a voi diretto, l'avere a voi palesato ciò, che avevo sentito dire del Milani ad altro non mirava, se non che voi vi regolaste sulla di lui scielta per Uffiziale, e non mai, che daste corso ad un incolpazione contro di lui. Tanto più poi rendesi ancora palese la mia intenzione di non fare l'accusatore del Milani dalla maniera, che ho tenuta con voi. E che? Forse potevo ignorare esser peso dell' accusatore di provar la sua accusa? Non mi sarei dunque contentato, e non potevo contentarmi d'accennarvi le persone, dalle quali avevo sentito le voci relative al Milani: ma ne avrei procurato le prove pria di dar corso ad alcuna accusa. Ho dunque giusto motivo di reclamare a voi la mia convenienza, ed estimazione lesa al pubblico per vostra colpa. E voi dovete riparare al mal fatto: dovete render palese, che io mai in qualità di accusatore del Milani mi sono a voi presentato: mai vi ho autorizzato a dar corso all'incolpazione. Non pretendo io già, cittadino Generale, con questo, che presso il pubblico facciate voi in mia vece la figura di accusatore; Nò: non sono queste le mie intenzioni; me ne protesto espressamente. Intendo bensì di riscuotere soltanto il mio onore, e che ciascuno veda, e conosca il fatto nella sua purità. Del resto sono io il primo a persuadermi, che voi vedendo, che si trattava di materia delicata, e risguardante la pubblica sicurezza, non abbiate voluto intrigarvici, e così avete inoltrato il mio rapporto al Ministro di Giustizia, e Polizia incluso al foglio Generale dei rapporti, che tutte le mattine siete solito ad esso Ministro spedire. Son troppo onesto e voi più d'ogn'altro potete attestarmene. Solo voglio, che la verità veda la sua luce; Che ognuno si persuada, che io non l'ho fatta da accusatore, come per combinazione fatale apparisce, dovendosene di ciò persuadere sicuramente chiunque non sia privo di senso commune, mentre il vero oggetto delle mie intenzioni, e della confidenza fattavi a voce sulla condotta del Milani, che voi poi voleste riducessi in iscritto, fu un prodotto del mio vero zelo per il bene della Patria, e per il fine, che abbastanza ho dimostrato di sopra. Se non si trattasse del mio onore, ben volentieri mi sarei astenuto dal chiedervi ragione del vostro operato su questo affare. Ma trattandosi d'onore: come tacere? Voi siete giusto, siete ragionevole: siete onesto: Non posso quindi non viver sicuro, che non avrete difficoltà di confessare al pubblico con democratica verità, che non mai a mia insinuazione, a mio consiglio, a mio ordine avete voi dato corso all' incolpazione del Milani. E tanto appunto da voi attendo.

Salute, e Rispetto

Bonfigli Tommaso.

NELLA STAMPERIA DEL POGGIOLI STAMPATORE DELL'ISTIT. NAZIONALE

Libertà Num. XIV Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Sestodì 16 *Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . . . ?

Hor. Od. 24 Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Art II. Al primo desiderio il principe può satisfare in tutto, al secondo in parte. Quanto al primo, ce n'è lo esempio appunto. Clearco, tiranno di Eraclea, sendo il esilio, occorse che per controversia venuta tra il popolo, e gli ottimati di Eraclea veggendosi gli ottimati inferiori, si volsono a favorire Clearco, e congiuratisi seco lo missono contra alla disposizione popolare in Eraclea, e tolsono la libertà al popolo. In modo che trovandosi Clearco tra la insolenza degli ottimati, i quali non poteva in alcun modo nè contentare nè correggere, e la rabbia de' popolari, che non potevano sopportare lo avere perduta la libertà, deliberò ad un tratto liberarsi dal fastidio de' grandi, e guadagnarsi il popolo. E presa sopra questo conveniente occasione, tagliò a pezzi tutti gli ottimati con una estrema satisfazione de' popolari. E così egli per questa via satisfece ad una delle voglie che hanno i popoli, cioè di vendicarsi. Ma quanto all'altro popolare desiderio di riavere la sua libertà, non potendo il principe satisfargli, debbe esaminare quali cagioni sono quelle che gli fanno desiderare d'essere liberi; e troverà ch' una piccola parte di loro desidera d'essere libera per comandare, ma tutti gli altri che sono infiniti, desiderano la libertà per vivere sicuri. Perchè in tutte le repubbliche in qualunque modo ordinate, ai gradi del comandare non aggiungono mai quaranta o cinquanta cittadini, e perchè questo è piccolo numero, è facil cosa assicurarsene, o con levargli via, o con far loro parte di tanti onori, che secondo le contradizioni loro essi abbino in buona parte a contentarsi. Quelli altri, ai quali basta vivere sicuri, si satisfanno facilmente, facendo ordini e leggi, dove insieme con la potenza sua si comprenda la sicurtà universale. E quando un principe faccia questo, e che il popolo vegga che per accidente nissuno ei non rompa tali leggi, comincerà in breve tempo a vivere sicuro, e contento. In esempio ci è il

O

regno di Francia; il quale non vive sicuro per altro, che per essersi quelli Re obbligati ad infinite leggi, nelle quali si comprende la sicurtà di tutti i suoi popoli. E chi ordinò quello stato, volle che quelli Re, dell'arme, e del danaio facessino a loro modo, ma che d'ogni altra cosa non ne potessino altrimenti disporre che le leggi si ordinassino. Quello principe adunque o quella repubblica che non si assicura nel principio dello stato suo, conviene che si assicuri nella prima occasione, come fecero i Romani. Chi lascia passare quella, si pente tardi di non aver fatto quello che doveva fare. Sendo pertanto il popolo romano ancora non corrotto quando ei ricuperò la libertà, potette mantenerla, morti i figliuòli di Bruto e spenti i Tarquini, con tutti quelli rimedi, e ordini, che altra volta si sono discorsi. Ma se fusse stato quel popolo corrotto, nè in Roma nè altrove si trovavano rimedi validi a mantenerla.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 15. Fiorile. Il Ministro della Giustizia, e Polizia. Mentre l'orda dei Nemici della Libertà imagina, e sparge fra i deboli la sorda trepidazione, e l'indegna manovra del realismo, malignando sulla sognata situazione delle armi repubblicane, vanno esse a fondare semprepiù stabilmente la Causa pubblica in mezzo al sangue, ed alla ruina dei schiavi del trono. Che tremino gl'infami! Il sacro fuoco della Libertà, che non si ritiene agli ostacoli de' Tiranni, non tarderà a spingere la vendetta Nazionale sulle loro teste.

Bassi.

Dal Quartier Generale di Napoli il dì 10. Fiorile anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

MACDONALD General in Capo dell'Armata di Napoli alla Commissione Esecutiva.

La perfidia degl'Inglesi, e l'acciecamento di poche Comuni è costata la vita a più migliaja d'uomini.

I Francesi non han dovuto, che comparire, per mandar a vuoto i concerti, che tutt'i loro nemici avean disegnati per opprimere la libertà. Si trattava di uccidere tutt'i Francesi, e di massacrare tutt'i patriotti, tutti coloro finalmente, che aveano vestito l'uniforme Nazionale, e che avevano esercitata qualche carica dall'epoca del Governo Repubblicano.

La colonna Francese, che sotto il comando del General Sarrazin era partita di Napoli nella notte degli 8. a' 9. del corrente Fiorile, è giunta sul Sarno alle 11. del mattino. Dopo qualche momento di riposo col fulmine alla mano si è lanciata sù i rivoltosi, e gli assassini schierati non lungi da questo fiume, e malgrado i vantaggi del numero, del terreno, e della loro artiglierìa sono stati sbaragliati, sconfitti, ed inseguiti sino a Gragnano, ed a Castell'a mare, ove si è fatta man bassa sopra tutti coloro, che erano armati.

I Forti sono stati tolti d'assalto, e le tende, e le bandiere dell'ultimo tiranno di Napoli sono cadute nelle nostre mani dopo tre ore in punto, e sono state rimpiazzate colla bandiera Nazionale Napoletana.

Se il vento avesse secondato il zelo del Comandante, e degli equipaggi della Flottiglia, nè le Truppe Napoletane, nè i ribelli sarebbero scappati per mare.

I risultati di questa giornata sono la presa di Gragnano, di Castellamare, e de' forti, di tre bandiere, 17. pezzi di cannone di campagna, cinquanta in sessanta Napoletani del Reggimento degli Esteri, che son venuti da Palermo. Gragnano è stato saccheggiato, e posto a fuoço; molte case di Castellamare hanno avuta la stessa sorte.

Mentrechè si eseguiva questa spedizione, mi giungevano de' dettagli su di una vittoria non meno importante, che il General Watrin riportava nella Cava, in Vietri, in Salerno. Novecento Inglesi vi erano sbarcati, avevano mosso in rivolta tutto il paese, reclutavano in nome del Re di Sicilia, e formavano de' Reggimenti, distribuendo le armi, e le munizioni. La colonna Francese comparisce, attacca colla bajonetta, abbatte, ed uccide tutti coloro, che fan resistenza: tre mila uomini cadono morti sul campo, malgrado il fuoco di due fregate Inglesi, che eransi imboscate tra Vietri, e Salerno, affin di proteggere lo sbarco.

Una ventina d'Inglesi si son fatti prigionieri. Si è presa pure una bandiera colle armi del re Giorgio, e due con quelle dell'ex-re di Napoli, 15. pezzi di cannone.

A Castell'a mare due vascelli inglesi sono stati spettatori della vittoria de' Francesi.

Napoletani, sino a quando vi lascerete sedurre, e traviare da questi perfidi isolani? Essi non desiderano, che la vostra rovina, e desolazione; e vi lasciano perciò cadere sotto il fuoco de' vincitori.

Voi, Patriotti, voi specialmente siete l'oggetto della loro impotente rabbia. Prendete le vostre armi, fatevi veder pronti alla difesa della Patria, unitevi intorno al sacro albero della Libertà, e tutt'i vostri nemici scompariranno all'istante.

Nelle due azioni noi non abbiam perduti, che trenta in quaranta valorosi combattenti. Lauro, Palma, Nocera, e Pagani, che avevan troncato l'albero della Libertà, ed avean presa la coccarda rossa, saran sottoposti ad una contribnzione straordinaria, ed assoggettati all'esecuzione militare. Salute, e Fratellanza. *Sottoscritto* MACDONALD.

Roma 15 *Fiorile*.

Se si conridera l'uomo nell'abuso delle sue passioni è il medesimo dovunque. Nella Gazzeta Universale della Toscana si legge il seguente articolo sotto la data di Livorno.

„ Il proprietario del Forno normale fu condannato jeri a distribuire gratuitamente mille pani ai poveri, in pena d'aver rincarato negli scorsi giorni, senza giusti motivi, il pan venale un quattrino la libbra, ed inoltre essendo egli assente fu carcerato il suo Ministro. „

Ogni vago di grano che entra in Roma per lo sfamo di questa popolazione costa un milione di pensieri al Ministro dell'Interno, ed alle Superiori Autorità Costituite, e costa una vistosa remissione alla pubblica Finanza. Se i Fornari sottraggono fraudolentemente il fior della farina per fare del pan bianco, e venderlo a prezzo eccessivo, e intanto fanno mangiare al popolo la conciatura, e la semola, essi sono rei di prevaricazione, e di latrocinio contro la Nazione... sono rei di morte; invigilateci.

In questo momento io leggo una Notificazione del seguente tenore.

„ Domani principierà a darsi esecuzione alla Sentenza emanata dalla Commissione Militare nella Seduta dei 29. Ventoso prossimo passato contro i Fornari Giuseppe Fedeli, Gio. Battista Gipponi, ed il Molinaro della Mola di S. Nicola. Quindi resta prevenuto il pubblico che li giorni 16, e 17. del corrente nei due Forni di S. Claudio, e S. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi sarà dato il Pane gratuitamente a tutte le famiglie appoggiate ai detti Forni coi biglietti della Municipalità alla ragione di quattro Pagnotte per testa. Lo stesso si eseguirà nel Forno di S. Vito li giorni 16. 17. 18. 19. corrente.

E' della Giustizia, che chi è stato defraudato, sia reintegrato. A tale oggetto saviamente la Commissione Militare ha ripartito il prezzo di questa pena alle famiglie destinate ai detti Forni, dalli quali n'è derivato il danno. „

Romani Eccovi un'esempio della Repubblicana giustizia. *Bassi*.

Resta dunque, che i Commissarj di Polizia facciano il loro dovere sotto la vigilanza del Ministro *Bassi* per scuoprire le frodi di chi ha il barbaro piacere di approfittarsi delle pubbliche calamità, che necessariamente derivano da imperiose circostanze, giacchè la Commissione Militare non manca di energia, e di attività per frenare i disordini colla pronta punizione dei nemici della pubblica tranquillità.

Roma 14 *Fiorile* 3 *Maggio v. s.* Il Corpo Polacco, che fin ad ora ha fatto parte dell'Armate di *Napoli* è qui oggi arrivato per riunirsi ai suoi fratelli di Arme dell'Armata d'Italia. Questo corpo forte di 6000 uomini d'Infanteria, e 1000 di Cavalleria è condotto dal Gen. *Dabrowscki*, che comanda tutti i Polacchi, che sono in Italia. Noi non possiamo trascurare a questo proposito una osservazione assai curiosa rimarcando, che questo corpo medesimo, quando arrivò per la prima volta a Roma, entrò, e guarnì il Campidoglio il dì 14 Fiorile, che corrisponde al 3 di maggio v. s.; giorno anniversario dell'ultima Costituzione Pollacca, la quale è abbastanza conosciuta nell'Europa egualmente, che il suo oggetto.

Senza pretendere di farla da Auguri noi desideriamo vivamente con tutti i buoni Repubblicani, che intanto questa nostra osservasione sia di un buon pre-

sagio per questi valorosi Guerrieri, che fanno degli sforzi generosi per rendere la Libertà alla loro Nazione, e liberare la patria dal giogo de' suoi Tiranni.

Il Popolo Romano vede con dispiacere questi bravi difensori della sua Libertà allontanarsi dal suo territorio; gli accompagna nella loro marcia con i più vivi sentimenti di gratitudine, ed è consolato dalla dolce persuasione, che riuniti all'invincibile armata rep. concorreranno a consolidare semprepiù la sua Libertà:

Roma 15 Fiorile. Fino dal dì 9 corrente i briganti ardirono di attaccare a Civita Ducale la truppa Francese, colà stazionata; ma i bravi Repubblicani in numero di soli 150. gli hanno completamente battuti, dispersi, ed inseguiti fino al villaggio di Paterno. Un solo cannoniere Francese è rimasto morto sul campo: dei briganti un numero non piccolo. Una tal notizia è stata comunicata officialmente al Consolato dalla municipalità di Rieti, dalla qual Comune sono accorsi alcuni altri Francesi per rinforzare quelli, che sono stazionati su questo confine della Repubblica Napoletana.

Roma 13. Fiorile. Il Ministro della Giustizia, e Polizia al Cittadino Presidente del Tribunal Criminale del Cimino.

„ Il Cittadino Antonio Pacifici già Edile della Comune di Grotte, che aveva riclamato, ed ottenuto dal mio antecessore l'arresto de' Cittadini Giuseppe Mattei, Paolo Antonio Ruspantini, e Niccola Carenzi ha voluto dare una ulteriore luminosa riprova del deciso suo Patriottismo. Lusingato che i medesimi istruiti dalla sofferta mortificazione, e da quel di più che averebbe potuto meritare la di loro condotta, non meno che convinti dalla moderazione, e generosità de' Patriotti in dimenticare i proprj torti, ed affronti sarebbero stati in appresso più prudenti, ed amanti del sistema, ha interceduto presso di me per essi.

In vista pertanto di un atto così generoso, e lodevole inerendo al Consolare decreto de' 28. Ventoso partecipato alla Commissione Consolare de' 29. detto per la scarcerazione di quelli, che nè sono stati capi della rivoluzione, nè recidivi, vengo ad invitarvi di far rilasciare i detenuti Mattei, e Ruspantini, ed ordinare che non sia ulteriormente molestato il Carenzi contumace.

Chiamarete peraltro, ed avvertirete seriamente i medesimi, che quanto la generosità dell' offeso ha disarmato la mano della Giustizia, tanto sarà più severa la Nazionale vendetta, se non sapranno corrispondere ai doveri di un riconoscente, e quieto Cittadino.

S., e F. *Bassi*.

Il Cittadino Pacifici non poteva dar maggiori riprove del conosciuto suo attaccamento alla Patria. Egli va a confondere in una maniera degna di un vero democratico i suoi inimici, e gli affezziona al sistema. Volesse il Cielo, che fosse imitato! Quante scissure dì meno affliggerebbero le popolazioni, e quanto più guadagnarebbe la causa pubblica, che rendesi pur troppo odiosa da un indiscreto zelo di chi vorrebbe promuoverla.

Valentano 9. Fiorile. Quanto fu grande, ed universale il rammarico in veder sospeso per motivi di pubblica sicurezza l'ottimo nostro Patriotta Arciprete Pietro Martinetti, tanto è stato ognuno sensibile alla di lui reintegrazione. La quiete costante di un Cantone in un Dipartimento il più sconvolto, la sommissione inalterabile degli abitanti alle Leggi della Repubblica, la sicurezza delle proprietà, e della vita de' Patriotti nella scorrerìa degl' insorgenti di Onano si devono alle di lui pubbliche istruzioni, persuasive, energia, e patriottismo.

Il di lui accusatore Pallarini unito all' imbecille, e religionario Pretore Masini han dovuto conoscere, che se l' impostura può oscusare l' altrui innocenza, la giustizia Repubblicana la fa trioufare. Il primo comincia a sentire il peso della sua fellonìa nella passata invasione, ri-

manendo sospeso dall'esercizio di un posto, che non devesi occupare da un uomo, che ha saputo mentir carattere, ed essere l'antesignano della Monarchìa Napoletana. Il secondo non isfuggirà la vendetta Nazionale per gli arbitrj, per le frodi, e per la lentezza nel disimpegno di sue attribuzioni. Egli poco cura se si appropria i generi presi in fraude, se i carcerati languiscono senza essere intesi, se gl' innocenti sono da lui calunniati: gli basta di udir più messe al giorno, di recitare Rosarj, di coartare con esecuzioni a pagare le decime.

Autorità Costituite, conoscete quali uomini siano alla testa della cosa pubblica. I popoli ameranno il sistema quando i pubblici funzionarj conosceranno non l'interesse, il capricoio, ed il fanatismo, ma la giustizia, l'onore, e l'amor de' suoi simili. P. A.

NOTIZIE ESTERE

Livorno 5 Fiorile. Il general di brigata Miollis comandante in questa città ha fatta pervenire una lettera alla Municipalità colla quale la invita a togliere un monumento della tirannia, quale si è la statua di Ferdinando che tiene sotto a' suoi piedi incatenati quattro schiavi. „ Compiacetevi, egli dice, cittadini di ordinare che la statua della libertà sia sostituita a quella di questo mostro; che con una mano ella spezzi con la squadra le catene de' quattro schiavi, e coll'altra schiacci con la picca la testa di Ferdinando disteso sul suolo. „ —— La Municipalità ha invitati pertanto tutti gli artisti della Comune, acciò presentino al più presto il loro pensiero, dietro la felice idea del Generale.

Milano 1 Fiorile L' Armata Francese occupa una forte posizione attendendo le truppe di rinforzo che vengono dalla Francia, e dalla Svizzera: non ostante è numerosa a segno da non solo far fronte, ma attaccare ancora il nemico. La guarnigione di Brescia è sufficiente e ben disposta, e tanto questo Dipartimento quanto gli altri sono tranquilli mercè le ottime disposizioni prese dal Governo: una egual calma sarebbe desiderabile che si trovasse nel basso Pò, Panaso ec. Gli Austriaci non si sono molto avanzati su' nostri confini, e dalla parte del Mantovano non oltrepassano il torrente Chiesa; mantengono però delle pattuglie verso Cremona.

Abbiamo altre notizie L'Armata Francese si è alquanto avanzata: si sà che il Quartier Generale è a Pontevico, oltre Oglio, 24 miglia distante da Mantova: continui sono intanto i rinforzi che giungono all' Armata, tanto dalla Francia, che dalla Svizzera. —— Si prosegue a battere gl'Insorgenti, e speriamo che in breve saranno esterminati. La truppa Nazionale Bolognese con alcuni squadroni di Cavalleria gli attaccheranno dalla parte di Cento; mezza brigata Francese taglierà la loro ritirata dal Pò; e la Guardia Nazionale di Modena, di Ferrara, e di Meggio gli prenderanno a'fianchi. —— Le truppe nemiche, che hanno fatte delle scorrerie sono composte di briganti, di disertori, e di simil canaglia, che non ha altro scopo che di rubare.

Milano 3 Fiorile. I Comitati nominati ultimamente dal Direttorio sono stati già ringraziati, e disciolti; e ciò ad oggetto di conservare la buona armonia esistenti fra i due poteri supremi della Repubblica. —— Il Direttorio ha ordinato che tutte le unioni straordinarie nelle strade o altri luoghi pubblici, vengano dissipate dalla forza armata, unitamente a quelle che si formassero nell' interno delle case o in altri luoghi, e che avessero per oggetto la situazione politica della Repubblica. —— Lo stesso Direttorio ha con suo Proclama eccitato i Cittadini ad arruolarsi alle Compagnie scelte de'Granatieri e Cacciatori della Guardia Nazionale. Con altro Proclama il Ministro di Polizia ha comminato un mese di carcere a chi sarà tro-

vato senza coccarda, e due mesi a chi dissuaderà dal portarla.

E'stato nominato Comandante di questa piazza e Castello il Cittadino Partoneaux. Intorno al Castello si abbattono tutti gli alberi. —— Sentesi che siano arrivati gli equipaggi del Generale Augerau, che si assicura dover giugnere colla sua Divisione. —— Si dice pure che i Repubblicani abbiano ripresa Salò, e fattivi 2 mila prigionieri: che sia seguita una nuova azione tra i Tedeschi e i Francesi postati a Coccalio; che il Corpo Tedesco fosse comandato dal Generale Otto, e la Divisione Francese dal Gen. Serrurier.

—— Si dice ancora che da' Tedeschi si è tentato di bombardare Peschiera, ma infruttuosamente, e che Mantova ha una guarnizione di circa 16 mila uomini, ed è ben munita per lungo tempo.

Genova 8 Fiorile. Il Gen. Lapoype, che comanda le nostre truppe, rassicurò con un proclama gli abitanti della riviera di Levante, che nulla ha da temere la Liguria per parte del nemico; poichè oltre di essergli inaccessibili le montagne, che le servono di barriera, essendo occupate militarmente dalle truppe Repubblicane le posizioni avanzate, il Gen. Montrichard inoltratosi colla sua divisione a Parma, ed a Reggio, copre lo stato Ligure nel tempo stesso, che copre la Toscana. Indi smentisce le false voci degli allarmisti colla consolante notizia, che il gen. Serrurier ha battuto compiutamente il nemico, gli ha fatto cinque mila prigionieri, e altrettanti ne sono rimasti sul campo morti, o feriti.

Sarzana 5 Fiorile. Nella necessità di coprire la Liguria erano state occupate tutte le gole degli appennini, communicando da S. Pellegrino, Safrurbo, Frigoso, la Cisa, e il monte di Cento Croci. Ora si crede che con tutte queste colonne, riunite colle truppe Liguri che vengono da Genova, si concerteranno per scendere nella Lombardia, e coprire così anche la Toscana.

Parigi 27 Germile Le notizie più recenti, che si sono ricevute dalle sponde del Reno portano, che dopo la ritirata del Gen. S. Cyr non vi è stato più alcun attacco in tutta la linea. Il Forte di Kell è posto in uno stato rispettabile di difesa. Tutti i ponti sono in potere de'Francesi, il nemico non ha ancora tentato di tagliare questi mezzi importanti di comunicazione. La linea dell' armata di Elvezia presenta la più importante attitudine; essa non è ancora stata attaccata, benchè sembri che gli sforzi del Principe Carlo siano diretti per questa parte.

—— Il Direttorio ha promosso il Generale di brigata Desolles al grado di Generale di divisione: è nella stessa qualità che Moreau serve attualmente nell' Armata d'Italia.

—— Una lettera di New Yorck, de'13. Ventoso, annunzia che il Senato degli Stati uniti ha confermato la nomina fatta dal Presidente di tre inviati straordinarj, che si recheranno a Parigi con dei poteri illimitati per discutere, e togliere definitivamente con un trattato tutti gli ostacoli che ritardano ancora lo stabilimento dell' antica amicizia, e della buona armonia tra i due Governi.

—— L'assemblea eletttorale della Senna ha cominciato le sue operazioni. La decenza e la calma, che vi regna, fanno augurare favorevolmente sull' esito dell' elezione. Petiet, ex ministro della guerra, è già stato nominato per il Consiglio de' 500.

—— Si assicura che Paolo I. partirà quanto prima per mettersi alla testa della sua Armata destinata ad agire in Italia. Egli spera che la sua presenza debba avere un'influenza decisiva su questa grande intrapresa.

—— Il re di Prussia ha ordinato che venga formato un cordone di 40. mila uomini sulle frontiere della Russia. Non

v'è ormai più alcun dubbio sulla sua neutralità nella guerra presente.

Rastadt 20 *Germile* Il Conte di Metternich ha rimesso jeri una nota ai Plenipotenziarj Francesi in cui si dice che la guerra esistendo di fatto, malgrado le proteste amichevoli del Governo francese ed essendo intieramente cangiate le circostanze, e i rapporti che aveano dato luogo alla riunione del congresso, e egli ha ricevuto ordine da S. M. l'Imperatore di non prendere più alcuna parte alle negoziazioni di pace, e di abbandonar sul momento Rastadt.

—— Si crede che la deputazione dell'Impero terrà questo oggi una sessione, che probabilmente sarà l'ultima.

—— I Ministri francesi hanno dichiarato, che essi non partiranno, a meno che non vi fossero forzati, o che ne avessero ricevuto un ordine espresso dal Direttorio. I Deputati dell'Impero hanno pur dichiarato, dal canto loro; ch'essi si fermeranno fino a che siano richiamati dalla dieta dell'Impero a Ratisbona —— Oggi il ministro di Prussia ha dato un gran pranzo ai Plenipotenziarj Francesi.

Parigi 26 *Germile*. Per decreto del Direttorio Esecutivo il gen. Massena è definitivamente destinato generale in capo dell'armata di Germania, e della Svizzera. Egli è rivestito di grandi poteri per riorganizzare l'armata, ed autorizzato a destituire, ed a rimpiazzare provvisoriamente i generali di divisione e di brigata nel modo che giudicherà necessario. Il gen. Lecourbe rimpiazza provvisoriamente Massena nella Svizzera. Non si sa se questo comando sarà affidato definitivamente a lui, oppure al gen. Moreau. L'armata d'osservazione è soppressa. Essa formerà una divisione dell'armata così detta del Danubio.

Questo Corpo Legislativo dietro un messaggio del D. E. il quale fa un quadro degli sforzi de' coalizzati contro la libertà, ha deliberato una nuova requisizione di 200 mila uomini. Questa assemblea elettorale ha terminate pacificamente le sue elezioni.

Dal Quartier Generale del Kairo li 19 *nevoso anno* 7. *della Repubblica Francese una, ed indivisibile*.

Ordine del giorno

Qualunque Uffiziale di sanità, che in faccia al nemico abbandonerà il luogo destinato pel suo giro, senza un ordine particolare, o che in caso di una malattia contagiosa ricuserà di prestare agli infermi i suoi soccorsi, sarà arrestato, tradotto innanzi il Consiglio Militare, trattato secondo l'articolo della legge, che riguarda i soldati, e i militari, che fuggono dinanzi al nemico. Niun Francese deve temere la morte, qualunque siasi lo stato da lui abbracciato.

Il cittadino Boyer, chirurgo de' feriti in Alessandria, che è stato sì vile da ricusare di soccorrere alcuni feriti i quali aveano avuto con altri ammalati supposti intaccati da malattie contagiose, è indegno della qualità di cittadino Francese. Perciò sarà vestito da donna, e si farà girar sopra un asino per le strade d'Alessandria con un cartello sulle spalle, che dirà: *Indegno di essere Cittadino Francese: teme il morire:* Dopo di che sarà posto in prigione, e rimandato in Francia sul primo bastimento.

Il comandante d'Alessandria manderà copia del detto Ordine del giorno al Presidente del suo dipartimento coll'invito di cancellarlo dalla lista de' cittadini Francesi.

Sottoscritto *Alessandro Berthier, Generale di Divisione, Capo dello Stato Maggiore generale*

Per copia conforme nel registro degli ordini *L'Ajutante Generale sottocapo dello stato Maggiore*

Per mostrar altresì come il genio fecondo di Bonaparte trova risorse dappertutto, e sa profittare delle circostanze, e anche della ignoranza, e dei pregiudizj de' popoli, per ottenere l'intento che si è proposto, giova il trascrivere, ed inserire uno squarcio di un suo proclama fatto all'ingresso delle sue truppe nella Siria, ed eccolo:

„ Sheriff Ulmas oratore delle Moschee, fa„ te conoscere al popolo che dacchè il mon„ do è mondo era scritto che dopo aver di„ strutto i nemici dell'Ilalismo, fatto abbat„ tere le croci, sarì venuto dal fondo dell'„ Occidente per eseguire il lavoro, che mi „ è stato prescritto Fate vedere al popolo „ che nel santo libro dell'Alcorano, in più „ di venti passi, ciò che accade è stato pre„ veduto, e quel e accaderà, vi è spiega„ to egualmente.

„ Potrei domandar conto a ciascun di voi

„ dei sentimenti più segreti del di lui cuo-
„ re, perchè so tutto, anche quello che non
„ avete detto a nessuno; ma verrà un gior-
„ no, in cui tutto il mondo vedrà che sono
„ stato condotto da ordini sovrumani, e che
„ tutte le forze umane a nulla valgono con-
„ tro di me —— Felici quelli che saranno
„ i primi a porsi di buona fede dal canto
„ mio.

I lettori volgari non troveranno in questo squarcio sublime, che il linguaggio stravagante di un impostore; ma quelli che conoscono i principj della Religione Maomettana, le massime del fatalismo radicate nell' animo degli Orientali, e la loro profonda ignoranza, vedranno in Bonaparte il sagace conoscitore degli uomini, che vuol combattere i suoi nemici con le armi loro, che vuol prevalersi dei loro pregiudizj per poscia illuminarli sui loro errori, e strapparli dalla schiavitù che li disonora, li degrada, e li rende infelici.

„ *Come ad egro fanciul porgiamo aspersi*
„ *Di soave licor gli orli del vaso.*
„ *Succhi amari ingannato intanto ei beve,*
„ *E dall' inganno suo vita riceve.*

M. L.

Brisack 19 Germile Il General Ferino è rientrato quì colla sua Divisione: al vecchio Brisack si trovano ancora delle truppe: ma si crede che lo abbandoneranno. Ferino ha stabilito il suo Quartier generale a Colmar: quattro mezze brigate e un reggimento di Dragoni sfilano verso Uninga: quasi per tutto il nemico era sei contr'uno, e nonostante il terreno gli è stato vivamente disputato: con 15 mila uomini di rinforzo potremo ripassare il Reno, e metter l'Arciduca Carlo fra noi e Massena, che il genio della vittoria non abandona un momento. —— Si sono molto esagerate le nostre perdite in questa ritirata: l'ignoranza e la cattiva fede, che si prestano in simili casi sì possente appoggio, hanno spacciato che costava 20 mila uomini all' Armata Francese; e queste voci assurde e menzognere hanno trovato degli echi benevoli per trasmetterle agli allarmisti: ecco lo stato reale delle perdite da una parte e l'altra. Quella del nemico è valutata da lui stesso da' 15 a' 18 mila uomini tra presi, morti, e feriti. La nostra non è la metà, compresi i feriti, che formano la maggior parte del male che il nemico ci ha fatto: i prigionieri son pochi, ed i morti assai meno. Questi dettagli son sicuri:

PRESSO VINCENZO POGGIOLI STAMPATORE NAZIONALE

Libertà Num. XV. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nonodì 19 *Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . ?
Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Un popolo corrotto venuto in libertà si può con difficultà grandissima mantenere libero. Art. I.

Io giudico che gli era necessario, o che i Re si estinguessssino in Roma, o che Roma in brevissimo tempo divenisse debole, e di nessuno valore; perchè considerando a quanta corruzione erano venuti quelli Re, se fussero seguitate così due o tre successioni, e che quella corruzione, che era in loro si fusse cominciata a distendere per le membra, come le membra fussino state corrotte, era impossibile mai più riformarla. Ma perdendo il capo, quando il busto era intero, poterono facilmente ridursi a vivere liberi e ordinati. E debbesi presupporre per cosa verissima, che una città corrotta che vive sotto un principe, ancora che quel principe con tutta la sua stirpe si spenga, mai non si può ridurre libera, anzi conviene che l'un principe spenga l'altro; e senza creazione d'un nuovo signore non si posa mai, se già la bontà d'uno, insieme con la virtù, non la tenesse libera: ma durerà tanto quella libertà, quanto durerà la vita di quello, come intervenne a Siracusa di Dione, e Timoleone, la virtù de' quali in diversi tempi mentre vissero, tenne libera quella città; morti che furono, si ritornò nell' antica tirannide. Ma non si vede il più forte esempio che quello di Roma, la quale cacciati i Tarquini, potette subito prendere e mantenere quella libertà; ma morto Cesare, morto Caligula, morto Nerone, spenta tutta la stirpe Cesarea, non potette mai, non solamente mantenere, ma pure dare principio alla libertà. Nè tanta diversità di evento in una medesima città nacque da altro, se non da non essere ne' tempi de' Tarquini il popolo romano ancora corrotto, e in questi tempi essere corrottissimo. Perchè allora a mantenerlo saldo, e disposto a fuggire i Re, bastò solo farlo giurare che non consentirebbe mai che a Roma alcuno regnasse; e negli altri tempi non bastò l' autorità e severità di Bruto con tutte le

legioni orientali a tenerlo disposto a volere mantenersi quella libertà, che esso a similitudine del primo Bruto gli aveva renduta. Il che nacque da quella corruzione, che le parti Mariane avevano messe nel popolo, delle quali essendo capo Cesare, potette accecare quella moltitudine, ch'ella non conobbe il giogo che da se medesima si metteva in sul collo. E benchè quechè questo esempio di Roma sia da preporre a qualunque altro esempio; nondimeno voglio a questo proposito addurre innanzi popoli conosciuti ne' nostri tempi.

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

Il General Comandante le Truppe Francesi Stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando essere impossibile, che le rivoluzioni non traggano seco dei delitti, i quali in altri tempi, ed in altre circostanze non avrebbero forse avuto luogo.

Considerando, che i delitti sono più o meno gravi a misura delle intenzioni di coloro, che li commettono, e dell'ostacolo, ch'essi oppongono allo stabilimento della Libertà pubblica.

Considerando, che allorquando la punizione seguita immedietamente il delitto, ella viene a ciò obbligata dal principio generale, che la pubblica sicurezza è preferibile a tutte le leggi.

Considerando, che allorquando cessa il pericolo della causa pubblica i principj della sociabilità riacquistano tutta la loro forza, che la condiscendenza, e la clemenza possono esercitarsi utilmente nel perdonare l'errore, e l'ignoranza, nell' operare, che il pentimento stesso riconduca ai sentieri della verità i traviati, e che la Patria, la quale perdona a dei figli smarriti, o sedotti, ricupera dei nuovi diritti al loro attaccamento, ed alla loro riconoscenza.

Considerando, che qualora le leggi perdonano, elleno offrono ai cittadini l'esempio di dimenticanza delle ingiurie, degli odj, delle vendette, e di tutte le passioni particolari.

Volendo applicare tali principj filantropici alle circostanze, nelle quali si trova, la Repubblica Romana dopo l'invasione dei Napoletani.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana decreta la legge seguente

1. Viene accordata un'Amnistia generale per i fatti, che avessero avuto luogo dai 5 *Glaciale* prossimo passato fino al giorno d'oggi, e che fossero stati una sequela della invasione Napoletana, o relativi a questa.

2. Sono eccettuati dall'amnistía; 1 tutti i Capi delle Insusrezioni, o Ribellioni: 2 tutti quelli, che sono rei di furti di denaro pubblico, o di assassinamento; 3 gli Emigrati, o gli affetti di emigrazione.

3. Il Consolato deciderà sul rapporto del Ministro della Giustizia, e Polizia, quali sono gl'Individui, che potrebbero esser considerati come prevenuti della qualità di capi d'insurrezione, o ribellione, ed esser tradotti in questa qualità avanti i Tribunali.

4. Non viene derogato colla presente alle Leggi contro le Sedizioni, gli Attruppamenti, gli Allarmisti, ed altre, che hanno per iscopo la sicurezza generale dello Stato, che per il solo intervallo mentovato nell' Art. I. Le dette Leggi continueranno ad avere la loro piena, ed intiera esecuzione per i fatti posteriori alla data della legge presente.

Fatta in Roma li 17 Fiorile dell' Anno 7 dell' Era Repubblicana.

BELAIR

In nome della Repubblica Romana una e indivisibile estratto dai Registri del Consolato nella Seduta del dì 17 Fiorile an. VII. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed, eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il dì, ed Anno suddetto.

CALISTI Pres.

Per Copia Conforme il Ministro della Giustizia e Polizia

BASSI

Roma 17 Fiorile.

Massaggio del cittadino Bertolio Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana diretto al Consolato.

Cittadini Consoli „ Io ricevo all' istante una Lettera in data 14 corrente scritta da *Ancona*, nella quale mi vengono rimarcate con precisione tutte le nuove allarmanti a voi partecipate dall' Amministrazione Centrale del Metauro, in conseguenza di che se ne ravvisa la falsità.

Sì, Cittadini Consoli, tutte quelle nuove son false. Egli è falso, che i Cantoni di *Pesaro*, *Rimini*, e *Sinigaglia* siano in insurrezione. Egli è falso, che i Francesi abbiano evacuato quei paesi. Egli è ancor più falso, che *Bologna*, e *Ferrara* siano in potere del Nemico. E' stato arrestato un birbante denominato BEVILACQUA con quattro paesani, che procuravano di sollevare gli abitanti della Campagna.. I Corrieri Francesi sono arrivati in Ancona senza alterazione del loro corso ordinario. Tutte le cose, che si spargono in Roma sono fantasmi creati dalla paura, o dalla cattiva intenzione, e conviene porle nella classe delle imposture, che a capriccio si propalano. Per esempio si diceva in questa mattina in Roma, che io era partito per *Firenze*. Quanto mai sono vili, e brutali gli Autori di somiglianti assurdità! Io dichiaro altamente di non avere alcuna nozione officiale di tutto ciò, che quì si declama dell' Armata Francese sull' *Adige*. Io dichiaro che non mi è passato mai per il pensiero di abbandonare Roma. Io dichiaro non esser questa affatto l'intenzione del mio Governo. Io dichiaro che non abbandonerei giammai il mio posto ancor quando vi fosse altrettanto di pericolo, quanto vi è al presente di sicurezza a restare in Roma. Io dichiaro di essere nella positiva fiducia, che fra pochi giorni confonderò gl' impostori, ed i maleintenzionati annunziando a tutti i Patriotti Romani delle nuove vittorie dei Francesi, e dei nuovi trionfi della Libertà.

Salute e Fratellanza

Bertolio

Roma 17 Fiorile il Ministro della Giustizia, e Polizia ai Patriotti Romani.

Un' orda quanto vile, altrettanto temeraria di schiavi assassini minaccia le Comuni del circeo, e vi commette le più brutali indegnità rubbando, saccheggiando, togliendo seco le donne, e desolando le campagne. Voi coraggiosi Romani che avete sempre mai professato un vero Patriottismo, e che ne avete ritratto un ampio certificato siete in obbligo di prendere le armi in difesa de' vostri fratelli, e non dovete neppure un momento esitare nell' investire questi avanzi brutali di una oppressa Tirannia, e questi giurati inimici della vostra tranquillità. Uunitevi dnnque tutti dentro questo giorno sotto una istessa insegna. Il vostro Capitano vi attende dalle ore 5 alle 10 Pomeridiane nel Salone della Commissione dei Patriotti a Monte-Citorio. Da lui riceverete le opportune istruzioni. Nulla vi mancherà al bisogno, io vi attendo fra giorni colle spoglie degl' infami vostri inimici, fra gli Evviva dei Popoli che sospirano la vostra unione. Chiunque di voi ricusasse di prestare questo servigio alla Patria, egli si dichiarerebbe indegno di quel nome, che professa, e di quello, ch'ha ripromesso. Gli bravi Francesi già per altre parti vanno a circondare il Comune Nemico. Essi saranno con voi, e perciò sarà con voi la Vittoria.

Bassi

18 *Fiorile* .

Il Ministro della Giustizia, e Polizia

Gl' indegni allarmisti, i fanatici perturbatori della quiete de' popoli hanno colto il punto per ispargere timori, per affastellare menzogne, per isconvolgere il buon' ordine, e la pubblica tranquillità. Una masnada di assassini del già Regno di Napoli colmi di delitti, e d' iniquità minacciava le terre confinanti della nostra Repubblica, ed era scorsa perfino a devastare qualche luogo, commettendovi furti, e saccheggi. Ciò è bastato a questi sconsigliati nemici della quiete per disseminare lo spavento creando ad arte migliaja di armati, sognando invasioni di Comuni, e Territorj, e presentando ai troppo creduli, ed imbelli cittadini una forza nemica vicina, per dir così, alle nostre mura. Abbiamo quindi con nostra sorpresa sentito, che molte Autorità Costituite del Dipartimento del Circeo, hanno abbandonato vilmente i loro posti, abbiamo veduti molti cittadini venire in questa Centrale, e siamo stati testimonj di mille debolezze. Noi siamo persuasi, che i buoni, e savj cittadini neppur da lungi abbiano prestata fede ai vani rapporti di questi allarmanti seduttori, In ogni modo però crediamo di dovere assicurare il popolo, che la decantata moltitudine dell' infami assassini non ascende, che a scarso numero di gente; che questa quanto è rapace, altrettanto è imbelle; che il Dipartimento quasi intiero del Circeo, compresa la Centrale del medesimo è libero dai loro ladronecci; che in pochi giorni verrà questo spettro di armata sovraggiunto dalle armi dell' invitti Francesi, e de' bravi nostri concittadini accorse da più parti per dileguarlo, e disperderlo. Vivete dunque tranquilli, e voi autorità costituite, ritornate al momento a ricoprire i vostri posti, che inavvedutamente avete abbandonati; il resistere a quest' invito sarebbe l' istesso che farci sospettare non solo del vostro patriottismo, ma considerarvi ancora Rei di mancanza al vostro officio, ed ai vostri doveri, per lo che saremmo costretti a prendere contro di voi le più energiche, e pronte misure. Gli autori poi delle voci allarmanti, e de' falsi rapporti dovranno tremare per la loro infame condotta. Io li prevenni sin dal primo giorno, che fui assunto al ministero: io li avvertii a cangiar costume: io minacciai loro il rigore delle Leggi, e gli effetti della giustizia. Siano pur certi, che manterrò la fede data, e che non iscamperanno lungo tempo la pena dovuta alla loro pertinacia, ed all' indegno loro livore.

BASSI.

Roma 19 *Fiorile* .

Non ostante le sparse voci allarmanti sappiamo che gli assassini attruppati alle frontiere della Rep. Rom. nel Circeo, ed entrati nel nostro Territorio, non si sono avanzati. Intanto però è stata spedita la forza Francese e Nazionale per disperderli. Attendiamo dal citt. Gen. Lasagni la note di tutti i Patriotti, che sono andati volontariamente contro questa infame peste della società per non defraudarli della dovuta lode, e riconoscenza Nazionale. Ci sovveniamo a questo proposito che, non è molto tempo il citt. Jacoucci in qualità di Commissario con poco o nulla di forza seppe con l'arte e con una ferma condotta Repubblicana dissipare un simile e forse maggiore, e più pericoloso attruppamento. Sarebbe desiderabile che il governo anche in questa occasione non trascurasse un tal mezzo efficace e meno dispendioso; che avrebbe un esito ancor più felice per l'amnistia accordata dalle legge di jeri, che avrà un pieno effetto: Giacchè per disgrazia di quel dipartimento non lo ha avuto quella accordata dallo stesso Jacoucci .

Tivoli 18 *Fiorile* .

Il bravo Iablonovvski con i Legionarj Romani hanno preso d'assalto il Vivaro

dove si era rifugiata, e fortificata una banda di rivoltosi assassini. Costoro sono stati quasi tutti passati a fil di Spada, e la quiete è ristabilita in quella Comune.

—— Nel Foglio venturo daremo la notizia Ufficiale.

Dal Circèo 18 Fiorile.

Le nuove funeste ed allarmanti che costà si sono sparse dell' invasione di questo Dipartimeato sono l'opera o d' una fantasia estremamente riscaldata, o dei nemici del Governo, e della patria. Un Attruppamento di assassini riuniti nel già Regno di Napoli sono entrati nel Distretto di Veroli, e quindi in Veroli stessa, dove hanno commesse delle orribili atrocità. Questi sono poche ceutinaia, ma nei giorni di festa giungono encora a qualche migliaio, per il concorso dai vicini Villaggi. In tal guisa è assuefatto il Popolo Cristiano a celebrare i giorni festivi della sua Religione! Egli confonde la Messe col latrocinio, e il Vespro col massacro . . . . .

Dal Quartier Generale di Roma li 8 Fiorile Anno 7 della Repubblica Francese.

Giorgio Grabovvski Generale di Divisione Comandante le Truppe Romane.

Al Cittadino Luigi Pasquali Capo del Battaglione dei Cacciatori Franchi.

La guerra impegnata contro i Nemici naturali della mia Patria mi chiama a contribuire alla loro distruzione. Una ragione così sacra, ed interessante poteva solo decidermi ad abbondarvi. Bravi Giovani Romani l'addio della mia separazione da voi costa pure al mio coore. Voi non siete ancora soldati, ma avete i germe di tutte le virtù per divenirlo. La vostra docilità alle instruzioni, la pazienza ai mali, ed alle privazioni, il vostro coraggio nell'affrontare i pericoli mi fanno sperare, che emulerete ben presto la gloria, ed il valore dei vostri Padri. Censervate per sempre queste virtù, siate subordinati ai vostri superiori, intrepidi contro il nemico, modesti, e dolci verso i pacifici Cittadini, e se da lontano io sentirò le glorie delle armi Romane abbia il vanto, e la contentezza di averle precedute. Ricevete Cittadino Commandante l'espressione del mio particolare attaccamento, e della mia stima, e vogliate communicare ai vestri bravi Compagni di Armi questi miei sentimenti.

Salute, e Fratellanza

Giorgio Grabovvski

NOTIZIE ESTERE

Bologna 11 Fiorile.

Il Gen. Montrichard è stato l'esterminio degli insorgenti. Egli da Modena è arrivato a Ferrara, ed ha aperta la comunicazione dà quella fortezza a Bologna. Dicesi, che qualche movimento rivoluzionario si sia ridestato al Finale, ma che possa facilmente sedarsi. Oggi si aspetta questo bravo Generale a Bologna, il quale dopo aver lasciata una parte della sua divisione alla difesa di Ferrara, sarà seguito dal rimanente, unito al Battaglione Bolognese. I posti più importaoti saranno guerniti per evitare qualunque sorpresa.

La Vanguardia della divisione del Gen. Magdonald era sabbato scorso a Fano. Il Corriere che è partito questa mattina ha avuta la corsa per Pesaro, sperando che a quest' ora dovesse essese penetrata nella Cisalpiaa.

Le notizie d'oltre Pò sono, che il Gen. Moureau, dopo aver assunto il comando dell' armata d'Italia abbia attaccati i tedeschi, ed abbia fatti 2m. prigionieri, ma che al secondo attacco siasi combattendo ritirato.

Jeri dopo pranzo si sono rinnovate le procedure del Comitato Cispadano contro i Patriotti, facendo codesto tribunale di polizia arrestare tre di quelli, che hanno mostrato più energia e più coraggio nell' affare di Cento contro gl' insorgenti. Si

tacciavano questi bravi Cittadini d' aver cogli insorgenti avuta qualche intelligenza. E chi è che dopo tante prove di attaccamento alla causa della libertà abbia osato di crederli? Il Gen. La Hoz, invitato da alcuni suoi fratelli d' armi, ha sollecitata con una sua lettera la Polizia a rispettare il patriottismo, ed a mettere gli arrestati sul punto in libertà.

Milano 4 Fiorile.

Dopo la ritirata dell' Armata Francese dalla posizione del Mincio e dell' Oglio il Quartier Generale della medesima è retroceduto a Bozzolo, Cremona, Pizzighettone, e Lodi. Da quest'ultimo luogo è passato a Cassano, Caravaggio, Calcio, Chiari, e ora si vuol spinto a Brescia. L'armata è riorganizzata, rinforzata, e in attitudine offensiva, cosicchè si può aspettare da un momento all' altro qualche fatao stsepitoso. Gli Austriaci sono di quà del Mincio, ed alcuni Picchetti di Cavalleria hanno fatte diverse scorrerie; uno di essi si è avanzato fino a Cremona. Il Generale Monrichard ch'era appostato a Piacenza colla sua Divisione marcia sopra Codogno. Altri numerosi corpi di truppa sono in viaggio per rinforzare l'armata, e jeri dopo pranzo sono arrivati gli equipaggj del Generale Augereau, che da quanto assicurasi dee qui giugnere colla sua Divisione. Tutte le parziali insurrezioni seguite in varj luoghi della Cisalpina sono state felicemente represse, ed i principali Autori sono stati esemplarmente puniti della loro fellonia, ed altri lo saranno in seguito.

Sentesi, che i Repubblicani abbiano ripreso Salò, e fattivi due mila prigionieri.

Modena 7 Fiorile.

Li nostri fratelli d'armi, dopo due giorni di sanguinario combattimento contro gl'insorgenti, entrarono nella Mirandola, e vi piantarono l'albero della libertà. Di quà dal Pò, li disertori teceschi unjtisi con li paesani, al comparir dei Repubblicani si diedero alla fuga, e lasciarono tutti que' paesi spogli delle migliori proprietà, ma la coccarda imperiale portata dagli abitanti costò la vita di 200 individui. e la salute d'altrettanti feriti. Dei nostri varj ne restaron feriti, e pochi morti, Fra li feriti sonovi tre Uffiziali. Oggi verrà dato l' assalto al Finale, ove non verrà dato quartiere ad alcuno degli insorgenti.

Da Cremona viene scritto, che il Quartiere generale dei Repubblicani trovasi a Gotto sul Mincio, fra Mantova e Peschiera, e che il grosso dell'armata s'avanza ad occupare le prime posizioni all' Adige. Li Austriaci retrocedono a gran passi.

In questo momento giunge la nuova ufficiale, che il Finale è stato posto all' ordine da una colonna di truppa di linea cisalpina, e dal corpo dei bravi Nazionali Bolognesi. L' albero è ripiantato. Viva la Repubblica.

Basilea 24 Marzo.

Una lettera giunta jeri dall' ala destra reca l' annunzio, che la vittoria stata lungo tempo indecisa, si è dichiarata al fine in favore de' Francesi, che si avanzano ora verso Ulma.

Il General Massena ha annunziato al Direttorio con sua lettera da Rheinck 28. Marzo, che il General Lecourhe à compitamente battuto il nemico, e si è impadronito di Finsterminz, e Nauders, con aver fatto 7. mila prigionieri, e presi 25. cannoni; e che la divisione d' Italia marciata dalla Valtellina à preso Glurentz.

Il General Jourdan con sua lettera al General Chateauneuf Randon Comandante a Strasburgo, gli ha annunciata la sua ritirata ne' seguenti termini.

„ Dopo il dì 30. Ventoso (20. Marzo) ho avuto col Principe *Carlo* diversi affari importanti. Nell' ultimo, seguito il dì 25. che è durato 13. ore, son rimasto padrone del campo di battaglia, ed ho fatto 4. mila prigionieri. Ma siccome l' armata nemica, forte di 60. mila uomini, riceve giornalmente dei rinforzi, mi trovo costretto, sebben vittorioso, a retrocedere. Coprirò le gole delle montagne nere in maniera che il Dipartimento

del Basso Reno nulla abbia a temere; e marcierò di nuovo avanti, tosto che avrò ricevuti li rinforzi promessimi. „

I soccorsi per l'armata di Jourdan marciano da diverse parti. Intanto è stato sventato il progetto dell'Arciduca Carlo d'isolare Jourdan da Massena, d'obbligar il primo a ripassare il Reno, e quindi di circondare il secondo con una invasione dalla parte di Sciaffusa.

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto d'una lettera particolare di Zurich, de' 10. Germile.

I preparativi militari van crescendo sulle nostre frontiere; l'ala sinistra dell'Armata in Elvezia, comandata dal General Massena in persona, si è posta in movimento, ed ha presa una vantaggiosa posizione parte sul lago di Costanza, e parte innanzi a Schaffouse. Il Quartier Generale trovasi presentemente a Costanza. Per questa posizione non solamente vien coperta la Svizzera, ma l'Armata Elvetica può rinforzare l'ala dritta dell'Armata del Danubio, o circondar gli Austriaci, se ardissero avvanzarsi dalla parte della Foresta Nera.

Gli Austriaci dal canto loro, hanno situato delle barche cannoniere sul lago di Costanza, sotto il comando del Capitano VVilliam col disegno di tagliar le comunicazioni de' Francesi per mezzo di questo lago.

Il General di Brigata Nouvion è entrato nel Frickthal, ed ha occupato questo paese. Egli fa parte dell'ala sinistra dell' Armata Elvetica, e mantiene l'unione colle divisioni comandate da Ferino.

L'ala dritta della stess'Armata sotto gli ordini del Generale Lecourbe, dopo di aver riportato nel dì 5. di questo mese una vittoria segnalata, è penetrata nel Tirolo. Vien essa sostenuta da una divisione dell' armata d'Italia, la quale deve avvanzarsi per Roveredo, e Trento sopra Bolzen.

Si conferma, che le truppe Francesi hanno occupato il posto importante di Feldkirch.

Il centro dell' Armata Elvetica è postato parte nel Vorarlberg, e parte ne' Cantoni di Lintz, e di Sentis. I tumulti eccitati in quest' ultimo cantone ad istigazione de' Preti, sono interamente calmati. —— Alcune lettere di Basilea in data de' 14 Germile, dicono che il Governo Elvetico spiega la più grand' energia; che Schaffousa, Zurich, e due altre Città sono state dichiarate in istato di assedio; che un decreto del Corpo Legislativo ordina, che il Corpo Ausiliario di 18, 000 uomini sarà completato in 24. ore; che un Consiglio di Guerra giudicherà militarmente, e punirà colla morte chiunque ricuserà di ascriversi. Egli impone ancora una tassa di guerra personale.

Irlanda. Estratto di una lettera di Dublino del 14 Marzo (v. s.)

„ In questo punto si annunzia, che i Francesi hanno fatto uno sbarco considerabile nella baja di Callingford: si dice ancora che le truppe si sono avanzate nell' interno delle terre, e si sono inclusive impadronite di Newry. —— Similmente si dice, che i nemici (cioè i Repubblicani) della Contea di VVicklovv, sono scesi in forza dalle montagne ove si erano refugiati, ed hanno di già attaccate e vinte le truppe Inglesi. —— Un numeroso Corpo di Repubblicani a cavallo, si è pur fatto vedere nella Contea di Limmerick. —— Jeri furono trasportate all' arsenale, e ne' magazzini del Castello 6 mila picche, che vennero scoperte in una fabbrice nella Contea di Meath. —— Tutto prende intorno a noi un aspetto guerriero. La maggior parte degli abitanti della campagna si rifugiano quì per non essere a vicenda spogliati ed uccisi da' nemici, e dalle truppe Inglesi che li combattono. —— Scrivono da Ballintobe che i malcontenti vi si sono portati con armi ed in grosso numero, e vi hanno ucciso molto bestiame.

VARIETA'.

Roma li 18 Fiorile anno 7

Il Presidente della Commissione Militare Francese.

Al Cittadino Tizioni Pietro da Viterbo

Pare incredibile, che un Uomo fornito di talenti non ordinarj come il Pubblico vi decanta, possa essere autore della lettera in data dei 10 *Fiorile* a mè diretta, e pubblicata con le stampe. Sono invitato a rispondere; Malgrado la mia naturale contrarietà ad ogni inutile cicaleggio disdicevole al mio carattere, ed all' impiego, che occupo, al fine di prevenirvi, che io nè posso, nè devo aprire corrispondenza. che per ragione di Officio, e per render noto al Pubblico, che la Commissione Militare non può soffrire indirizzi estranei alle sue attribuzioni, eccovi in succinto i miei sinceri sentimenti, ed eccovi la demandata risposta.

Voi rivolgete a mè le vostre suppliche a prò de' vostri concittadini, e con un zelo più che Repubblicano perorate la causa di cotesta Commune di *Viterbo*; con un sì fatto indirizzo voi fate [illegible] grave torto *a mè*, *a voi*, *ed alla Patria*, in seno a cui foste educato: *A me*; Quasi io sia un avanzo del dispotismo esecrato, e l'arbitro della Commissione Militare, quando che non sono che un Membro della medesima, ed un semplice difensore della Legge: *A voi*; Giacche in una causa di non poco rilievo vi fate accusatore, ed Avvocato; *Alla Patria*; Traducendo tutti i vostri Concittadini colpevoli, nel momento, che di tutta codesta Popolazione implorate perdono.

Non mi prenderò briga di rispondere alla prolissa vostra lettera, sù di cui potrebbero farsi molte politiche osservazioni: Mi contento di assicurarvi, che la Commissione Militare, quanto è onesta, ed incorruttibile, altrettanto Amante della Giustizia, ed interressata per la Pubblica sicurezza conosce le sue attribuzioni, e quelle delle Autorità costituite, da cui dipende; Essa non è che l'Organo della Legge, e veglia bene accorta sù i maneggi degl' intriganti, i di cui falsi rapporti saprà punire con proporzionati rigori. Chiedete il perdono a chi può darlo; A me, o per meglio dire alla Commissione Militare, non chiedete mai, che Giustizia. S., e F. *Gibassier*.

Viterbo 14 Fiorile.

Ai Redattori del Monitore

Già vi sarà capitata nelle mani una petizione dell' irrequieto, e turbolento nostro *Tizioni*, con la quale si fa Protettore ed Avvocato appresso al Cittadino Gibassier, Presidente della Commissione militare, di tutta la Popolazione di Viterbo. Questa petizione può svegliare molte riflessioni politiche, che non sfuggiranno alla vostra sagacità. Non ne defraudate il Pubblico.

Salute, e Fratellanza *F. P.*

Risposta

Mentre le bestie d'un bosco si erano ribellate contro il Leone, il Lupo con la sua condotta si era attirata la loro avversione. Accadde intanto che il Leone soggiogò le bestie ribellate, e parte ne teneva rinchiuse, ed altre minacciava di vendetta. Ma il Lupo per rientrare in grazia di tutte si presentò ad intercedere per esse avanti il Leone. Udito questo, le bestie dissero: Chi lo ha incombensato? Noi non ce ne fidiamo. E il Leone disse, state tranquille: Io già vi aveva perdonato senza la sua intercessione. Son magnanimo e generoso per natura, non perchè io faccia conto di costui.

La favola significa, Cittadino amico, che oggi appunto 17 Fiorile è uscito il perdono per tutti i traviati Cittadini della Repubblica sedotti da qualche cattivo Ecclesiastico, o da false prevenzioni; ciò non osaante la risposta del Cittadino *Gibassier* diretta al vostro Tipo-grafico-maniaco *Tizioni* da noi quì sopra riportata vi presenterà una idea di quelle riflessioni politiche, che voi desiderate

S., e F. *I Redattori*.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num. XVI. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nonodì 19 *Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . ?
Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Un popolo corrotto venuto in libertà si può con difficultà grandissima mantenere libero. Art. II, ed ult.

Pertanto dico, che nessuno accidente, benchè grave e violento, potrebbe ridurre mai Milano o Napoli libere, per essere quelle membra tutte corrotte. Il che si vide dopo la morte di Filippo Visconti, che volendosi ridurre Milano alla libertà, non potette e non seppe mantenerla. Però fu felicità grande quella di Roma che questi Re diventassero corrotti presto, acciò ne fussino cacciati, e innanzi che la loro corruzione fusse passata nelle viscere di quella città; la quale corruzione fu cagione che gl' infiniti tumulti, che furono in Roma, avendo gli uomini il fine buono, non nuocerono, anzi giovarono alla repubblica. E si può fare questa conclusione, che dove la materia non è corrotta, i tumulti ed altri scandali non nuocono, dove la è corrotta, le leggi bene ordinate non giovano, se già le non son mosse da uno che con un estrema forza le facci osservare tanto che la materia diventi buona; il che non so se si è mai intervenuto, o se fusse possibile ch' egli intervenisse; perchè e' si vede, come poco di sopra dissi, ch'una città venuta in declinazione per corruzione di materia, se mai occorre che la si levi, occorre per la virtù d'un uomo ch'è vivo allora, non per la virtù dell'universale che sostenga gli ordini buoni; e subito che quel tale è morto la si ritorna nel suo pristino abito, come intervenne a Tebe, la quale per la virtù di Epaminonda, mentre lui visse, potette tenere forma di repubblica e d'imperio, ma morto quello, la si ritornò ne' primi disordini suoi: la cagione è, che e' non può essere un uomo di tanta vita, che il tempo basti ad avvezzare bene una città lungo tempo male avvezza. E s' uno d' una lunghissima vita, o due successioni virtuose continue non la dispongono, come una manca di loro, come di sopra è detto, subito rovina, se già con molti pericoli e molto sangue e' non la facesse rinascere. Perchè tale corruzione e poca attitudine alla vita libera, nasce d'una inequalità che

è in quella città; e volendola ridurre equale è necessario usare grandissimi straordinari, i quali pochi sanno o vogliono usare, come in altro luogo più particolarmente si dirà.

REPUBBLICA ROMANA.

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che se il Governo ha il diritto di esigere zelo, attività, e attaccamento da tutti coloro, che sono impiegati alla direzione, e al maneggio dei pubblici affari, questi lo hanno all'incontro di promettersi il pagamento delle indennità, e de' trattamenti, che loro assegna la Legge.

Considerando, che le infelici circostanze, nelle quali si è trovato il Governo dopo l'invasione usurpatrice della Ex-Corte di Napoli, hanno intercettate le sorgenti, le quali portavano alla Cassa Nazionale i Fondi destinati alle spese ordinarie,

Considerando, che le indennità, e appuntamenti arretrati non possono più pagarsi con la moneta, con la quale avrebbero dovuto esser saldati, per esser cessato il corso degli Assegnati,

Considerando, che il prodotto de' fondi destinati alle spese ordinarie dell'Anno VII., non può conseguirsi con la celerità, che esigono i bisogni pressanti di un gran numero di Funzionarj pubblici, e bramando di accorrere al loro sollievo in una maniera pronta, ed efficace,

Visto il Messaggio del Consolato Romano dei 7 del presente mese

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione decreta.

I. I Ministri formeranno sollecitamente, e ciascuno per ciò, che lo concerne, uno stato nominale di tutti i Funzionarj pubblici, ai quali sono dovute o indennità, o appuntamenti. Essi fisseranno le quote del arretrato, che è dovuto a ciascun Funzionario fino al primo del prossimo mese di Pratile.

II. In questi Stati, o specchi saranno compresi i Membri de' Consigli Legislativi, del Consolato, e in generale di tutti i Funzionarj, ai quali sono dovute o indennità, o trattamenti.

III. Questi Stati così formati verranno presentati da ciascun Ministro al Consolato, e sottoposti alla sua approvazione.

IV. Dopo che questi Specchi, o Stati saranno approvati, il Consolato autorizzerà ciascun Ministro a formare tanti Boni quante saranno le persone descritte ne' Specchi, o Stati, come aventi diritto alle suddette indennità, o appuntamenti.

Questi Boni porteranno il nome del Funzionario, l'indicazione dal posto, che occupa, il numero de' mesi d'indennità, o di trattamento, che gli sono dovuti, la quota del trattamento per mese, e il totale dell'arretrato.

V. Questi Boni così formati, ed attestati da ciascun Ministro, saranno rimessi al Ministro delle Finanze, il quale li viserà tutti, e ne formerà uno specchio generale.

VI. Lo Specchio generale sarà presentato al Consolato per averne l'approvazione.

VII. Il Ministro delle Finanze rimetterà copie conformi dello Specchio Generale alla Gran Questura, ed alla Commissione della Contabilità.

VIII. Il Ministro delle Finanze dopo aver visato i Boni, sopra i quali lo Specchio generale sarà stato formato, li rimetterà egualmente alla Gran Questura, per essere visati dai Gran Questori.

IX. Quando lo Specchio generale, e i Boni saranno stati rimessi alla Gran Questura, il Consolato autorizzerà i Ministri a ritirarne quei, che concernono i loro Dipartimenti, ond'essere distribuiti per mezzo loro nella stessa maniera, che si distribuiscono le indennità, e i trattamenti de' Funzionarj pubblici.

X. Li Boni così consegnati saranno considerati per la somma, che essi manifesteranno come valore reale in moneta fina, e ricevuti come tali in pagamen-

to dei Beni Nazionali; in modo, che chiunque si presenterà con un valore in Boni eguale al valore di un Fondo Nazionale sia Urbano, sia Rurale fissato a tenore delle Leggi esistenti, sarà posto al possesso di questo Fondo, e questi Boni saranno ricevuti come parte del prezzo, che sarebbe dovuto in moneta fina.

XI. Si mette a disposizione del Consolato una massa di Fondi Nazionali di un valore eguale alla somma totale dei Boni, che saranno compresi nello specchio generale.

BELAIR

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 18 Fiorile A. VII. Rep.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il dì, ed Anno suddetto.

Calisti *Pres.*

In nome della Repubblica Romana una, ed Indivisibile

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 19. Fiorile A. 7 R.

Il Consolato ordina, che tutti gli oggetti di Arti esistenti nei Tempj, e Luoghi Pii soppressi, come sono i dorati, metalli, marmi, colonne, depositi, pitture, e sculture di ogni genere siano conservati.

II. Le amministrazioni Dipartimentali non permetteranno sotto qualunque titolo l'alienazione di detti oggetti.

III. Nel caso si fosse fatto qualche contratto sulli medesimi resta annullato.

Il Ministro dell' Interno resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, e della stampa, e pubblicazione del medesimo.

Calisti *Presidente*

Rapporto Officiale: dall' Accampamento sotto il Vivaro 17 Fiorile anno 7. Repubblicano. L' Ajutante Gen. Jablonovvski al Cittadino Belair Gen. di Divisione Comandante le Truppe ripartite sul Territorio della Rep. Romana.

Cittadino Genarale

Il Rinforzo, che avete avuta la bontà d'inoltrarci, ci è giunto molto appropposito questa mattina. Io era attaccato sopra due punti, quando ebbi avviso del suo avvicinamento: la mia Colonna dritta conteneva i Briganti, mentre la sinistra gli aveva respinti. Essi non lasciarono di darci qualche ombra; animato però dalla speranza di veder giungere Truppe fresche, incoraggii il meglio che seppi i soldati, i quali mancavano onninamente di cartatuccie, e mi recai con celerità all'incontro della Colonna di Neufort, per dirigerla alle spalle de' Briganti, che c' inquietavano. Vi riuscii in parte. I Briganti ebbero fortuna al mio arrivo: ciò non ostante non tutti poterono fuggire. Due Capi, e più di 150 fra loro restarono sul Campo. I Soldati non dettero quartiere a veruno. Noi dobbiamo compiangere la morte di un bravo Granatiere della 62 Brigata, e non più di tre uomini di Blenis. I Granatieri, e volontarj della 62 Brigata hanno combattuto da eroi. I Romani hanno procurato di camminare sulle loro traccie. I Coscritti hanno arrestata, e respinta una Colonna di 200 Briganti.

Gli Officiali, che più si sono distinti, sono il Capitano della 62 Mailfrus, il quale con 60 uomini ha combattuto, e fatto fronte per cinque giorni a 400 Briganti.

Il Capitano Birotti della medesima mezza brigata alla testa de' coscritti ha messo in rotta in due diverse riprese una volta 300, e l' altra 200 Briganti, i quali minacciavano d'impadronirsi de' nostri pezzi di Cannone.

Il Cittadino Plauna Tenente de' Granatieri, Lincurin Tenente, e Penet Tenente, tutti e tre della 62, hanno data

la caccia ai Briganti, e ne hanno fatto un terribile massacro.

Li Cittadini Oliviere Ajutante Maggiore, e Baral Tenente del primo Reggimento de' Dragoni Romani, hanno perfettamente secondata l' Infanteria alla testa di venti Dragoni. Essi hanno fatto tagliare a pezzi tutti i Briganti, che hanno tentato di passare sul territorio Napoletano.

Il Cittadino Bruggi, che ci ha seguiti volontariamente, si è battuto come un leone. Siamo noi debitori alla sua intelligenza, e alla sua cura indefessa del vantaggio di aver potuto montare i nostri pezzi di Cannone in una strada, per la quale a stento si può passare a piedi.

Raccomando alla vostra bontà l'Ajutante Maggiore Oliviere, il quale dall' epoca dello stabilimento della Repubblica Romana serve nel primo Reggimento de' Dragoni Romani, e non è, che provvisoriamente Ajutante Maggiore, e senza paga. Vi prego di farlo confermare nel suo grado, e di far cessare il provvisorio. Vi sono molti Officiali in piedi che non meritano, quanto egli merita.

Ardisco raccomandarvi egualmente il bravo Patriotta Bruggi. Questo Romano, da che i Francesi hanno portata la libertà nella sua Patria, ha date prove reiterate di un civismo il più puro. Durante la campagna contro i Napoletani, ci ha seguiti come volontario, e si è sempre battuto con valore. Ecco la seconda spedizione contro i Briganti, nella quale egli si trova meco. Questo è un eccellente Patriotta, un Militare pieno di fuoco, e d' intelligenza. Generale, questo è un atto di giustizia, che voi gli renderete, se lo farete nominare Capitano nelle Truppe Romane.

Io mi prendo la libertà di raccomandarvi questi bravi Militari, persuaso di farvi un vero piacere nel somministrarvi una occasione di ricompensare il merito.

Io dimenticava il Cittadino Legrand, il quale ha diretta la Colonna dritta nell' attacco della pianura. Egli se n' è disimpegnato con molta intelligenza, e col medesimo valore, di cui ha già date prove negli affari precedenti.

Convien sperare, che lo scacco, che hanno avuto i Briganti, renderà quei del Castello più cauti, e trattabili. In ogni caso, se da qui a domani essi non si rendono, sono determinato a entrare di viva forza nel Castello dopo domani, e vi prometto, che i miei bravi soldati vi entreranno tutti.

I miei valorosi compagni sentono tutto il pregio della vostra obbligante memoria, e ve ne fanno per mio mezzo mille ringraziamenti.

Gradite, mio Generale, l' espressioni di quei sentimenti di riconoscenza, che m'inspira la vostra bontà.

Uno de' Capi Ribelli ucciso si assicura essere il famoso Mariano Mariani d' Oricola. Ciò, che è certo si è, che il di lui cavallo è in mio potere.

In questo momento Vivaro m' invia Deputati per trattar la pace.

Jablonovvski

Roma 19 Fiorile

Sono partiti alla volta del Circeo circa 300 cittadini della guardia Nazionale di questa Centrale per combattere gl' Insorgenti, che vengono dall' ex-regno di Napoli ad infestare i nostri confini. Sono inseguito partiti ancora quasi un centinajo di Patriotti..... ma lasciamo di grazia questa inutile distinzione di nomi: giacchè meritano egualmente questo onorevole titolo i bravi Nazionali scelti dal Generale *Lasagni* per questa spedizione. Ambedue questi corpi combattono egualmente per la Patria, e la difendono. Tutti adunque ne sono benemeriti, e sono degni egualmente di riconoscenza, e di elogio. A tale oggetto noi invitiamo il cittadino Lasagni a passarci la nota officiale, di quelli, che si sono maggiormente distinti nell' attività, nel coraggio, e nello zelo per il servigio della Patria. Noi ci faremo un dovere di farli conoscere ai loro Concittadini, perchè offrano ad essi un tributo di lode, ch' è la ricompensa più desiderabile. e preziosa per anime sensibili, e repubblicane.

Altra dei 21 detto.

Oggi è quì arrivato un Patriotta fuggito da *Montepulciano* persuaso, che i Tedeschi siano entrati in *Firenze*. Alcuni Emissarj sparsi per la Toscana hanno Allarmate molte di quelle Comuni con una impostura così sfacciata. Egli racconta, che in *Montepulciano* arrivò un soldato, che sparse una tal novella, e che subito fù condotto in trionfo per le strade da quei Preti, e da alcuni ex-Nobili per convincerne il popolo, che fù da essi sospinto ad atterrar l'Albero della Libertà, ed a perseguitare quei pochi patriotti, che colà esistevano. In questa occasione anche il Cittadino Bolognetti Romano ha sofferto qualche pericolo, perchè avea dato dei segni esteriori di patriottismo ne' suoi discorsi, e nell'assistere all' inalzamento dell'Albero della Libertà in quella Comune, dove si trova rifugiato.

NOTIZIE ESTERE

Firenze 14. Fiorile.

„ Il Cittad. Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana in conformità delle disposizioni date dal Gen. in capo dell' Armata d' Italia fa pubblicamente notificare essere intenzione del predetto Generale, che i soli Toscani debbono essere incaricati delle Amministrazioni degli approvvisionamenti, somministrazioni, e mantenimento delle Truppe Francesi stazionate in Toscana ad esclusione di qualunque Compagnìa, o Società di Provvisionieri Esteri.

Su questa base di preferenza benefica a riguardo della Nazione Toscana, il predetto Cittadino Commissario del Governo Francese ha stabilito di confidare una tale amministrazione alle Communità dei luoghi, dove saranno stazionate le Truppe Francesi, sotto la direzione, e la vigilanza del Citt. Francesco Maria Gianni Membro del Corpo di Consultazione per la parte di Finanze, al quale conferisce tutte le facoltà necessarie a tale direzione, secondo le Istruzioni dategli.

= Chi crederebbe, che dopo una tale notificazione, che dovrebbe attaccare semprepiù i privilegiati Toscani alla causa della Libertà, ed inspirar loro i più vivi sentimenti di gratitudine per sì benefiche disposizioni, si lascino anch'essi sedurre dalla voce allarmante dei loro Tiranni per empire di lutto, e di desolazione le loro case, che restar potrebbero pacifiche, e tranquille? Ma tanto non ci maravigliamo del popolo, ch' è sempre popolo, quanto di alcuni, che la pubblica opinione riconosce come illuminati, e zelanti Patriotti, i quali non secondano operazioni così bene intese, e conducenti al minimo possibile detrimento della pubblica economìa. Perchè il famoso ex-Senator *Gianni*, in cui tanto fidava la Toscana rigenerata, ha chiesta la sua dimissione dal Ministero delle Finanze, cioè ha ricusato di cooperare ad un regolamento così vantaggioso al pubblico bene? Quando si tratta di agire, e di agire utilmente per la Patria, egli si ritira in una sua Villa, e defrauda la Patria medesima dell'applicazione de' suoi lumi, e dell'esercizio de' suoi talenti. Sia questa sua ritirata derivante o da un vil timore per la difficoltà dei tempi, o da un Egoismo sistematico, ella non può che destare una giusta indignazione nel cuore dei veri Cittadini.

Altra dei 18. detto.

Le molte insurrezioni quà eccitate dalla maligna voce dei traditori della Patria sono quasi tutte sedate parte per le misure energiche, che sono state prese, e parte per il pronto disinganno del popolo sedotto. Dicesi, che *Borgo a Buggiano* nella *Valdinievole* sia stato incendiato. O Toscani, la vostra indole, e la vostra educazione ci faceva sperare, che non sareste stati le vittime dei fraudolenti Allarmisti. Siete voi dunque ancora così stupidi, che bisogni rendervi a forza felici? Siete ancor voi così insensati da procurarvi dei mali incalcolabili nel tempo stesso, che con tenui sacrifizj potreste assicurare una costante prosperità nazionale?

Piacenza 30. Aprile V. S.

In questo momento giunge la certa nuova, che l' Armata Tedesca non volendo perder tempo a tener bloccato il Castello di Milano, risolvè di subito attaccarlo per assalto; ma la brava guarnigione Francese fece una vigorosa sortita, e ricevè così intrepidamente il nemico, che fu battuto con perdita di molta gente, ed il Castello è rimasto libero da ogni ulteriore aggressione. — Si sà ancora che il Gen. Moreau, dopo aver preso il comando in capo provvisoriamentei n Italia, si è postato con un numeroso Corpo d' Armata al Tesino per impedire gli ulteriori progressi degli Austriaci, e per dar battaglia nel caso che andassero ad attaccarlo. In questa vantaggicsa situazione egli è in grado di tenere aperta la corrispondenza per la parte superiore col General Massena, e per l' inferiore colla strada Modanese, e Pistojese, e sentesi, che in qualche parte possa formarsi per difesa un Campo di 25. mila uomini. — Intanto si attende a momenti il Generale in capite Augerau, ed è verissimo, che da Torino sono in marcia per la Cisalpina 25. mila uomini di nuove truppe venute dalla Francia, da dove ne arrivano giornalmente, anche dalla parte di Nizza, e dalla Savoja.

Bologna 14 *Fiorile.*

La nostra Città è in un aspetto guerriero il più importante. Già abbiamo il Generale Montrichard con una Divisione di 6 mila uomini di truppe di linea proveniente da Ferrara, ove ha lasciati altri quattro mila uomini in circa di soldati Francesi sì per la difesa della Fortezza, che per il buon ordine della Città, e in osservazione della riva del Po. Oltre i nostri numerosi Battaglioni di truppa Nazionale, il Generale la Hotz, in vigore degli ordini ricevuti ha aperta una coscrizione per un corpo franco, che non sarà minore di due mila uomini, per formare altri battaglioni di truppe Nazionali destinati a guardare diversi posti importanti, a cui presiederà per Capo di Brigata il bravo Cittadino Luigi Barbieri tanto benaffetto alla Guardia suddetta come suo istruttore. In conseguenza si è veduto il pubblico Avviso per la formazione di esso Corpo, con cui viene severamente intimato a tutti i Cittadini dell'età voluta dalla legge di fare il militare servizio della Guardia Nazionale; annullando tutte le esenzioni accordate, all' eccezione di quelle di grave malattìa, e per ragione d'uffizio. Ora si attende in breve la numerosa Divisione del General Magdonald proveniente da Napoli e Roma, che contiene un gran numero di cavalleria, e parte verrà dalla strada di Fano, e parte da Firenze. Con queste forze, e con altre della Liguria noi in pochi giorni avremo quì un Corpo di Armata di circa trenta mila uomini, sufficientissimo a guardare gli ulteriori avanzamenti, che tentassero fare gli Austriaci da questa parte. Oltre di ciò ai nostri confini tanto dalla strada Modanese, quanto da quella della Toscana abbiamo due posti fortemente guarniti da numerose truppe con artiglieria, e questi formano la seconda linea di difesa —— Quì si prendono frattanto sollecitamente tutte le necessarie disposizioni sì per gli alloggi, sì per le provvisioni di tante forze, e si sono perfino evacuati gli Spedali, mandando i soldati Francesi malati a Firenze, ed i Cisalpini a Faenza: a tal' effetto sono stati messi in requisizione tutti i cavalli, e per fino delle bestie bovine. Intanto tutte le Città e Dipartimnti di quà dal Po sono tranquilli, e senza alcuna vista di Tedeschi. Sappiamo però che Piacenza è stata evacuata da' Francesi dopo aver distrutto il ponte sopra il Po, e con i loro Spedali hanno presa la strada del Piemonte per rinforzare quella linea: i loro magazzini per altro sono in Piacenza guardati dalle truppe del Duca di Parma, e lasciati in consegna a quel Governo. Vi hanno ancora traforato, e gettato a fondo il Porto del Po, e per questo motivo siamo stati senza l'ordinario di Milano.

Le nuove poi dei Paesi al di là del Po ci sono riportate in varie guise, essendo relazioni di persone di colà partite. Dalle

più uniformi per altro si rileva, che tutte le Fortezze, e Cittadelle sono peranche in mano dei Francesi; che i Tedeschi fino di lunedì entrarono in Milano, incontrati in distanza da quell'Arcivescovo, e da molta Nobiltà; che dopo il loro ingresso fu cantato solenne *Te Deum* in quella Cattedrale, e che nella sera venne illuminata tutta la Città, che si era dal nuovo Governo creata una Commissione di Polizia Imperiale, lasciando provvisoriamente al loro posto gl' impieghi primarj, e la Guardia Nazionale per il buon ordine della Città, ma sotto il nome di Guardia Urbana. Sappiamo però che il Comandante del Castello ha minacciata la distruzione totale della Città prima di arrendersi.

Altre notizie ci assicurano essere accaduta una sanguinosissima battaglia tra la Divisione del Generale Serrurier, e gli Austriaci al fiume Adda sopra Cassano: dicesi che i Francesi assai inferiori di numero dettero le più grandi prove di valore, e che nella mattina erano restati vittoriosi dopo aver fatti molti prigionieri, ed ucciso gran numero di nemici, tra' quali 500. Russi; ma che nel dopo pranzo arrivate due colonne di Austriaci e passato l' Adda, una a Castel-Nuovo, l'altra al di sopra di Cassano, riuscì al nemico di battere di fianco la Divisione Francese, e inviluppare l' istesso Generale Serrurier in modo, che dicesi rimanesse prigioniero con molti Uffiziali, e soldati; che allora l' avanzo dell' Armata Francese dovette ritirarsi verso Pavia, e questa fu l' impresa, che condusse i Tedeschi a impossessarsi di Milano. — Si asserisce, che dopo questo fatto tutte le forze Francesi sotto gli ordini de' Generali Moreau, e Delmas si sieno ripiegate al Tesino, ove hanno posto il quart. gen. per stare sulla difesa fino a tanto che non giungeranno i rinforzi già destinati, e spediti dal Direttorio di Parigi che non sono per ora meno di 100. mila uomini, ed abbiamo la consolante autentica notizia, che a Torino sieno arrivati 25. mila soldati dell' armata del Generale Augerau, e che egli stesso è già pervenuto a Genova, di dove si è portato subito a prendere il comando delle sue truppe.

Parigi 14 Germile.

Il Ministro dell' Interno ha pronunziato un energico discorso nella occasione, che furono solennemente distribuiti i premi agli Allievi della Scuola Veterinaria di Alfort. *Tutti i vostri Istitutori*, ha egli potuto dire ai giovani adunati, *sono illuminati, e Patriotti. Quanto è vantaggioso per voi, o Giovani allievi, di studiare sotto tali maestri! Continuate ad arricchirvi dei loro lumi, elettrizzate il vostro genio all' espansione dei loro talenti, e la vostra Anima a quella del loro Amore per la Libertà.* Quando potrà tenersi un simile linguaggio ai Giovani Allievi della Repubblica Romana?

Parigi 26 Germile.

Per decreto del Direttorio Esecutivo il General Massena è definitivamente destinato Generale in capo dell' Armata della Germania e della Svizzera: ha facoltà di riorganizzare l' Armata, dimettere e rimpiazzare provvisoriamente i Generali di Divisione e di Brigata come giudicherà necessario. —— Il Corpo Legislativo, dopo ricevuto un Messaggio del Direttorio, col quale faceva un quadro degli sforzi de' Coalizzati contro la Libertà, ha deliberata una nuova requisizione di 200. mila uomini.

VARIETA'.

Ben volentieri inseriamo nei nostri fogli la seguente lettera per eccitare sempre più l'amor della Patria, e la fermezza Republicana anche a fronte della morte nei giovani Romani.

19 Fiorile

ZANNINI Ajutante Gen. e Comondante Interino delle Truppe Romane
Ai Citt. Estensori del Monitore

La morte del Cittadino *Ferdinando Fargani* Romano, Sargente Maggiore nel

1. Battaglione Anconetano, non merita, Cittadini Estensori, di esser passata sotto silenzio ne' vostri fogli. Caduto questi nelle barbare mani degl' Insorgenti d'Abruzzo, e precisamente nelle Campagne di *Teramo*, era condotto al suo destino inevitabile sotto i fucili Anti-republicani Sforzato negl'ultimi momenti della sua vita a proclamare gli Evviva al Tiranno di Napoli, egli animato da un libero coraggio, non esitò in iscambiarli in quelli di VIVA LA REPUBLICA, VIVA LA LIBERTA'.

Cittadini Estensori, un fatto sì rimarchevole è degno d' inserizione. Servirà esso di uno sprone invincibile di coraggio, e di grandezza di spirito pe' suoi Fratelli d'arme e per tutti i decisi repubblicani, non meno che di confusione, e di turbamento, pei riprovabili molestatori della pubblica tranquillità.

Salute Republicana
ZANINI

Quanto sarebbe felice la nostra Republica, se tutti i suoi figli fossero capaci di questa intrepida costanza nei maggiori suoi pericoli! Ma essa è il resultato di un cuore veramente risoluto, e generoso, che nel Governo Repubblicano vede il migliore dei governi, e il più degno dell'uomo. E se mai vi è stato o vi sarà bisogno di tanta virtù e coraggio, è specialmente in questi tempi di crisi per così dire Republicana, nei quali agiscono con la massima energia le molle insidiose dell' Aristocratico, e del Allarmista. Sopra nulli, o equivoci fondamenti si architettano dalla fredda, e maligna fantasia del nemico della Patria le più strane, ed assurde novità, alle quali poi si dà una certa forma reale di probabilità dalla riscaldata fantasia del non ben fermo patriotta. Si giunge a tal segno di stupidità da dimenticare il già dimostrato valore, e la provata fortuna delle Falangi Repubblicane, a tal segno di demenza che più non si rammentano le sacre promesse di una invitta NAZIONE, che ha tutto l' interesse e tutti i mezzi per poterle mantenere. Quanti artifizj non suggerisce all'allarmista la sua brama insensata di veder la Patria in preda o del brutale Insorgente, o del barbaro Oltramontano. Si fingono lettere, che precisano vittorie, conquiste, e progressi; s' interpreta al rovescio l'arrivo di alcuni, la partenza di altri, un'operazion militare ec. e nell'animo dei più caldi Cittadini si dissemina astutamente il sospetto, la diffidenza, ed un panico timore. Alcuni poi sono capaci di tanta frenesia, che vedrebbero con qualche compiacenza il Turco, lo Scita, e il Tartaro incrudelire alla loro maniera dentro i recinti delle Città Italiane. Questo pazzo furore non da altro deriva che dall' interesse dei Preti, e dei Frati domati nelle loro cupidigie, e nell' impostura, e da quello di alcuni Oligarchi domati nel loro orgoglio, e nella loro ambizione. Qual'argine al torrente di tanti disordini, che turbano la pubblica tranquillità? L' unione, e la costante risoluzione dei veri figli della Patria per sostenerla, e difenderla.

Giacchè dunque parte per debolezza del Governo, parte per cabala interessata, parte per troppa connivenza e tolleranza Repubblicana sono restati tanti nemici interni, che a guisa di serpi nascoste tutto infettano coi loro aliti velenosi; UNITEVI o buoni Patriotti, confondete il basso artifizio con una vigorosa costanza, confidate nel cognito valore dei Guerrieri Francesi, siate pronti, se occorre, a secondarne le operazioni, e rammentatevi, che, se vi ha una Provvidenza, la quale si prenda cura delle cose degli uomini, questa deve proteggere specialmente la causa della LIBERTA', che è il più nobile attributo, che vanti l'uomo in società.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num. XVII. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

26 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . .?

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Popolo molte volte desidera la rovina sua, ingannato da una falsa spezie di bene; e come le grandi speranze e gagliarde promesse facilmente lo muovono.

Articolo I.

Espugnata che fu la città dei Veienti, entrò nel popolo romano una opinione, che fusse cosa utile per la città di Roma che la metà dei Romani andasse ad abitare a Vei, argomentando che per essere quella città ricca di contado, piena di edificii, e propinqua a Roma, si poteva arricchire la metà de' cittadini Romani, e non turbare per la propinquità del sito nessuna azione civile. La qual cosa parve al Senato ed a' più savi Romani tanto inutile e tanto dannosa, che liberamente dicevano essere piuttosto per patire la morte, che consentire ad una tale deliberazione. In modo che venendo questa cosa in disputa, s' accese tanto la plebe contra al Senato, che si sarebbe venuto all' armi ed al sangue, se il Senato non si fusse fatto scudo di alcuni vecchi e stimati Cittadini, la riverenza dei quali frenò la plebe, che la non procedè più avanti con la sua insolenza. Quì si hanno a notare due cose. La prima, che il popolo molte volte ingannato da una falsa immagine di bene desidera la rovina sua, e se non gli è fatto capace, come quello sia male, e quale sia il bene, da alcuno in chi esso abbia fede, si pone in la republica infiniti pericoli e danni. E quando la sorte fa che il popolo non abbi fede in alcuno, come qualche volta occorre, sendo stato ingannato per lo addietro, o dalle cose, o dagli uomini, si viene alla rovina di necessità. E Dante dice a questo proposito nel discorso suo che fa *de Monarchia*: che il popolo molte volte grida: *viva la sua morte*, *e muoja la sua vita*. Da questa incredulità nasce, che qualche volta in le repubbliche i buoni partiti non si pigliano, come di sopra si disse dei Viniziani, quando assaltati da tanti inimici non poterono prendere partito di guadagnarsene alcuno con la restituzione delle cose tolte ad altri, per le quali era mosso loro la guerra, e fatta la congiura de' principi loro contro, avanti che la rovina venisse. Pertanto considerando quello che è facile, o quello che è difficile persuadere ad un popolo, si può fare questa distinzione: o quel che tu hai a persuadere rappresenta in prima fronte guadagno o perdita; o veramente pare partito animoso o vile: e quando nelle cose che si mettono innanzi al popolo, si vede guadagno, ancora che vi sia nascosto sotto perdita; e quando e' paia animoso, ancora che vi sia nascosto sotto la rovina della repubblica, sempre sarà facile persuaderlo alla moltitudine: e così fia sempre difficile persuadere quelli partiti, dove apparisce o utilità, o perdita, ancorchè vi fusse nascosto sotto salute e guadagno. Questo che io ho det-

R

to si conferma con infiniti esempi romani e forestieri, moderni ed antichi. Perchè da questo nacque la malvagia opinione che surse in Roma di Fabio Massimo, il quale non poteva persuadere al popolo romano, che fusse utile a quella repubblica procedere lentamente in quella guerra, e sostenere senza azzuffarsi l'impeto d'Annibale; perchè quel popolo giudicava questo partito vile, e non vi vedeva dentro quella utilità vi era, nè Fabio aveva ragioni bastanti a dimostrarla loro: e tanto sono i popoli accecati in queste opinioni gagliarde, che benchè il popolo romano avesse fatto quello errore, di dare autorità al maestro de' cavalli di Fabio di potersi azzuffare, ancora che Fabio non volesse, e che per tale autorità il campo romano fusse per essere rotto, se Fabio con la sua prudenza non vi rimediava, non gli bastò questa esperienza, che fece dipoi consolo Varrone, non per altri suoi meriti, che per avere per tutte le piazze e tutti i luoghi pubblici di Roma promesso di rompere Annibale, qualunque volta gliene fusse data autorità. Di che ne nacque la zuffa e rotta di Canne, e presso che la rovina di Roma. *Sarà continuato.*

REP. ROMANA

L E G G E

Il General Comandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che la legge accorda ai Militari condannati da un consiglio di guerra la facoltà di appellarsi dalla sentenza a un Consiglio di revisione nello spazio di 24 ore dopo l'emanazione di quella. Considerando, che molti militari, condannati da un consiglio di guerra, per ignoranza della legge, non si sono serviti della facoltà, che essa loro accorda. Visto il messaggio del Consolato in data degli 11 del presente Mese. In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione decreta la seguente legge.

1 Tutti i militari condannati da un consiglio di guerra, che alla pubblicazione della presente legge non si saranno appellati ad un Consiglio di revisione nello spazio di 24 ore dopo la sentenza, sono autorizzati a procurarsi la revisione nelle 24 ore, che seguiranno la notificazione della presente legge.

2 In avvenire, allorchè i consigli di guerra avranno pronunciato una sentenza di condanna, il presidente di detti consigli sarà tenuto di notificare senza il minimo indugio ai condannati, che essi hanno la facoltà di appellarsi da quella avanti un consiglio di revisione, nelle 24 ore dopo la condanna.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana, una e indivisibile.

Estratto dei registri del Consolato nella Seduta del 21 Fiorile an. VII. Rep.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed an. sud.

Calisti *Pres.*

L E G G E

Il General Comandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che uno dei mali più reali, che affliggono in questo momento la Repubblica Romana deriva dal non riscuotersi le contribuzioni, il di cui prodotto è destinato per sovvenire alle spese ordinarie del Governo, che la mancanza di questa riscossione è la cagion principale dell'afflizione in cui son trovati i funzionarj pubblici, e della penuria estrema, a cui le truppe Romane sono esposte, considerando essere indispensabile il fissare delle regole, ed un modo di riscossione, che senza essere di gravame ad alcuno, possa assicurare un salario sufficiente agli agenti delle contribuzioni, impedire la malevolenza, prevenire l'avarizia, ed assicurare l'esigenze. In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione Romana, decreta la legge seguente.

1 Ne' dieci giorni, che seguiranno la pubblicazione della presente legge, le municipalità, che non avevano ancora formati i loro ruoli, li faranno, e li trasmetteranno all'Amministrazione Dipartimentale per essere approvati, e resi eseguibili conformemente all'Articolo 9 della legge de' 2 Germile anno 6 sopra i corpi amministrativi.

2 Nei cinque giorni, che seguiranno la scadenza del termine fissato nell'Articolo precedente, le Amministrazioni Dipartimentali manderanno al Ministro delle Finanze la nota delle municipalità, che non avranno eseguita la disposizione di questo Articolo.

3 I membri delle municipalità, che non avranno eseguito l'Articolo primo saranno destituiti, e dichiarati incapaci di servire la Repubblica per venti anni.

4 Nei cinque giorni, che seguiranno le ricevute de' ruoli, le Amministrazioni Dipartimentali li approveranno, ordinandone l'esecuzione, e li trasmetteranno alle municipalità per essere messi in corso per la riscossione.

5 Le Amministrazioni Dipartimentali, che trascureranno di eseguire le disposizioni degli Articoli 2, e 4 saranno destituite, e gli Amministratori dichiarati incapaci di servire la Repubblica per venti anni.

6 Le municipalità dopo aver ricevuti i ruoli approvati, e trasmessi dall'Amministrazione Di-

partimentale, ne trasmetteranno senza ritardo una copia autentica al questore municipale.

7 I questori municipali sono incaricati dell' esigenza delle quote imposte ai contribuenti nei ruoli.

8 In conseguenza dell' Articolo precedente, gli esattori delle imposizioni sono soppressi. Quelli, che saranno stati istallati in questo impiego verseranno il danaro, che hanno in mano nella cassa del questore municipale, e renderanno conto alla municipalità del cantone, e del circondario.

9 I questori municipali manderanno alla fine di ciascun Mese al questore dipartimentale lo specchio delle somme esatte nel Mese, e dei nomi de' debitori. Nel medesimo tempo i medesimi questori municipali citeranno giudizialmente i debitori a pagare nel termine di una Decade, dopo la scadenza della quale se i debitori non han fatto il pagamento totale della loro quota saranno messi in arresto nelle proprie Case a vista di due guardie Nazionali, le quali saranno alloggiate, e mantenute a spese di detti debitori, e riceveranno da essi quattro paoli al giorno fintanto che sia seguito il pagamento della Contribuzione.

10 Oltre le note indicate nell'Articolo precedente, quella de' debitori, presso de' quali si saranno poste simili guardie sarà egualmente trasmessa ogni Mese per mezzo de' questori municipali ai questori Dipartimentali, che la farà passare all'Amministrazion Centrale, che in pubblica seduta, e alla presenza del Prefetto Consolare del Dipartimento ne farà lettura, e darà gli ordini ulteriori, autorizzando i Questori municipali a far procedere contro i debitori per mezzo del sequestro, e della vendita del mobilio fino alla concorrenza dell'intiero pagamento.

11 Il pagamento delle Contribuzioni si eseguisce dai Contribuenti alla residenza, e nella Cassa del questore municipale del cantone, ove esiste il bene.

12 Niun reclamo contro la tassa delle contribuzioni portata sopra i ruoli approvati dall' Amministrazioni Dipartimentali potrà essere ricevuto dalle Amministrazioni municipali, e dipartimentali, nè sospenderà l'effetto delle misure ordinate negli Articoli precedenti contro i debitori, che dopo, che sarà effettuato il pagamento della detta tassa.

13 Sarà provveduto con una legge particolare al modo di sgravare que' Contribuenti, che fossero stati tassati oltre il dovere. Le somme accordate per lo sgravio saranno defalcate dalle Contribuzioni dell'anno 8.

14 Li questori Dipartimentali percepiranno il mezzo per cento sopra tutte le somme che saranno versate nella loro cassa.

15 Li questori municipali percepiranno l'uno e mezzo per cento sopra tutte le somme che esigeranno.

16 In questa percezione sia de' questori Dipartimentali, sia de questori municipali saranno compresi i loro trattamenti, come le spese, e i trattamenti de' loro respettivi burò.

17 Li questori Dipartimentali, e Municipali terranno due registri principali uno per l'introito l'altro per l'esito de' fondi. In questi registri saranno inseriti giorno per giorno, e in ordine di data l'introito, e l'esito.

18 Oltre i registri principali indicati nell' Articolo precedente se ne terranno de' particolari di genere, e natura d' introito, e d' esito de' fondi in modo che ciascun genere d'introito e di riscossione, e ciascun genere di esito, e di spesa sarà riportato sopra i registri particolari, che serviranno di riscontro a due registri principali.

19 I registri indicati negli Articoli precedenti saranno scritti di seguito senza margini, interlinea. Essi saranno notati, numerati, e contrasegnati dalla prima all'ultima pagina dal Presidente dell' Amministrazione Centrale pe' questori Dipartimentali, e dal Presidente dell' Amministrazione municipale pe' questori municipali.

20 Nella prima Decade di ciascun Mese gli Amministratori Dipartimentali inoltreranno al Ministro delle finanze lo specchio di riscossione, e di spesa del questore Dipartimentale pel Mese precedente, ed il risultato dell'esame del registro e della Cassa, che deve essersi fatto in virtù dell'Articolo 11 della legge de' 2 Germile Anno 6 su i Corpi Amministrativi. Questo libro sarà fatto secondo la diversità degli oggetti di riscossione, e di spese.

21 Similmente nella prima Decade di ciascun Mese il questore Dipartimentale inoltrerà il medesimo specchio alla grande questura, la quale ne trasmetterà una copia autentica al Ministro delle finanze nel giorno successivo a quello in cui lo avrà ricevuto.

22 Continueranno ad essere in vigore tutte le disposizioni delle leggi precedenti, alle quali non viene derogato dalla presente.

23 L'esecuzione della presente legge comincierà dal primo del prossimo Pratile.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.
Estratto dei registri del Consolato nella seduta dei 22 Fiorile anno VII Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì ed an. sud.

Calisti *Pres.*

Roma li 22 Fiorile

Messaggio del Cittadino Bertolio Ambasciadore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano.

„ *Citt. Consoli*. Tutte le nuove allarmanti, che i nostri nemici spargono continuamente in questa grande comune non hanno giammai ottenuto la vostra credenza, e quella de'Patriotti illuminati. Voi restate, e resterete fermi al vostro posto, come tutti i funzionarj pubblici amici della libertà, e della Costituzione. I pericoli non vi spaventerebbero, quando fossero tanto reali, quant'essi sono fattizj. Io vi annunzio che la Repubblica Romana non ha niente a temere dagl'inimici stranieri, che tentano d'invadere l'Italia, e di distruggere i governi Repubblicani. Delle lettere officiali mi annunziano che Bologna, Ferrara, il Porto Franco, e Ravenna sono sempre occupate dalle truppe Francesi, e per conseguenza che tutte le frontiere della Repubblica Romana sono coperte da quella parte. Questo cordone di truppe, e di fortezze avrà per appoggio verso il Mediterraneo l'armata Francese in Toscana, e sull'Adriatico Ancona, e la Divisione Francese, che vi è stazionata sotto gli ordini del general Monnier. Tutta la famosa invasione Austriaca si riduce ad una partita di quattr'usseri, che ha penetrato fino a Modena, e n'è dispersa ben presto.

La brava guardia Nazionale di Bologna ha dissipato alcuni Insorgenti che volevano tagliare le comunicazioni; la guardia Nazionale di Roma non gli cederà punto nel patriottismo, e nel coraggio, e se alcuni ribelli ardissero di palesarsi nel territorio Romano, la sua sola presenza li dissiperebbe. Che tutti i patriotti si riuniscano più che mai! Che non vi sia più che un partito, quello della Repubblica! Che tutte le passioni si tacciano! Che l'amore della libertà faccia solo sentire la sua potente voce! Questi sono i nostri mezzi; essi sono grandi, quando tutte le volontà saranno unite. Siate sicuri, che gl'invincibili Soldati Francesi continueranno a proteggervi, e difendervi. La libertà Francese è inseparabilmente unita alla libertà Romana. L'una e l'altra sono immortali.

S, e F. BERTOLIO

Lettera del GENERAL MACDONALD Comandante in Capo l'armata di Napoli

AL CONSOLATO ROMANO

E' giunto il momento, *Cittadini Consoli*, nel quale dovete spiegare tutta l'energia Repubblicana, da cui siete animati, per dare uno slancio patriottico ai buoni Cittadini della guardia Nazionale di tutta la Repubblica Romana. Voi non dovete temere alcun nemico esterno. Attivate il reclutamento, accrescete la vostra Gendarmeria; Tutte queste forze riunite, e secondate dalle Truppe Francesi, che io lascio sul vostro Territorio, saranno sufficienti a conservare la vostra Repubblica, e ad assicurare l'interna tranquillità.

Una parte dell'armata di Napoli è in marcia per portarsi a combattere i soldati dell'Austria, ed a restituire la libertà all'Italia.

Io prendo grandi misure per impedire, che il Popolo Romano nulla soffra nel passaggio dell'armata. Siate giusti, siate severi, e assicurerete la felicità del Popolo, che governate.

Salute, e fratellanza
Sottoscritto
MACDONALD.

Roma 23. Fiorile

Giorni sono, le Autorità costituite della Comune di *Albano* intimorite dalle false voci, che gl'Insorgenti si avanzavano a quella volta, abbandonarono il loro posto, e si ritirarono in questa Centrale. Appena qua giunte il Governo, che difficilmente si lascia imporre dall'esecranda manovra degli allarmisti avuto già rapporto, che più tosto la viltà, che il pericolo di un'invasione le avea indotte alla fuga, ordinò, che immediatamente si restituissero alla loro residenza sotto la pena della destituzione, e della responsabilità di qualunque inconveniente, che fosse succeduto in tempo della loro lontananza.

Egli è però da rimarcarsi, che in tal circostanza quella Comune soffrì del fermento non indifferente, e se questo non produsse una Sanguinaria esplosione, tutto si deve alla vigilanza, ed al coraggio del Cittadino DEBOS Capitano nel sedicesimo reggimento dei Dragoni comandante di quella piazza. Egli alla testa di pochissimi Dragoni, che avea sotto i suoi ordini fece una parlata talmente energica a quella Guardia Nazionale, che ispirò negli animi di essa tutto quello Spirito, che avrebbe deciso di una sicura vittoria, quando quell'orda di scellerati si fosse presentata. Felici quei popoli, che sono guardati da Uomini come il Capitano DEBOS. Il suo coraggio, e la sua bravura lo hanno reso troppo celebre in mille fatti di arme. Nella battaglia di *Otricoli* siamo debitori della vittoria a questo prode Guerriero. In tal circostanza l'amor della Libertà lo spinse tanto oltre, che scoperto un Battaglione delle truppe nemiche, che cuopriva la ritirata di chi pricipitosamente fuggiva, ebbe tanto coraggio di dargli la carica con uno scarsissimo numero di Dragoni, che lo seguivano, che l'investirlo, ed il farlo prigioniero fu un sol momento. In quella della *Storta* alla testa di 50. Dragoni a fronte di 200. Uomini di Cavalleria nemica, e 2000. d'Infan-

teria inviluppò, e prese una batteria di otto Cannoni. Sarebbe desiderabile, che i difensori della Causa della Libertà fossero tutti di questa tempra, e che la loro costituzione fisica non invecchiasse, e non soffrisse niuno di quei mali, che sono conseguenze inevitabili dei disagi, che accompagnano la guerra; ma per nostra disgrazia la salute del Capitan *Debos* è alterata in maniera, che la fibra senza premunirla di un necessario riposo non può corrispondere all' attività, ed energia del suo spirito. Si spera per altro, che il Direttorio Francese saprà certamente ricompensare un Militare così benemerito chiamandolo al comando di qualche piazza dell' Interno della Francia, ove potrà continuare a servir la patria, e nello stesso tempo riacquitare la sua perduta salute.

Altra de' 26. Fiorile

Vanno continuamente transitando per questa Città le truppe Francesi da Napoli, ed è giunto ancora il loro Generale Macdonald. Egli lascia fortemente presidiate le piazze di Capua Gaeta, e Castel S. Elmo, e lascierà egualmente una buona Guarnigione in Roma, Civitavecchia, Civita Castellana, Ancona e Perugia. Nel partire da Napoli fece una energica allocuzione a quel popolo, confortandolo alla quiete, ed alla Democratica fratellanza. Il suo discorso fù vivamente applaudito da ogni ceto di Cittadini. Perchè i più comodi ebber la sensibile consolazione di veder rilasciata a pro della Nazione una grossa Somma di Contribuzioni, e i Lazzaroni ebbero la più sensibile ancora di trovarsi sgravati dalla imposizione sulle farine. Questo è il solo linguaggio efficace per un Popolo. Abbiamo in conseguenza ogni ragione di sperare, che il popolo Napoletano resterà tranquillo, ed in tal guisa potrà quel Governo agire con tutta l' energia per reprimere le insurrezioni Dipartimentali, molte delle quali però sono state represse dalla truppa Francese e Pollacca, che ha prese diverse strade per portarsi parte a Firenze, e parte a Fano.

Viterbo 13. Fiorile Anno 7. Repubblicano al Cittadino Filippo Parri in Piansano. Pietro Tizioni.

Nel mio ritorno da Roma ho letta la ridicola Vostra dichiarazione a tergo della Citazione, che vi feci presentare. Io mi confermo nel sentimento, che siete un Uomo piccolo, e pettegolo Vedremo fra poco se resterà smentita la vostra calunnia, e saprò spurgarmi dalle vostre maligne sì, ma insussistenti accuse Salute

Piansano 16. Fiorile Anno 7. Republicano al Cittadino Pietro Tizioni in Viterbo. Filippo de Parri.

La ricevuta, che io feci alla Citazione presentatami da uno de' vostri Camerieri satelliti, è di un tenore qual si conviene ad un Uomo, che non ha agito contro di Voi se non per officio, dal quale in oggi è disciolto. Per quanto grande io possa riconoscervi, non mi sembrate però Giudice competente per decidere della mia piccolezza, siccome non lo siete per qualificarmi pettegolo, tutto che vi vantiate Autore celebre di tante Stampe, che tre giorni dopo la pubblicazione sono per la loro gravità attratte nei luoghi fetidi. Il vostro giudizio non può discreditarmi, siccome il vostro disprezzo mi onora. Fino dalli 16. *Brumale* vi siete impegnato presso del Popolo Romano, che non vuol credervi affatto, di mostrare la centesima volta la vostra onestà, e la mia calunnia. *Dopo sei mesi* dalla promossa, convien dire, che vi troviate imbarazzato per adempirla. Io l' attendo con impazienza, perchè non amo di tener oziosi tanti altri aneddoti, che tengo all' ordine per un supplemento di quanto dissi. Tanto in replica alla vostra dei 13. *corrente*, mentre porgendovi i saluti di *Susanna Fabri* di Livorno vi auguro, e desidero *Salute, ed Onestà*

Per Comune intelligenza di questo carteggio convien sapere, che il Cittadino Pietro *Tizioni* supponendo di essere stato rilasciato contro di lui un mandato di arresto dal Pressidente del Tribunale Civile del Cimino in seguito della Processura di peculato intrapresa fin dal Mese Termifero dell' Anno scaduto ad istanza del Cittadino Prefetto Consolare presso l' Amministrazione Centrale allora de *Parri*, fece perciò ultimamente citar questi innanzi l' alta Pretura per la Cassazione di tal mandato di arresto per incompetenza di azione, e di giurisdizione; alla quale citazione fece il *Parri* la ricevuta del seguente tenore. Ricevo il presente oggi 8. Fior. a. 7. *La Citazione non dovea diregersi a Me, che non sono più Prefetto Consolare del Cimino; ma bensì dee dirigersi al mio successore. Ciò che operai, allorche ero in Carica, fù per obbligo d' officio, e sono pronto a sostener la verità di quanto esposi. Nel resto per la leggittima Procedura in oggi non sono Persona leggittima per esser Citato*. Così dichiaro, e protesto.

FILIPPO DE PARRI

Alatri nel Circeo 24. Fiorile.

Circa 200. Insurgenti dell' ex Regno di Napoli uniti ad alcuni dei nostri dopo un sanguinoso contrasto sono stati completamente battuti e disfatti dalla forza Cisalpina, e Romana composta di Legionarii, di Guardie Nazionali Romane, e di Volontarii sotto il comando del Cittadino Bay Colonnello del Battaglione del Circèo. I nostri bravi difensori irritati dalla ostinata resistenza di quegli assassini accolti con entusiasmo dagli *Scolopj* Piemontesi che si soffrono ancora in Alatri, e da quelli Aristocratici, diedero il sacco a molte case, nè l' uma-

nità Democratica del Comandante potè raffrenarli. Ma, cessato il furore, egli costrinse tutti a depositare nelle mani di quel Vescovo gli oggetti derubati, perchè fossero fedelmente restituiti ai Proprietarj, e l'ottenne. Da questi atti Eroici si distingua il Prete, o il Frate Allarmista, e l'Aristocratico dal vero Patriotta, a cui si profonde l'odioso titolo di *Giacobino*.

NOTIZIE ESTERE

Parigi 20. *Germile*.

Si scrive da Londra in data de' 9. Germile, che il Parlamento continua le sue sedute segrete. Ecco l'estratto d'una della carte, che gli sono state presentate, e che si dice essere state trovate nella casa, dove tenevasi il Club degl' Irlandesi, ed Inglesi uniti.

Proclama al popolo Irlandese.

„ Siate costanti, la causa della libertà non può restar inferiore. Già vi sono state distribuite le armi; è vicino il momento, in cui potrete farne uso. Che più aspettate? Soffrirete per più lungo tempo l'insolenza dei vostri tiranni, che si burlano della vostra vita, e della vostra libertà? Ed ancorchè non avreste voi la volontà di ribellarvi, sarete costretti a farlo dagli assassinj, dall' esazioni, dalle straggi, dalle rubberie di ogni genere, che incomincian di nuovo. Rammantatevi bene del tempo, in cui le vostre armi trionfanti bloccavano la Capitale, e minacciavano il Cancelliere; allora egli per paura vi accordò un general indulto; ma quando per mezzo di quest' atto simulato di clemenza, vi ha fatto deporre le armi, vedete in qual maniera vi ha trattati.

„ Non credete affatto alla vane promesse di perdono. Non aspettate la vostra felicità, e la vostra libertà, che dall' armi vostre, e dal vostro coraggio. Tenetevi pronti: il memento è vicino: i vostri amici vengono al vostro soccorso: ma se questi non vi trovano disposti a secondarli, in vece di formare una *Repubblica indipendente*; voi diverrete una *miserabile Provincia tributaria*.

Altra de' 4 *Germile*.

Le notizie più recenti d'Egitto portano, che Bonaparte non ha più da temere nè i sediziosi, nè i Mamalucchi. Ottanta mila Drusi, riscossi allo strepito de' suoi trionfi, sono discesi dalle rocche del Monte-Libano, e hanno attaccato il Pascià di Siria.

Costantinopoli 14 *Marzo* (*v. s.*)

Il Ministro della Porta ha indirizzato un Proclama ai Generali, uffiziali, e soldati dell' Armata Francese. La Porta cerca con questo di scorragire i repubblicani, mostrando loro i grandi pericoli, a cui si espongono, per le numerose forze di terra, e di mare, che sono in marcia contro Bonaparte; e li consiglia a disertare le sue bandiere, assicurandoli che saranno condotti, con tutti i passaporti, e le scorte necessarie, in quei luoghi, dove meglio loro piacesse. Frattanto Dgezar-Pascià, con un suo dispaccio diretto alla Porta, conferma la notizia che Bonaparte ha già portato il teatro della guerra in Siria; ch' egli ha spedito il Generale Kleber con 15 mila uomini a traverso l'Istmo di Suez, e che si è già impadronito della Città di Gaza nella Palestina e annunzia il disegno di conquistare la Siria. „ Ma, soggiunge il Pascià, io marcio contro di lui, e vado ad esterminar esso, e tutti gl' infedeli.

Genova 14 *Fiorile*.

Venerdì Tutti i Francesi, che per i loro affari, o le loro funzioni si trovavano in questa Città, hanno chiesto delle armi al loro Console Belleville, e propongono di formare un campo avvanzato in difesa di Genova. Belleville ha communicato al Direttorio la generosa offerta di questi bravi Repubblicani, e li ha consigliati ad attendere il ritorno del General Lapoype; che si aspetta a momenti.

„ Fino a tal epoca „ dice loro il Console „ io vi invito di rimanervi nella maggiore tranquillità, di fraternizzare coi Liguri, e i Cisalpini coll' effusione della più intima amicizia. Noi difendiamo la causa medesima, e noi abbiamo tutti lo stesso bisogno di vincere, se noi vogliamo evitare la disgrazia di ritornare nei ferri che abbiamo spezzati. Ricordiamoci, che abbiamo giurato di viver liberi o morire: questo giuramento pronunziato nella vittoria, oggi avrà nel pericolo il merito di una gloriosa applicazione. Un Ufficiale generale giunse jeri dal Quartiere generale; egli va ad affrettare la marcia dell' Armata di Napoli, che riunita alle divisioni della Toscana, e a quella del Generale Montrichard, che è a Modena, formerà un corpo di più di 25 mila combattenti, tutti dell' immortale Armata d'Italia. Questa prossima riunione con l'armata repubblicana sul Ticino si è riposata da alcuni giorni; Peschiera, il Castello di Milano, Mantova, il Castello di Ferrara, Pizzighittone sono sempre in potere de' Francesi. Il nemico ha solo guadagnato del terreno, che un rovescio può fargli perdere con un pregiudizio altrettanto maggiore in quanto egli non ha preso alcuna piazza, e che non avrà nessuno de' punti d'appoggio che ci restano. „

Altra dei 20. *Fiorile*.

Abbiamo la sicura notizia, che la flotta Gal-

lispana forte di 24. vele è partita dal Ferrol alla volta di Tolone dove si dice già arrivata. E' questa destinata a garantire le coste d'Italia da qualunque tentativo della Squadra Anglo Russo Turca.

Bologna 22. Fiorile

Non molto distante da Reggio sono stati completamente battuti gl' Insorgenti e i Tedeschi da una Colonna Francese. La linea del Ticino ed del Po divide le due Armate belligeranti. La Francese va sempre più aumentandosi per i rinforzi che sopraggiungono dalla parte di Genova, e del Piemonte. Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, per mezzo dei quali si spera con sicurezza che la Cisalpina Traspadana sarà liberata dal barbaro furore delle orde *Tartaro Austriache*, che sotto la condotta del Generale *Agricane* depredano e incendiano i Tempj, e le Case dei pacifici Cittadini, e massacrano spietatamente chiunque ha faccia d' uomo, sia o non sia Patriotto. Non mancano nell' Italia meridionale dei deliranti che bramerebbero l'arrivo di questi orridi ceffi da Cannibali. Il vero e più forte gastigo di questa demenza sarebbe che costoro venissero a far loro una graziosa visita, a Saccheggiare cioè le loro case, a portar via le loro Donne, le figlie &c. Si aspetta con grande impazienza la conferma della evacuazione di *Milano*, e il dettaglio ministeriale della battaglia al Ponte di *Lodi* favorevole per le Armi Repubblicane.

VARIETA'

In conseguenza dell' Amnistia e perdono accordato per la Legge dei 17. *corrente* è stata sciolta la Commission Militare che in Roma esisteva. Giova sperare, che anche per l'avvenire l'oro, e le Donne non salveranno i colpevoli d' assassinio, d' insurrezione ec. Intanto noi riportiamo i seguenti documenti che provano sempre più quanto questa Commissione siasi resa benemerita della Rep. Romana, e preghiamo il Citt. Gibassier e contestare in forma Pubblica all' impudente cavillatore *TIZIONI da Viterbo*, che la lettera a lui diretta, è riportata in questi fogli al n. 15. non è *supposta*

Da Roma li 21 Fiorile anno 7 della Repubblica Francese

IL CITTADINO GIBASSIER, Capo di Battaglione della 30 mezza brigata di battaglia, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE MILITARE

Estratto da due lettere scritte al Ministro di Giustizia e Polizia li 22 Fiorile.

Mi faccio una premura di mettere in sesto tutti i processi, ch'esistono presso di me: Per domani mattina tutto è in ordine; abbiate la bontà, Cittadino Ministro, d'inviarmi persona sicura circa le ore otto di Francia, cui li possa io consegnare.

COMMISSIONE MILITARE STANZIONATA IN ROMA.

Roma 22 Fiorile an. 7 della Rep. Francese.

La legge *de' 17 Fiorile an. 7 art. I* che accorda un' amnistia generale per li fatti che hanno avuto luogo, contando dai 7 dello scorso Glaciale, sino al giorno della pubblicazione.

L' articolo III che ordina che il Consolato debba decidere sul rapporto del Ministro di Giustizia e Polizia, quali sieno gl' individui che debbano godere delle prerogative della stessa legge.

La Commissione Militare interpetrando eziandio le disposizioni dell' articolo III, affinchè vi sia una giusta e distributiva esecuzione, DECRETA

Che tutti i processi quando ancora se ne trovassero molti del numero di quelli eccettuati dall' art. II della detta legge, saranno riuniti con attenzione dal Presidente per essere rimessi al Ministro di Giustizia, e polizia il quale nel termine dell'art. III darà loro la direzione che ne avrà decisa il Consolato.

Il Presidente somministrerà per regola della situazione della Commissione i registri, cioè

1. De' processi col carattere dell'atto di accusa col nome di tutti gl'individui che vi si troveranno compresi.

2. De' prigionieri detenuti tanto nella Fortezza che nelle prigioni civili a disposizione della Commissione Militare.

3. Ed in fine un estratto generale di tutte le sentenze date da che il cittadino Gibassier è Presidente della suddetta Commissione. Il tutto sarà rimesso al Ministro di Giustizia e Polizia che resta invitato a darne uno scarico autentico ed onorevole per quanto crederà doverlo fare sulla remissione che glie ne sarà fatta dal Presidente della Commissione Militare.

Fatto e decretato il giorno, mese, ed anno sudetto, e segnato dai membri della Commissione Militare.

GIBASSIER PRESIDENTE

Roma 22 Fiorile

Vi rimetto, Cittadino Ministro, tutti i Processi che si trovano a disposizione della Commissione militare come voi stesso potete vederlo dalle disposizioni del suo decreto in data 22 corrente. Vi aggiungo egualmente tre registri istruttivi sulla esatta situazione del Tribunale cui presiedo.

Il primo è il registro di tutti gl'individui detenuti sia nella fortezza, sia nelle prigioni civili.

Il secondo rappresenta co'nomi e co'numeri la quantità de'processi che vi rimetto, e gl'Individui che possono contenere presenti o asso-

luti colle note sul carattere dell'accusa.

Il terzo è l'estratto generale di tutte le sentenze rendute dalla Commissione dopo che io ho l'onore di presiedervi co'differenti caratteri di accuse e di nature delle pene.

Spero che avrete la compiacenza di darmene uno scarico autentico il quale provi che la Commissione ha fatti tutti i suoi sforzi per conservare per quanto era possibile l'onore e la vita de'Cittadini, i quali potevano essere sicuri della garanzia che tutti han diritto di aspettare dalla parte de'giudici che non hanno avuta altra speculazione fuori di quella di accrescere la stima dell'Autorità superiore di tutti i suoi Concittadini, conservando a traverso la folla de' vizj della sventurata umanità il suo onore e la sua delicatezza.

Vi prego di far approvare dal Consolato la dichiarazione che avrete giudicato convenevole di dare, per servire di garanzia e di scarico alla Commissione Militare come pure al suo Presidente. S., e F.

Lettera del Citt. Bassi Ministro di Giustizia e Polizia al Citt. Gibassier Capo di Battaglione della 30 mezza Brigata di Battaglia, e Presidente della Commission Militare 23. Fiorile Anno 7. Rep.

Nel rimettere voi, Citt. Presidente, al Ministero della Giustizia, e Polizia tutti i processi, che si trovavano alla disposizione della Commissione Militare, unitamente al Controrolo di tutti i detenuti tanto nel forte del Genio, che nelle prigioni Nazionali, col rilievo generale delle Sentenze emanate dalla Commissione Militare, non ho potuto fare a meno di notare il gran travaglio della Commissione, e la vostra esattezza mentre con egual energia, che patriottismo avete sostenuto il lodevole incarico di suo Presidente.

L'istituzione della Commissione Militare ebbe per oggetto di perseguitare i traditori della Patria, ed i nemici della Repubblica. La Commissione instancabile nell'impegno contratto sicuramente non ha deluso le speranze del Governo, e della Nazione. Ha dato continui esempj della sua incorruttibilità, e del suo Repubblicanismo. Essa ha servito di terrore ai Scelerati, e d'incoraggimento ai buoni. Le sue Sentenze possono servire di modello alla nascente Repubblica per far piombare senza riparo il fulmine della Legge contro i Traditori.

Nel momento che il Governo per un sentimento di clemenza è ricorso ad un perdono, la Commissione Militare viene ad essere alleggerita del faticoso incarico: Ma il Governo non può essere indifferente ai sforzi che essa ha fatto per assicurare la pubblica tranquillità.

Il Consolato m'incarica particolarmente, Citt. Presidente, di mostrarvene nella maniera più autentica la di lui riconoscenza, e gradimento. In suo nome non mancate di contestare tutto questo ad ogni individuo, che formava parte della Commissione.

In quanto a voi, Citt. Presidente, che avete posto a calcolo tutte le virtù di cui siete adorno per il sollievo della umanità tormentata dai colpevoli nemici di ogni bene, siete sicuro che lasciate dei monumenti troppo grandi della vostra giustizia, che nè il tempo, nè la vostra partenza potrà fare dimenticare.

Nel mio particolare ho l'onore di assicurarvi della mia più alta stima nell'atto che vi presento.

S., e Fr. **BASSI.**

—— Nel foglio n. 15 pag. ult. in fine dove si legge *oggi appunto* 17 Fior. si legga *jeri appunto 17 Fior.*

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num. XVIII. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

29 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . . . ?

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Popolo molte volte desidera la rovina sua, ingannato da una falsa spezie di bene; e come le grandi speranze e gagliarde promesse facilmente lo muovono.

Articolo II, ed ult.

Io voglio addurre a questo proposito ancora un altro esempio romano. Era stato Annibale in Italia otto o dieci anni, aveva ripieno di occisione de' Romani tutta questa Provincia, quando venne in Senato M. Centenio Penula, uomo vilissimo; nondimanco aveva avuto qualche grado nella milizia, ed offersegli, che se gli davano autorità di potere fare esercito di uomini volontari in qualunque luogo volesse in Italia, ei darebbe loro in brevissimo tempo preso o morto Annibale. Al Senato parve la domanda di costui temeraria; nondimeno ei pensando che s'ella se gli negasse: e nel popolo si fusse di poi saputa la sua chiesta, che non ne nascesse qualche tumulto, o invidia, e malgrado contro all'ordine Senatorio, gliene concesseno; volendo più tosto mettere a pericolo tutti coloro che lo seguitasseno, che fare surgere nuovi sdegni nel popolo, sapendo quanto simile partito fusse per essere accetto, e quanto fusse difficile il dissuaderlo. Andò adunque costui con una moltitudine inordinata ed incomposita a trovare Annibale, e non gli fu prima giunto all'incontro, che fu con tutti quelli che lo seguitavano rotto e morto. In Grecia nella città d'Atene non potette mai Nicia, uomo gravissimo e prudentissimo, persuadere a quel popolo che non fusse bene andare ad assaltare Sicilia, talchè presa quella deliberazione contra alla voglia de' savi, ne seguì al tutto la rovina d'Atene. Scipione quando fu fatto consolo, e che desiderava la provincia d'Affrica, promettendo al tutto la rovina di Cartagine, a che non s'accordando il Senato per la sentenza di Fabio Massimo, minacciò di proporla nel popolo, come quello che conosceva benissimo quanto simili deliberazioni piaccino a' popoli. Potrebbesi a questo proposito dare esempi della nostra città, come fu quando messer Ercole Bentivogli, governatore delle genti Fiorentine, insieme con Antonio Giacomini, poichè ebbono rotto Bartolommeo d'Alviano a san Vincenti, andarono a campo a Pisa; la qual impresa fu deliberata dal popolo in su le promesse gagliarde di messer Ercole, ancora che molti savi cittadini la biasimassero: nondimeno non vi ebbero rimedio: spinti da quella universale volontà, la qual era fondata in su le promesse gagliarde del governatore. Dico adunque come non è la più facile via a fare rovinare una repubblica, dove il popolo abbia autorità, che metterla in imprese gagliarde; perchè dove il popolo sia di alcun momento, sempre fieno accettate, nè vi arà, chi sarà d'altra opinione, alcun rimedio. Ma se di questo nasce la rovina della città, ne

nasce ancora, e più spesso, la rovina particolare de' cittadini che sono preposti a simili imprese: perchè avendosi il popolo presupposto la vittoria, come e' viene la perdita, non ne accusa nè la fortuna, nè l'impotenza di chi ha governato, ma la tristizia e l'ignoranza sua, e quello il più delle volte o ammazza, o imprigiona, o confina, come intervenne a infiniti Capitani Cartaginesi, e a molti Ateniesi. Nè giova loro alcuna vittoria che per lo addietro avessino avuta, perchè tutto la presenre perdita cancella; come intervenne ad Antonio Giacomini nostro, il quale non avendo espugnata Pisa, come il popolo si aveva presupposto ed egli promesso, venne in tanta disgrazia popolare, che non ostante infinite sue buone opere passate, visse più per umanità di coloro che ne avevano autorità, che per alcun' altra cagione che nel popolo lo difendesse.

REPUBBLICA ROMANA

In nome della Repubblica Romana Una e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 24. Fiorile Anno 7. Repubblicano:

IL CONSOLATO

Considerando, i vantaggi, che può apportare, massime nelle presenti circostanze, alla tranquillità, e sicurezza di questa Comune la formazione di un Corpo di Cavallerìa Nazionale Volontaria,

Considerando, che non vi mancano dei valorosi Romani, che si esibiscono volontariamente d'accorrere a qualunque bisogno della Patria, e che il loro zelo, e patriottismo può contribuire alla salvezza della medesima.

Esaminato il Piano presentato dal Cittadino Niccola Lasagni General Comandante di questa Guardia Nazionale Sedentaria per l'organizzazione del detto Corpo di Cavallerìa,

E visto il Messaggio dell'Ambasciatore Francese, il quale commenda il piano suddetto,

Decreta come segue.

1. Si approva, che sotto gli ordini del Generale della Guardia Nazionale Sedentaria si formi un Corpo di Patriotti Romani a Cavallo in numero di duecento, ed anche più s'è possibile, equipaggiati, e mantenuti a proprie spese all'oggetto di pattugliare per Roma ogni notte.

2. Viene assicurato a ciascun de' Volontarj coscritti nel mentovato Corpo la proprietà del Cavallo, e ciò anche nel caso di qualunque requisizione.

Il Ministro della Giustizia, e Polizia resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Calisti *Pres.*

Il General Comandante in capo l'Armata di Napoli.

Considerando, che le Commissioni Militari non sono che Tribunali temporanei,

Considerando, che le circostanze, per le quali si è stabilita la Commissione Militare Francese in Roma, sono fortunatamente cessate, e che quando rinascessero, i Legislatori avrebbero sempre la facoltà di stabilirle di nuovo.

In virtù dell' Articolo 369. della Costituzione.

DECRETA

1. La Commissione Militare Francese in Roma stabilita dalle Leggi precedenti è soppressa, cominciando dal giorno della notificazione della presente Legge al Presidente, e al Capitano Relatore della detta Commissione.

2. I Processi, che si trovano pendenti avanti la detta Commissione, sono rimessi ai Tribunali Ordinarj, senza che perciò sia derogato alla Legge de' 17. Fiorile riguardante l'Amnistia.

3. Tutte le carte, e documenti, che sono nella Cancellerìa dell' accennata Commissione, saranno rimesse al Ministro della Giustizia, e Polizìa, previo un Inventario sottoscritto dal Presidente, e dal Capitano Relatore della Commissione. Il Ministro della Giustizia le farà in seguito depositare nella Cancelleria del Tribunale Criminale del Dipartimento del Tevere

MACDONALD.

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta dei 27 Fiorile anno VII. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Calisti Presidente

Roma li 28. Fiorile anno 7. Repubblicano

L' Ambasciadore della Repubblica Francese pressa la Repubblica Romana

Al Consolato Romano

Cittadini Consoli.

Ho l' onore d' indrizzarvi una copia dell' Ordine del giorno dei 26 Fiorile. Dal medesimo voi vedrete che il Commissario Civile, le Amministrazioni, e più parti dell' Armata Francese restano in Roma. Io desidero che la cognizione officiale di queste determinazioni distrugga sempre più i rumori allarmanti, che sono stati sparsi dai nostri comuni nemici, e che tendevano a far credere che la Francia abbandonava la Repubblica Romana.

Salute e Fratellanza

BERTOLIO

Estratto dell' Ordine del giorno dell' Armata di Napoli

Dal Quartier Generale di Roma li 26 Fiorile anno 7.

L' Armata è prevenuta che gli equipaggi restano in Roma, che quelli della Vanguardia

resteranno ad Acquapendente, quelli della prima Divisione a Viterbo, quelli della seconda a Ronciglione, e quelli del Parco di Artiglieria a Roma,

La Commissione Civile e le Amministrazioni restano parimenti in Roma.

La Divisione di Roma è prevenuta, che in conformità delle disposizioni del Generale in Capo il Cittadino Dugnay Capo di Battaglione Ajutante allo Stato Maggior Generale dell' Armata è nominato Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Roma.

Sottoscritto, *LEOPOLDO BERTHIER*.

Per copia conforme, *Sottoscritto DUGNAY*.

Per copia conforme

Il Segretario di Ambasciata FLORENS

Il Ministro della Giustizia, e Polizia al Popolo Romano.

Udite, o Romani, la voce dei veri Pastori della Chiesa, che offrono ai popoli i pascoli salubri di quella evangelica Fratellanza, che è il primario oggetto del Governo Repubblicano. Uno dei più dotti e zelanti é l'Arcivescovo di Napoli, rispettabile per le sue virtù; e per il suo Patriottismo. Udite il suo linguaggio, apprendete le vere massime d' un saggio Ecclesiastico, che cerca di salvare il popolo non di strascinarlo alla sua perdizione, d'illuminarlo non di sovvertirlo, d'istruirlo non d' ingannarlo. BASSI

GIUSEPPE MARIA

Per la misericordia di Dio della S. Romana Chiesa Cardinale Capece Zurlo Arcivescovo di Napoli.

PROCLAMA

A tutt' i Fedeli della sua Diocesi, e a tutt' i Popoli Repubblicani del Territorio Napoletano. Salute, e Benedizione.

E' pervenuto alle nostre orecchie l' orribil voce, comunicataci anche dal Governo, che il Cardinal Ruffo abbia assunto nelle Calabrie il nome di Romano Pontefice, e coll' abuso di questa Sagra Autorità si affretti a sedurre que' Popoli, incitandogli a delitti di ogni genere, e alla più sanguinosa strage.

Fratelli carissimi: lo spirito di Carità di Gesù Cristo rifugge anche dal pensare tai cose nella persona di un' Ecclesiastico; per cui non cessiamo di pregarne istantemente il Signore, che voglia col suo Divino ajuto riparar quest' errore; mentre il Ministero a Noi commesso da Dio c' impone di smentire una tale impostura, che costantemente si afferma. Noi ci facciamo dunque ad istruirvi che un mascherato Pontefice, che attenta di sconvolgere la Chiesa, e di lacerarla col più detestabile Scisma, che erige Altare contro Altare, rompe il vincolo dell' Unità Cattolica, frange la pietra del Santuario, mette in soqquadro il Tempio della nuova Alleanza, ed allontana la società de'Fedeli dalla eterna salvezza delle lor Anime: egli è fulminato con tutte le Censure della Chiesa, è trabalzato da tutt' i gradi della Gerarchia, è separato dalla Comunione Cattolica, ed è esposto alle maledizioni di Dio e degli uomini.

Osservate inoltre, Fratelli carissimi, la carriera che sotto una tale impostura si viene a percorrere. Essa produce in voi questa falsa idea, che il nuovo Governo tenda a distruggere la Religione de' vostri Padri, il Vangelo di G. C., la credenza della Chiesa Cattolica; e risvegliando il vostro Zelo per un' affare cotanto sagro, vi spinge a prendere anche le armi contro gli stessi vostri fratelli, e contro una Nazione, che da principio foste pronti a proclamare qual vostra Liberatrica.

Popoli amatissimi, traetevi dall' inganno, illuminatevi, non tardate un momento di liberarvi da quella umiliante opinione, che andate a procurarvi col vostro sangue medesimo. Il nuovo Governo organizzato sugl' inviolabili e sagri diritti del genere umano, siccome è pienamente uniforme alle divine pagine dell' Evangelio di G. C., ed è diretto a formare la maggior vostra civile felicità, così non può non conservare e rispettare l' intero Cattolico Culto, e l' universale disciplina, che regola le vostre religiose e sante pratiche. Calmate i vostri cuori, amatissimi Fedeli. Quella Religione, che finora avete amata, continua senza verun cambiamento ad essere il pubblico e privato oggetto de' vostri pensieri, e delle vostre azioni. Tolgano ogni dubbio, che potrebbe esservi suggerito, i replicati proclami de'Generali in Capo, le Lettere che i medesimi Generali ci hanno drizzate, e gli Editti dell' Assemblea Provvisoria.

Or via deponete le armi, e cessate da una guerra, che vi degrada e vi distrugge; e richiamati alla verità, ritornate nel seno della vostra Patria, che distende le braccia per accogliervi, e ricolmarvi della felicità, che con sollecitudine vi prepara. Così vegga l' impostura, che se vi sedusse per un momento, non ha potuto continuare ad ingannarvi, e nella confusione del suo spirito fatalmente si currucci, che tosto siasi eccitato in voi quel genio di avvedutezza, che ha formato il vostro carattere tra le altre Nazioni. Riconciliati alla Patria, restituitevi alle vostre famiglie, e a' vostri travagli, e in mezzo alla pace che il Governo vi assicura, e nella società de' vostri Fratelli, frequentate i Tempi e gli Altari de' vostri maggiori, mostrandovi in tutto degni seguaci di G. C., fedeli e saggi discepoli di quella verità che il Figliuolo di Dio è venuto a insegnarci dal Cielo, per condurci colà nel seno beato di Dio a godere di una perfetta e perpetua felicità: Che ardentemente vi desideriamo colle nostre paterne benedizioni. A dì 16. Germile Anno 1. della Rep. Nap. (5. Aprile 1799. v. s.)

Il Citt. Giuseppe M. Card. Arc. di Nap.

NOTIZIE INTERNE.

Roma dal Palazzo Consolare li 28 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato

Al Cittadino Gibassier Capo di Battaglione della Trentesima mezza Brigata.

Cittadino

Il Consolato ha ricevuto il vostro lavoro, o sia lo specchio stampato dei giudizj resi dalla vostra Commissione Militare fino al presente giorno. Nell' atto, ch' egli ve ne avanza i più vivi ringraziamenti, non cessa di lodare la vostra savia ed energica condotta tenuta come Presidente in tutto il tempo, in cui ha esistito in Roma la stessa Commissione. La nostra Patria, la Repubblica Romana vi è riconoscente, e conserverà sempre la memoria dell' impegno, che avete dimostrato per salvarla dai nemici interni, e da ogni sorta di cospiratori.

S., e Fr. CALISTI Presidente
Pel Consolato
Il Segretario G. Bernard

Gibassier Pietro
Al Consolato di Roma
A dì 28 Fiorile anno 7.

Voi sapeste, Cittadini Consoli, compatire un debole mio lavoro communicatovi, e questa è la più grande ricompensa, che io potessi desiderare da voi; Tutto il rimanente del grazioso vostro dispaccio è oltre ogni mio merito, e parto della sola vostra gentilezza. La Repubblica Romana merita tutte le maggiori premure d'un vero Repubblicano: Fraternizzata colla Repubblica Francese deve unirne i sentimenti, e le massime. Nell' impiego che ho coperto in Roma, se ho fatti delli sforzi per salvare la vostra Patria, non fu che l'amore della Giustizia, e della Libertà, che me ne ha data la spinta, e l'esempio vostro che me ne ha inspirata tutta l'energia possibile,

In nome intanto di tutti i Giudici, che componevavo la Commissione Militare Francese vi rendo ben distinte grazie dei sentimenti, che vi compiaceste parteciparmi.

Salute, e Considerazione
GIBASSIER

Roma 25 Fiorile.
Ai Redattori del Monitore.

Nei vostri fogli n. 11. Si trova un articolo di lettera in data di Ripatransone nel Tronto, in cui lo scrivente dà un succinto ragguaglio dei delitti imputati all' Ex questore Vincenzo Recchi. Io non entro a discutere se Reechi sia, o no, innocente. Vi prego solo di far sapere al Pubblico, che Recchi fu indicato al Com. missario Lampredi come un eccellente Patriotta dal cittadino Francesco Piranesi Contabile della Bepubblica, che egli ragguagliava fedelmente tanto Piranesi, quanto Lampredi di tutte le mosse dei Napoletani di là dal Tronto prima dall' Invasione, che il Tribuno che lo sostiene, il quale sarà il citt. Martello suo parente, e riconosciuto dalla pubblica opinione incapace di sostenere il delitto, e che se l' incorrotto Tribunale della Censura in Fermo non agisce in simili casi con la desiderata energia e speditezza, questo avviene per una reale mancanza di mezzi, male epidemico della Repubblica Romana. S. e F. L.

Albano 27. Fiorile.

In questa Comune i Preti i Frati e in generale gli Aristocratici insolentiscono oltre il solito. E' già un anno che è stato soppresso il Convento delle Grazie, e i Frati vanno vagando per il Paese, e consumano le giornate nelle case delle loro Penitenti con le loro tonache d' impostura. La Polizia lo tollera, e intanto costoro così raminghi, e piagnoni allarmano il Popolo. Il Trono Vescovile non è ancora tolto; l' Albero della Libertà, da che fu depresso non è stato mai rialzato.... Oh che cattivi augurii, se il sistema Repubblicano avesse le sue superstizioni ec.

NOTIZIE ESTERE

Firenze 25. Fiorile.

Questa Città sembra un Quartier generale; tale è il passaggio delle truppe, corrieri, e attrezzi militari: a *Prato*, *S. Marcello*, e lungo i nostri confini vi sono degli accampamenti. La Toscana conta nel suo territorio più di 30m. Francesi. Non abbiamo lettere dei Paesi di là dal Pò; ma dai rapporti dei Viaggiatori sappiamo, che gli Austro-Russi sono occupati sotto *Milano*, *Brescia*, *Mantova*, e *Peschiera* talmente, che la loro Armata non può spingere ulteriormente le sue forze: Intanto MOREAU col Quartier generale a *Pavia* riceve giornalieri rinforzi, e in breve sarà in grado di riprendere l' offensiva e dissipare in un lampo l' orda dei barbari, che ha ardito profanare il suolo della Libertà. Le malattie fanno strage dei Russi. I Generali Cisalpini La-Hoz e Pino sono stati dimessi per sospetto d' intelligenza col nemico. Quì si applaude alla vittoria di Macdonald, quale attendiamo a momenti con 5m. uomini dovendo egli prendere il comando della Toscana in luogo di Gaultier. Le nostre insorgenze sono svanite come il lampo all' apparire delle truppe Francesi se n' eccettuate *Arezzo*, contro cui marcia da *Perugia* un corpo di Polacchi per sottomerlo e spianarlo se oserà resistere: La nota Madonna è ivi il fomite dell' insorgenza; ma spero che i Francesi non tarderanno ad unirla nel museo

di Parigi con la sua sorella di Loreto. Con le lettere di Parigi sentiamo, che il Governo si è scosso agli avvenimenti d'Italia, che una specie di terrorismo, e una straordinaria energia vi si è risvegliata per soccorrere le Republiche alleate, e che l'Armata d'Italia vi è stata dichiarata in pericolo (a). I coscritti accorrono a migliaja per venire in soccorso dei loro compagni d'arme. Noi viviamo sicuri che trà un mese saremo vittoriosi, e le Armate Repubblicane alle porte di Vienna. Viva la Libettà Italiana, viva la gran Nazione.

(*a*) In questo punto sentiamo che in un foglio Ligure periodico viene riportata la notizia dell'arresto dei due Direttori *Merlin*, e *Rewel*, che si suppongono autori, e complici dei disastri d'Italia. Aspettiamo il dettaglio sicuro di questo interessante avvenimento.

Bologna 21. *Fiorile*.

L'Armata Tedesca che per più giorni si era tenuta in vicinanza del Po di là da Piacenza, minacciando di volere inoltrarsi a questa volta, ha cangiato il suo piano, e si dirige verso il Piemonte; in conseguenza il suolo Lombardo é rimasto quasi sprovvisto di forze Imperiali. In fatti persona degna di fede venura jeri da Milano asserisce che da quella Città fino a Lodi non ha incontrate che pochissime truppe Austriache, e verune da Lodi a Piacenza; bensí tra quest'ultima Città e Parma ne ha veduti alcuni Corpi sparsi quà e là per le campagne: queste scarse divisioni hanno fatte delle scorrerie a solo fine di allarmar gl'Insurgenti, i quali si uniscono con loro per depredare, e tirare delle contribuzioni da quei disgraziati Paesi, come è seguito a Modena, e a Cento, ove a tal'oggetto sono entrati pochi Tedeschi, e quindi improvvisamente partiti, superbi delle loro guerriere conquiste, e contenti di lasciare da per tutto il germe della insurrezione, e degli scellerati, che altro non btamano che il ladroneggio. -- Sappiamo ancora che il Gastello di Milano è sempre in potere dei Francesi; che al Lazzeretto presso quella Città stavano accampati soli 10. mila tra Austriaci, e Russi; e che di questi ultimi in pochi giorni ne erano già morti piú di 800. oltre una gran quantità di malati, a motivo che nella passata settimana ebbero delle giornate alquanto calde; prova indubitata che quella truppa nata, e educata nelle gelide regioni del Nord, non è capace di resistere al nostro clima nella stagione estiva,
---- Anche gli altri forti di Brescia, Peschiera, e Pizzichettone sono sempre sostenuti valorosamente dalle armi Francesi. Mantova non ha di che temete per lunghissimo tempo.

Quello per altro che più consola si è, il sapere di certo, che nel Piemonte sono già arrivati 30 mila uomini di nuova truppa sotto il comaudo del Gen. Augerau; che continova è la marcia di altre, che calano dalla Francia; e che il Gen. Moreau ha abbandonato il Tesino, ed ha posto il suo Quartier generale in avanti, cioè nel Varese, indizio certo che ha avuti dei rinforzi tali da poter riprincipiare le sue militari operazioni.

Piacenza 17 *Florile*,

Coll'arrivo delle truppe Tedesche in questa Città é stato affisso, e distribuito in stampa un breve Manifesto in data de' 2 Maggio (v.s.) da Casal Pustorlengo firmato da Suwarow, Generale in capo dell'Armata Austro Russa: detto Manifesto altro non contiene che far sapere ai popoli d'Italia „ che l'armata vittoriosa dell'Imperatore è in Milano, e in Piaceuza, *e combatte per Iddio, per la santissima Fede, e per ristabilire il Clero, la Nobiltà, e l'antico Governo*. Ecco che Dio si fa servire per causa primaria di tutte le stragi, e delle inique depredazioni: ecco che una Nazione sempre nemica giurata del Dogma Cattolico si vuol far credere adesso difensora della Fede: ecco come sotto il falso pretesto di Religione si cerca di strascinare i popoli nell'inganno, e nella desolazione. Si rileva dunque che tutto lo sforzo dei coalizzati non è già per migliorare la sorte dei popoli a cui si dirige il Manifesto, ma per rimetterli sotto il primiero dispotismo dei preti, dei nobili, e dei tiranni, e in conseguenza aggravarli di più pesanti catene qualora riuscisse nuovamente di soggiogarli. Popoli d'Italia non vi lasciate sedurre: la gran Nazione continua a spargere del proprio sangue per mantenervi la libertà: sappiatene profittase, onde non dobbiate troppo tardi risentirne il pentimento.

Genova 22 *Fiorile*.

Arriva in questo momento la consolante notizia, che i Francesi hanno attaccato con somma energia, e valore una Divisione Austro-Russa in Reggio, ed in Modena, e l'hanno intieramente battuta inseguendola sino al di là del Pò; noi ignoriamo però i dettagli di questa interessante azione.

Altra del 25 *Fiorile*.

Si è saputo da Diano, che una Fregata Inglese ha inseguita una tartana carica di vino con bandiera Spagnola, la quale si è salvata sulla rada di Diano. Il Commandante di detta Fregata ha spedito una lancia parlamentaria a quella Municipalità, invitandola a permettergli di prendersi la detta tartana Spagnuola, con la promessa, che non avrebbe molestati i bastimenti Liguri, che in num. di 30 e più si trovavano ivi ancorati, ma la Municipalità ha fatto senti-

se l'irregolarità della dimanda ; ed ha intimato alla lancia parlamentaria di partire, come da questa si è tosto eseguito. Poco dopo tre scialuppe armate si sono dirette alla medesima per impadronirsi di detta tartana, e molestare forse anche i legni Liguri, ma sono state obbligate di retrocedere per il fuoco fatto contro di esse dalle nostre batterie.

Novi 10 Fiorile.

I nostri confini col Piemonte sono infestati dai Ladri, e dagli Assassini. Nella notte scorsa sono stati derubati due Cittadini Liguri, e due Cisalpini. Uno di questi ultimi era il Citt. Angelo Petracchi già incaricato d'affari della Repubblica Cisalpina presso l'ex-Gran Duca di Toscana. Cli Assassini gli hanno tolto tutto, ed a stento ha salvato la vita.

Livorno 12 Fiorile.

D'ordine del Generale Miollis sono stati rilasciati tutti i bastimenti Liguri che erano colà stati trasportati dai Corsari Inglesi, malgrado le difficoltà frapposte da quel Commissario Civile. Esso Generale ha partecipata questa deliberazione al Console di quella Nazione con un biglietto molto obbligante. in cui è rimarcabile il particolare attacamento, che questo bravo Generale conserva ai Liguri.

Il detto Generale per un seguito dell'affezione alla Repubblica Ligure ha fatto il donativo di 2000. schioppi, che sono stati spediti parte alla Spezia, parte a Sarzana, e parte divisi in quelle Comuni; il trasporto di detti schioppi è stato eseguito colla scorta di 26 soldati Liguri sotto il comando del Tenente Celle, stato espressamente spedito da Sarzana a Livorno per riceverne la consegna.

Modena 18 Fiorile.

La colonna di truppe Tedesche, che fino dal dì primo del corrente mese entrò in Piacenza, non ebbe altro oggetto che portar via i magazzini colà esistenti, e quindi diramarsi e serpeggiare per diversi looghi, onde lasciare ovunque il veleno della rivolta. Così è accaduto in questa Città: eramo tranquilli quando all'apparire nella mattina del dì 4 di tre soli Usseri Tedeschi, il popolo prese tanto ardire, che atterrò nel momento l'Albero della Libertà, e qualunque altra insegna Repubblicana. Gli usseri quindi partirono, ma gl'Insorgenti si accrebbero, bravando da per tutto, e minacciando specialmente il Ghetto di un saccheggio. Allora il Presidente della Municipalità Candrini, unitamente ad alcuni probi patriotti si slanciò in mezzo alla folla, e potè con l'esortazioni più energiche richiamare per un poco all'ubbidienza i tumultuanti.

Sulla sera ricomparvero altri pochi Tedeschi il Capo de' quali portatosi alla Municipalità disse, che avea degli ordini da parteciparle in nome dell'Imperatore, e l'assicurò di mantenere la quiete, e la tranquillità: tutto però finì colla contribuzione di 200. zecchini alla Città, e di 400. agli Ebrei: fu presa da essi tutta la polvere da fuoco, e tutti i magazzini militari, che subito vennero caricati e trasportati altrove, e così improvisamente si rimase di nuovo liberi da qualunque Tedesco. Dopo di noi andarono costoro a fare eguali complimenti in altri luoghi.

VARIETA'

Roma 28. Fiorile anno 7. della Repubblica Francese.

Il Cittadino Gibassier, Capo di Battaglione della trentesima mezza Brigata, Presidente della Commissione Militare

Ai Redattori del Monitore Romano

Voi m'invitate, Cittadini, a contestare in *forma pubblica a Tizzoni* da *Virerbo* che la lettera a lui diretta, e inserita nei vostri fogli al numero 15. non è SUPPOSTA, siccome egli, impudentemente cavillando sopra uno sbaglio Tipografico, asserisce. Appago il vostro desiderio con questo biglietto, che vi autorizzo a stampare, dichiarando che dovete pure avere l'originale di quella lettera da me soscritto. Del resto io m'apparecchio a marciare col mio battaglione per combattere i nemici della Libertà nel campo, dopo averli combattuti, e giustamente puniti nel mio gabinetto, e *per ora* disprezzo l'inutile cicaleggio di questo novello Erasistrato della Repubblica Romana.

Salute e Fratellanza
GIBASSIER

Dichiarazione dell'innocenza del citt. Perelli Gaudenzio Commissario di Polizia in Spoleto seguita nella Seduta del Tribunale di Censura dei Circondarj di Roma il 19 Fiorile anno 7.

All'ombra del Trono della teocratica Babilonia il dispotismo, e la calunnia disegnava le sue vittime, e spesso la sentenza precedeva il delitto; ma il sagro Fulmine della Libertà incenerì i persecutori dell'innocenza, e distrusse la ragione del più forte.

Quest' idea così cara alla natura, così necessaria alla tranquillità de' mortali mi rendea sicuro nei miei domestici doveri, e negl' impegni del mio ministero. E pure „ Cittadino qual' era benefico difensore degl' amici della Libertà, fui strappato dal seno della mia tenera Famiglia; nè la mia innocenza, nè l' oscurità in cui si era de pretesi miei delitti potè trattenere le voci, che dichiararono la mia condanna di morte. Quiducci, dovevi tu rammentare la tua fame da me satollata, la tua vita serbata dal pugnale dell' insorgenza, e dell' assassinio. Eppure, ingrato, tu dasti il segnale colle tue mal organizzate calunnie a questa voce, che riempiva di costernazione i miei Amici, e d'insultanza i miei Nemici.

Ma cadde sopra di te il peso della Giustizia Repubblicana. Tu stesso hai veduta rovesciare a tuoi piedi la machina, che inalzasti sulle deboli basi dell' odio, dell' interesse, e dell' ingratitudine. Vedesti il fremito del Popolo Sovrano sulla tua perfidia? Egli era commosso dalla mia innocenza; talchè da quel luogo Sacro alla social sicurezza ove tu accusatore, io reo entrai, tu accusato sortisti, ed io INNOCENTE.

Miserabile! gl' avanzi del tuo patrimonio non basteranno a miei sofferti danni, ma essi saranno assai compensati dai rimorsi, che sempre dovrebbero lacerare il tuo cuore progettista imbecille della mia rovina.

Il Pubblico stordito dal tuono della tua voce sappia dalla limpida ingenuità delle mie parole, la dichiarazione solenne della mia INNOCENZA „. Questo, è il voto della Giustizia. Essa mi ha ristituito il pieno diritto alla stima de' miei concittadini, e di pubblicarti qual sei, un ingrato, un calunniatore, un empio.

Perelli.

Pasquino e l' Ab. Luigi.

P. Che vuol dire Ab. che vi siete messo in *ferrajoletto, collare, e parrucca tonda*. Avete posta la *coccarda alla mano dritta, una crocetta sotto il giustacore, il bavero bianco all'abito, le calzette ora rosse, ora paonazze, le scarpe di taglio alto!*...

Ab. Questi, Pasquino mio, son tutti contrassegni del partito Tartaro-Austriaco-Aristocratico.

P. Che bella parolona! Ma ditemi; Non siete voi un buon Repubblicano?

Ab. Lo sono certamente; ma bisogna adattarsi al tempo. Ora i Preti, e gli Aristocratici hanno buone speranze, e con questi contrassegni allarmano il popolo. Io poi non voglio esser sacrificato...

P. Ma per Aristocratici intendete gli ex-Nobili?

Ab. No: Anzi in generale questi sono i meno cattivi. Intendo quelli, che sono per *massima* nemici del Governo attuale.

P. E costoro se ne stanno tranquilli? E che fa la Polizia?

Ab. La Polizia fa quel che può nel tempo stesso, che potrebbe fare infinitamente di più.

P. Spiegatemi quest' enimma.

Ab. Non posso. Ma ti darò una ragione più generica. Sappi che quanto è tollerante, umano, e generoso il Repubblicano, altrettanto è intollerante, feroce, e vendicativo il Prete, e l'Aristocratico.

P. E sempre l'avete con i Preti. Eppure ce ne sono dei galantuomini.

Ab. Pochi davvero Pasquino. Credilo a me, che converso molto con loro. Tanto questi, quanto i Repubblicani sono cristiani; ma vi è fra loro una gran differenza.

P. Di grazia spiegatemi questa differenza.

Ab. Te la voglio spiegare, e stai bene attento, perchè ti sarà di grande istruzione. Tu sai che i Cristiani onorano Dio col Vangelo alla mano. Ora il Repubblicano vede in questo libro eccellenti precetti di morale, e cerca di adempirli. Il Prete poco si cura di questi riguardo alla sua condotta privata, ma li ostenta in pubblico, e sostiene tenacemente i dommi, o i misteri del Vangelo.

P. Questi non hanno che far niente con i Comandamenti di Dio. Non è vero?

Ab. Cioè con la morale; niente affatto, caro Pasquino. Ma siccome di questi nulla intendono nè essi, nè il popolo, li stiracchiano a loro capriccio, e ne deducono delle false massime che favoriscono il loro interesse. Una di queste massime è, che non si deve prestare il giuramento Nazionale: che nel nuovo Governo si attenta contro la Religione....

P. Oh questo poi non è vero. Ma come mi provate voi che la morale d' un Repubblicano è migliore di quella d' un Aristocratico?

Ab. Osserva questa lettera. Ella è scritta da un Aristocratico ad un gran Repubblicano mio amico.

P. Leggetene qualche pezzo.

Ab. Ascolta. *Miseri voi* (Repubblicani) *che anderete tutti in perdizione. Se le cose cangiano, io stesso voglio arrostirvi, e far da Boia*...

P. Oh che Scellerato! E che gli risponde il vostro Amico?

Ab. Gli risponde per mia bocca, che *se le cose non cangiano*, come è persuaso che non cangeranno, gli perdona i suoi furori, e lo lascerà vivere in pace.

P. Ma lo farà davvero? Oppure, lo farebbe se lo conoscesse?

Ab. Il fatto te lo dimostra. Nella breve permanenza delle truppe Napoletane in Roma non

vedesti gli Aristocratici infierire, perseguitare, e imprigionare i patriotti? E se stavano qualche giorno di più, avresti veduto cominciare il massacro. Tornarono poi i patriotti; ma questi hanno infierito, perseguitato, imprigionato quegli Aristocratici?

P. Anzi ne ho visti molti considerati negl'impieghi.

Ab. Tirane dunque la conseguenza.

P. Avete ragione .. ma ditemi, in queste circostanze che mi consigliate.

Ab. Ti consiglio a esser *fatalista*.

P. Cioè.

Ab. A gettarti in braccio della Provvidenza, e della forza. Persuaso che quella punirà solo i tuoi delitti non mai le tue opinioni politiche, usa di questa per difenderti fino agli estremi, e non temer così d'incontrar la morte per la libertà.

P. Non mi dispiace... Che novità ci sono?

Ab. Si *spera* che i Tedeschi sieno entrati in Toscana, e si *teme* che, Macdonald possa batterli, e salvare l'Italia meridionale.

P. Come parlate voi?

Ab. Parlo col *ferrajoletto*, col *collarino*, con la *parrucca tonda*, con la *crocetta*...

Ab. Intendo tutto. Addio Ab. Da quì avanti Pasquino è *fatalista*.

Avviso.

E' terminata l'edizione del Poema Tartaro del Casti. Chi volesse farne acquisto può indrizzarsi al Cittadino Raggi libraro al Garavita.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num.XIX. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

3 Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . ?
Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Educazione pubblica.

Se le leggi criminali impediscono i delitti spaventando il Cittadino colla minaccia delle pene, queste non possono sicuramente far germogliare la virtù. Quella specie d' onestà negativa che deriva dal timor della pena si risente sempre della sua origine. Essa è pusillanima, è vile, è languida, ed è incapace di quegli sforzi, che richiede la virtù; ma libera e ardita quando viene ispirata dalle grandi passioni.

Il timore potrà dunque diminuire il numero dei delinquenti, ma non farà mai nascere gli Eroi. Questa sublime produzione non potrà mai derivare che dal concorso di varie altre forze, dirette tutte a quest' oggetto comune. L' educazione considerata come la prima di queste forze, richiamerà le prime nostre cure. Essa o è *pubblica*, o *privata*. Quella è riserbata al Governo, e questa ai padri: le leggi dunque debbono diriger la prima, ma non penetrar mai nelle mura domestiche almeno *direttamente*. In queste il Padre è il Rè, è il Magistrato, è il legislatore in tutto quello che riguarda l' educazione dei figli.

La legge dunque non potendo dirigere che l' educazione pubblica, e non potendo, che da questa sola, sperare una uniformità d' istituzione di massime, e di sentimenti deve procurare di non abbandonare all' educazione domestica che la minor parte possibile dei Cittadini. L' impegno di tessere un piano di pubblica educazione purchè non sia come un tratto di una di quelle lente e penose ricerche di uno sterile filosofo, che crede di veder tutto in quel piccolo vortice di pensieri che lo circondano, suppone che si possano sviluppare felicemente i mezzi per metterlo in esecuzione, e che questi mezzi sieno i più semplici; ed i più facili.

L' educazione consiste essenzialmente nella saggia direzione delle passioni, e da questa dipende assolutamente la direzione dei costumi, la soluzione di tutti i Problemi morali della scienza legislativa, e la con-

futazione di alcuni errori che la politica del secolo ha, malgrado i suoi progressi, funestamente adottati.

Si crede da tutti che la virtù non possa allignare in mezzo alla opulenza di una nazione: fatale opinione, alla quale forse noi dobbiamo lo stato infelice della presente legislazione. Sarà dunque così infelice l' umanità, che debba essere o povera, o viziosa. Oggi che le ricchezze sono necessarie alla conservazione ed alla prosperità degli Stati, la virtù dovrà forse essere esclusa dalle civili società? L'agricoltura, le arti, il commercio non possono dunque essere esercitate da mani virtuose. Il lusso stesso, che in oggi è necessario per la diffusione delle ricchezze, sarà forse incompatibile con i buoni costumi? Lo spirito feroce di guerra degli antichi, perchè unito allo spirito di frugalità, doveva forse esser più analogo alla virtù, che lo spirito pacifico del travaglio dei moderni, perchè unito allo spirito di lusso? Questa è la comune opinione dei sciocchi moralisti, ma può dimostrarsi che questo è piuttosto il loro comune errore. L' ignoranza delle diverse strade in apparenza tra loro opposte, ma che in realtà derivano dallo stesso principio han potuto produrlo. Servendosi dell' *amor proprio* che è nel tempo stesso il germe fecondo di tanti beni, e di tanti mali, di tante passioni utili, e di tante passioni perniciose, di tanti pericoli, e di tanti rimedj, si possono introdurre le virtù tra le ricchezze dei moderni con lo stesso mezzo, col quale le antiche legislazioni le introdussero fra la povertà, e la semplicità degli antichi.

INSORGENTI

Cosa è un Insorgente? Egli è un uomo, che avendo già tutte le disposizioni per commettere dei delitti si prevale dell' occasione per turbare la pubblica tranquillità. L' occasione più favorevole per questi scellerati è in generale la mutazione del governo, ed in particolare le manovre insidiose di coloro, che soffrono un cangiamento della loro sorte privata nell' universal cangiamento del sistema. Fra le varie classi di persone, che dopo il felice stabilimento della Romana Repubblica credono di avere una ragione di reclamare, debbonsi principalmente considerare gli Ecclesiastici. Aveano costoro assorbiti due terzi almeno dell' entrate dello stato e godevano il privilegio esclusivo nelle cariche più lucrose, ed eminenti. I Popoli resi artificiosamente ignoranti, e quindi superstiziosi non solamente hanno sofferto per un lungo corso di secoli un oppressione così disonorante, ma l' hanno per così dire adorata nella fraudolenta ipocrisia dei loro oppressori. Questa insana adorazione continua ad essere in vigore anche dopo l'atterramento di questo sagro colosso, il di cui spettro medesimo spaventa la sedotta, ed alterata fantasìa dei degeneri Romani. Insensati! Sono eglino dunque ridotti a tal segno d'imbecillità, che non sanno più riflettere sopra la natura dei mezzi, che si mettono in opera per sovvertirli?

L'esperienza dei secoli ci dimostra, che prescindendo da poche popolazioni di selvaggi tutti i Popoli hanno avuta una religione; e l'esperienza egualmente dimostra, che riguardo alla massa del popolo, e all' interesse dei ministri del culto la religione non é andata mai disgiunta dalla superstizione. Or quanto più questo errore è radicato, ed esteso, tanto maggiore è il fanatismo, che risveglia, a cui se si aggiunge l'*intolleranza*, i popoli divengono feroci, brutali, e capaci di commettere i più atroci misfatti nel nome d'Iddio. Applichiamo questi principj di fatto alle nostre circostanze. I preti si veggono strappar di mano immense ricchezze, perchè questi debbono in ultima analisi essere più equabilmente distribuite nella massa del popolo. Una tale operazione salutare non potrà effettuarsi, se non dopo un lungo giro di anni, ma deve pure alla fine aver luogo per una necessaria conseguenza dell' introdotto sistema. Parlate ad un abitatore della Campagna per un momento questo linguaggio. Un Cardinale Ignorante per natura, Soverchiatore per educazione, Scialacquatore per convenienza profondeva in Roma Papale per mantenere viziosi adulatori, insolenti buffoni, un ozioso esercito di servitori, splendidi appartamenti, ben fornite scuderie tavole lussureggianti per i cibi più squisiti, e ricercati ed ogni altra specie di voluttuosi piaceri tanto denaro, quanto basterebbe per formare, ed alimentare una nuova comune nel deserto agro Romano composta di utili, e d'industriosi agricoltori. Dicasi lo stesso in proporzione di un grasso Padre Abate, di un galante Monsignore ec. Parlate, dunque, questo linguaggio all' uomo il più ignorante, e superstizioso. Lascerà egli la sua famiglia, ed escirà in campagna col fucile in spalla per sostenere questo Cardinale, questo Padre Abate, questo Monsignore?

Ma l' accorto prete allarmista sa ben celare all' inesperto villano queste utili verità, e sa

ricorrere ad una *studiata* menzogna che lo seduce. Diciamo *studiata* perchè da una parte è vero, che per distribuire più equabilmente, e con maggiore utilità dei Cittadini le ricchezze Nazionali bisogna diminuire, anzi sopprimere del tutto Conventi, e Monasterj, alberghi di raffinata malizia, di sistematica infingardaggine, e di puerile superstizione, e in conseguenza diminuire il numero di tanti individui maligni, infingardi, e superstiziosi, ed intanto costoro inducono il Popolo a credere, che *per sì fatta operazione* si attenti contro la sua religione. S' istruisca dunque il Popolo, e specialmente i traviati abitatori delle campagne, che l' integrità della della sua religione non dipende da un numero *eccessivo* di Ministri, e dalle loro *eccessive* ricchezze. Anzi quanto minore sarà il loro numero, tanto più la probità dei loro costumi gli renderà degni del loro Ministero, e quanto minori saranno le loro ricchezze, con tanto maggiore impegno ne adempiranno fedelmente le funzioni. Guadagna dunque la religione, e non perde in queste politiche operazioni, le quali rappresentate nell' aspetto il più falso, e il più odioso allarmano i pacifici abitatori delle campagne.

Non è dunque difficile il disingannarli a poco a poco, e il far loro apprezzare il nuovo ordine di cose; ma non bisogna trascurare ancora di far loro sentire un qualche principio di miglior sorte attivando per quanto è possibile nelle presenti circostanze la promulgazione, e l' esecuzione delle leggi Repubblicane, e guardandosi dall' urtare le loro opinioni Religiose con piccanti motteggi, o con atti d' irriverenza, e di disprezzo. Pur troppo i più caldi Patriotti si rendono colpevoli in questo genere, invasi dall' errore, che questo sia un primario contrasegno del loro patriottismo: ma costoro sono, e saranno sempre riguardati come perturbatori della pubblica tranquillità, e perciò puniti dalle leggi, e condannati dalla riprovazione dei *veri* Patriotti, e dei savj Cittadini; giacchè ogni governo, perchè sia ben *costituito*, se non protegge una particolar Religione, convien però che tolleri, e rispetti quella che ciascuno Individuo professa.

I Redattori

REPUBBLICA ROMANA

Il general Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In virtù dell' Articolo 369 della Costituzione Romana decreta la seguente Legge.

1. L' attribuzione fatta al Consolato, e al General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano dall' Articolo 17. della Legge de' 24 Pratile Anno 6 continuerà ad avere il suo effetto sino alle prossime elezioni del Mese di Germile Anno 8.

2. Il Consolato prenderà le misure necessarie, affinchè sian fatte le nomine a tutti gl' Impieghi vacanti nell' Ordine Amministrativo, e giudiziario in conformità della suddetta Legge ne' tempi fissati dall' Articolo 18.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta dei 29 Fiorile Anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita,

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI *Presidente*.

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In virtù dell' Articolo 369. della Costituzione Romana decreta la seguente Legge:

1. Le Monache, che si prevaleranno della facoltà accordata dall' Articolo III. della Legge dei 21. Fiorile Anno Sesto e che contrarranno Matrimonio, riceveranno in vece della pensione accordata dall' Articolo III. della Legge de' 27. Pratile del medesimo Anno, il valore della Dote, che sarà stata pagata al Monastero, nei Beni dell' istesso Monastero.

2. Il valore dei beni da cedersi in virtù dell' Arricolo precedente sarà calcolato alla ragione di dieci volte il prodotto risultante dall' affitto e se non v' è affitto, da una perizia ordinata e verificata dall' Amministrazione Dipartimentale.

3. Se il valore dei beni da cedersi sorpassasse quello della Dote, qualora questo eccedente non superi la metà di detto valore, la cessione dei Beni potrà farsi, pagandosi tal'eccedente nell' atto della cessione.

4. Se i Beni del Monastero si trovassero venduti, allora il fondo da cedersi si prenderà sulla Massa dei Beni Nazionali.

5. Il Possesso dei Beni non sarà dato, se non dopochè sarà seguito il contratto del Matrimonio.

GARNIER

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta dei 29. Fiorile Annno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

CALISTI *Presidente*

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Rep. Rom.

In esecuzione dell'Articolo XIII della Legge dei 13 Ventoso scorso, ed in virtù dell'Articolo 369 della Costituzione, nomina per rimpiazzare i Posti vacanti nel Tribunato

DIPARTIMENTI
CIRCEO

Cittadini Angelotti Avvocato, Mangiatordi Professore in Sapienza, Gio. Zaccaleoni Prefetto Consolare.

CIMINO

Cittadini Monari Commissario del Potere Esecutivo, Gallesani Avvocato di Caprarola, Bartoli Vescovo d'Acquapendente, Aleandri Luigi Presidente dell'Amministrazione Dipartimentale del Cimino.

CLITUNNO

Cittadini Carlo Zacchei, Gallerani Legale, Torelli Lorenzo.

MUSONE

Cittadini Spadoni Naturalista, Villetti Alessandro, Bergara Pretore della Sezione delle Terme.

METAURO

Cittadini Brunetti Prefetto Consolare, Riccardini Prefetto Consolare, Antimo Liberati, Giacomo Giardini a Parigi.

TEVERE

Cittadini Bruner ex Tribuno, Cavi Avvocato, Lampredi.

TRONTO

Cittadini Silvestro Mercurj Giudice Dipartimentale, Francesco Guerrieri di Fermo, Ferrini Prefetto Consolare.

TRASIMENO

Cittadini Mezzanotte Prefetto Consolare, Bufalini ex Ministro. Luigi Godard Letterato.

GARNIER

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 29 Fiorile Anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il dì ed Anno suddetto,

CALISTI Pres.

Si sa, che queste elezioni sono sempre accompagnate da giudizj, e da pareri fra loro diversi secondo la diversità dei rapporti, e degl'interessi particolari. Noi non entreremo a qualificare il merito individuale degli eletti, ma possiamo francamente assicurare con la più ferma persuasione, e non temiamo di essere smentiti da chiunque prova ciò, che asserisce, che in generale questi non debbono la loro nomina nè alla troppo conosciuta forza del denaro, nè al seducente intrigo femminile.

MESSAGGIO

Del Cittadino BERTOLIO Ambasciatore della Repubblica Francese AL CONSOLATO ROMANO

29 Fiorile Anno 7. Rep.

CITTADINI CONSOLI

Egli è un bello spettacolo per gli Amici della Libertà e delle nuove Repubbliche il vedere il Governo Romano progredire costituzionalmente in mezzo agli Allarmi, ed alla Guerra. Qual più energica risposta alle voci disseminate da' suoi nemici della rinnovazione costituzionale delle sue Autorità? Io vi invito dunque a procedere all'estrazione, la quale dovrà determinare quello de' vostri Membri, che cessando di far parte del Potere Esecutivo va a portar nel Senato il tributo dei lumi, che gli avrà procurati la sua esperienza nella grand'Arte di governare Uomini liberi.

Il Corpo Legislativo in Francia ha lasciato al Direttorio l'arbitrio di regolare il modo dell'estrazione, per di cui mezzo sorte annualmente uno dei di lui Membri.

Godete Voi della stessa facoltà: Che questo modo sia stabilito dalla vostra delicatezza, e dal vostro disinteresse. Qualunque sia per essere fra voi quello, sul quale caderà la sorte, io lo assicuro, che egli porterà sempre seco la mia stima, e il desiderio, che non fosse stato estratto

S. e Fr. BERTOLIO.

In conseguenza di questo Messaggio del Citt. Ambasciatore la mattina dei 30. Fiorile si unirono pubblicamente i Consoli nella Sala delle loro ordinarie sedute al Quirinale, e secondo le forme Costituzionali fu commessa alla sorte l'estrazione di un Console. Il *sortente* fu il Cittadino Brizi di Perugia. Gli Schiavi dei Despoti si affollano intorno ai primarii Ministri, che lasciano una carica per occuparne un altra, affettando tristezza e dispiacere, come se le loro qualità gli avessero resi necessarii. Alcuni amici dell'Ex-Console che in tale occasione si trovarono presenti non esagerarono seco lui la *pubblica disgrazia*, ma ragionarono sulla *pubblica convenienza*, e sul benefico rigore del sistema Repubblicano. Tutti potevano rilevare l'onestà e dolcezza del suo carattere, l'indefessa assiduità con cui si prestava ad ascoltare le altrui petizioni ec. ma se allora non furono profusi elogj di queste sue qualità alla sua presenza, non per questo erano a lui meno dovuti; giacchè le indicate qualità confermate da una non interrotta esperienza gli han-

no assicurato nella memoria dei buoni Cittadini il premio più lusinghiero della riconoscenza Nazionale.

LEGGE

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In esecuzione dell' Articolo 13. della Legge dei 13. Ventoso prossimo passato,

Ed in virtù dell' Articolo 369. della Costituzione

DECRETA

Il Cittadino Aleandri Ex-Presidente del Senato è nominato Console della Repubblica Romana in luogo del Cittadino Brizj sortito per l' estrazione a sorte in conformità della Costituzione.

Roma 30. Fiorile Anno VII. Repubblicano.

Il General di Divisione Comandante in Capo in Roma
GARNIER

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del 30. Fiorile Anno VII. Repubblicano

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì ed Anno suddetto.

CALISTI *Pres.*

Questa nomina quanto è stata imprevista ed inaspettata altrettanto è stata gradita da quei Cittadini Repubblicani che lo conoscono, e che non abbandonandosi mai allo spirito di partito conservano tenacemente il fermo carattere Repubblicano. Esercitando le funzioni di Senatore ha manifestati i suoi lumi, ed ha potuto conoscere lo spirito, e la necessità delle leggi: Ora dichiarato Console, abbiamo tutto il fondamento di sperare che non mancherà della necessaria energia per attivarne l' esecuzione.

Discorso del Cittadino Console ALEANDRI pronunciato nella Seduta dei 2. Pratile Anno 7. Repubblicano in occasione del suo istallamento.

La cognizione di me stesso, e l' Amore della Patria, quelle due forti molle, che sempre agiscono in ogni mia azione, han fatto, non ve lo dissimulo Cittadini Consoli, meno sentirmi di quello io dovessi la compiacenza della mia destinazione fra Voi. La sproporzione delle mie forze col peso, che io vengo ad assumere, l' intimo, e leale mio desiderio di veder felice la Patria facevan conoscermi a tutt' altri convenevole fuori che a me una consimile destinazione, Il riflesso però di aver Voi per compagni nella nuova carriera ha vinto ogni perplessità. Voi amanti al pari di me della Patria, Voi ricchi di cognizioni, e di lumi, Voi sì sarete quelli, che io intraprenderò ad emulare, sicuro che con questo proposito, secondato da un' armonía di animi, e di sentimenti, ch' esser deve il primo nostro impegno, concorrerò senza ostacoli alla felicità della Patria unico scopo dei vostri lumi, e de' sinceri miei voti.

Risposta del Cittadino Calisti Presidente del Consolato.

Cittadino Collega „ Quest' oggi la Patria si rallegra nel vedere inalzato alla prima carica della Repubblica uno de' suoi più benemeriti Cittadini. La vostra scelta è degna della GRANDE NAZIONE, da cui proviene, ed i momenti difficili della crisi, i quali debbono servire allo sviluppo dello spirito pubblico, e debbono aprire un vasto campo alla virtù, son degni di Voi. Le vostre cognizioni, la vostra fermezza, il vostro Patriottismo sapranno superare tutti gli ostacoli, e divider con Noi tutti i pericoli inseparabili per qualche tempo dal passaggio di un Governo all' altro.

La nostra unione, la nostra marcia comune verso il pubblico bene potranno sole formare la felicità del Popolo. Seguiamo scrupolosamente la Costituzione, le Leggi della Repubblica, e lottiamo pure con tutti i nemici dal presente sistema.

Cittadino Collega: Il Giuramento prescritto dalla Costituzione, che avete prestato nelle mie mani, vi autorizza all' esercizio nelle vostre funzioni: Sedete dunque fra noi, e ricevete nell' amplesso fraterno il pegno più certo della mia particolare stima per la vostra persona.

—— Non possiamo dispensarci dal rilevare la verità utile, e profonda che si contiene in questo discorso. Il Presidente non poteva lodare il nuovo collega più Repubblicanamente. *Voi*, dice, *siete stato eletto Console in un tempo di crisi, in un tempo cioè nel quale la mutazione del Governo è recente, in un tempo nel quale grandissimo, e più che in altre occasioni pericoloso è lo stuolo degli allarmisti, in un tempo nel quale si sollevano più tumultuosamente le passioni particolari. Or per lottare contro la prima circostanza si richiede* cognizione, *per la seconda* fermezza, *per la terza* Patriottismo. *Ed ecco come gli ostacoli indicati servono mirabilmente allo sviluppo dello spirito pubblico, ed aprono un vasto campo all' esercizio delle virtù Repubblicane. Siccome poi queste tre circostanze rimarcabili obbligano il Potere Esecutivo a sorvegliare indefessa-*

mente alla conservazione dell' ordine Pubblico, *così è assolutamente necessaria* l'unione *dei membri che lo compongono*; L'unione *risulta dal fine comune che debbono proporsi, cioè dalla* marcia verso il pubblico bene, *e questa vincerà sicuramente tutti gli ostacoli che oppongono* i nemici dal presente sistema, *subito che il Potere Esecutivo* segue scrupolosamente la costituzione, e le leggi della Repubblica.

NOTIZIE INTERNE

Roma 2. Pratile,

Non abbiamo da alcuna parte la conferma di quanto enunciammo nello scorso foglio sulla relazione di un giornale della Liguria, cioè l'arresto dei due Direttori *Merlin*, *e Rewel*, ritrattiamo dunque questa supposta notizia, di cui mancano affatto i fondamenti. A questo proposito però non possiamo dispensarci dal far riflettere, che poco guadagnano coloro, i quali fra le altre nuove allarmanti spargono, che in Parigi vi sia, o vi possa essere stato un forte partito per sagrificare le Repubbliche alleate della Francia. Possono in quello come in tutti i governi nascere delle particolari contestazioni in conseguenza di opinioni diverse sul modo di regolare le operazioni; ma la grande operazione di stabilire, e consolidare la Libertà Italiana è l'unanime sentimento del Potere Esecutivo, dei Consigli Legislativi, e di tutti i valorosi Guerrieri della grande Nazione. Noi ne abbiamo ogni giorno delle prove sempre più luminose —

Mentre i nostri allarmisti andavano sordamente disseminando, che Bologna era occupata da un armata Austro-Russo-Cattolico-Scismatica, che si spaccia protettrice del Clero, dei Sovrani, e della Nobiltà; sappiamo che la strada di San Felice di quella Città spesso risuona dei grati concenti di arie Patriottiche cantate da molti drappelli di Repubblicani, che poi vanno ad unirsi intorno all' Albero in piazza grande, dove termina il loro piacevole Repubblicano trattenimento. Sappiamo ancora, che quella Guardia Nazionale è in piena attività, e che dà continuamente i contrassegni non equivoci di vigilanza, e di valore in servigio della Patria. In fatti giunta la notizia, che alcuni Ulani uniti a degli Insorgenti si erano avanzati a poche miglia di distanza dalla parte di *Porta Galliera*, furono questi messi in fuga dagli Usseri Cisalpini, ed in tale occasione i Granatieri della Guardia Nazionale si unirono al distaccamento Francese pronti a resistere a qualunque attacco. Nel tempo stesso discendeva dalla Montagnola un altro Corpo di 150: Uomini di Guardia Nazionale per riunirsi volando in favore dei suoi fratelli d' Arme. Intesasi la fuga degli aggressori si sciolsero, ma non si allontanarono da quei contorni per esser sempre pronti al bisogno ripetendo il solenne giuramento di esterminare i nemici della Repubblica, e della Libertà.

Roma 2. Pratile anno 7. Repubblicano.

Il Citt. Jacoucci al Citt. CALISTI Prés. del Consolato.

Le lettere, che io ricevo dal Circeo sono ottime. Non credete agli allarmisti, e disprezzate i timori delle autorità costituite, che fanno il maggior male del Dipartimento colla loro assenza dal posto. Non so capire, perchè non si prenda una forte misura su di questo oggetto.

Le nuove di Anagni non presentano che timori, e i capi del battaglione del Circeo lontani dall' animare i soldati a star fermi al posto, li lasciano impauriti, e gli turbano la mente con mille chimere. Mio Fratello mi scrive da Ferentino in data dei 30 Fiorile ne' seguenti termini = Quì si fa di tutto perchè i Briganti stiano a dovere. La Compagnia dei briganti Mastrilli, e Cencioni seguitano ad infestare il Territorio della Repubblica, ma sempre nei Paesi, dove non vi è un uomo armato. Vengo assicurato però, che Mammone (questo è il capo dei briganti di Sora) gli abbia messo una taglia per l'insolenze fatte in Veroli; corre anzi voce, che Cencione sia carcerato per questo motivo. In Veroli stanno tutti a braccia aperte per avere qualche picciola quantità di Truppa, e sono inferiti contro i Briganti a segno, che vogliono armarsi anche le Donne. Jeri andò in Veroli, e poi al Prato di Campoli (è il confine delle Montagne della Repubblica) il Patriotta d'Aste, e questa mattina mi ha ragguagliato, che non ha veduto un sol Brigante in quelle parti, conforme falsamente si era sparso. Questa mattina medesima è tornato da Veroli nostro Zio, ed il nostro Garzone, e confermano la medesima cosa. Da Veroli fuggono credendo di essere di nuovo abbandonati. Quì in Ferentino comanda il Citt. Milanesi, ed ha 60 soldati. Questi vorrebbero venire in Veroli con un picciolo rinforzo di 100 Persone. Adopratevi, perchè possa ciò farsi.

Il Mammone fuggito da Frascati con Palmieri sono di già tornati in Sora.

Se non ero io, ed anche Milanesi, alle voci allarmanti sparse, questa Guarnigione, e l'altra di Anagni sarebbero ritornate al solito in dietro. Ma si è fatto di tutto, e sono restati =

Il Vescovo di Veroli scrive così = Vi accerto, che questa Città fino al momento, che scrivo, si mantiene tranquilla come per l'addietro, nè ho alcun riscontro, che una sola Comune della mia Diocesi trovisi in posizione, e circostanze diverse.

Il Cittadino Milanesi mi scrive da Ferentino

il dì 30 Fiorile = Io mi ritrovo quì con 60 uomini, ed una quindicina di Patriotti. Mi scrivono da Veroli, che aspettano la Truppa a braccia aperte, essendo tutto in calma. I Verolani, tra quali vostro Fratello, che si ritrova quì con me, mi stimolano ad andare in Veroli. Io all'incontro non posso lasciare non essendo dovere, che abbandoni la Piazza senza un'ordine. Sicchè cerco da voi, che mi facciate avere un'ordine per marciare in Veroli, e restare ivi di Guarnigione. Mandatemelo a vista, e siate sicuro, che marcerò subito, e saprò spargere il mio sangue per la Patria, e siate certo, che saprò difendere la mia libertà a qualunque costo. Caro Jacoucci operate con la vostra solita energia. Se potete indurre il Governo a mandare un'altro centinajo d'uomini, sarebbe cosa ben fatta per poter lasciare una guarnigione in Ferentino, e marciare avanti in Veroli, e dove bisogna = Vi ripeto, che queste sono le nuove vere, e genuine, o Cittadino Console. Chi vi dice il contrario v'inganna. Io poi vivo sicuro, che tra giorni si ripianterà l'albero in Sora, ed Arpino.

Sal., e Fr. *Jacoucci*

27. Fiorile anno VII. Repubblicano

La Municipalità di Rieti al Consolato Romano

Cittadini Consoli

I nemici che ci circondano, cominciano a persuadersi della nostra costanza, e pare, che disponghino il loro ritiro. Ieri si ebbe notizia, che la maggior parte dei Briganti regnicoli dopo l'evacuazione dei Francesi dalla loro Provincia era ritornata alle proprie case tranquillamente. Non ha mancato però il solito Generale *Tiburzi* Arciprete di Cottanello di minacciarci ferro, e fuoco, se non gli rendevamo la Città; ma gli fù risposto con tutta la fermezza, che non l'avrebbemo resa giammai, e che le sue minacce non ci spaventavano, e che eravamo pronti a difendere la nostra Patria sino all'ultimo Sangue. Nel momento si fece battere la generale, tutta la Gioventù si pose sull'armi, e si postò particolarmente nei luoghi più pericolosi, ove è restata ferma per tutta la notte. Ognuno era deciso a respingere una violenza, di cui fremeva tutto il Popolo, e per fino le donne istesse, le quali prima di ben chiudersi nelle loro abitazioni si erano munite di Sassi, e di altri oggetti per lanciarli dalle finestre nel caso, che i Briganti fossero penetrati nell'interno della Città. Niente però è successo; anzi quest'orda di scellerati ha cambiato la sua posizione, e si è allontanata da noi. Cittadini Consoli, riposate pure sulla fermezza del Popolo di Rieti. Noi saremo sempre pronti a dimostrare la stessa costanza, ed a mantenerci quel titolo, che la nostra Patria ha meritato nelle passate insurrezioni, di costante, e fedele ne' suoi principj.

Salute, e rispetto
Camillo Tozij Presidente
Francesco Ales Segretario

ARMATA D'ITALIA

REPUBBLICA FRANCESE

Dal Quartier Generale d'Ancona li 26. Fiorile Anno 7. della Repubblica Francese una, e indivisibile.

Monnier Generale di Brigata Comandante Ancona, e i Dipartimenti riuniti in istato d'assedio

All'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Metauro.

Io m'affretto di trasmettervi copia delle nuove consolanti, che mi giungono. Compiacetevi, io vi prego, di dar loro la più grande pubblicità per la via della stampa nelle due Lingue, e rinviarmene degl'Esemplari.

Saluto Repubblicano
MONNIER

Estratto di Lettera scritta da Bologna sotto il dì 21. Fiorile al General Monnier.

Gli Austriaci si sono ritirati da Modena, e da Reggio dopo avervi levato una forte contribuzione. Attualmente non ve ne ha più di quà dal Pò.

In Piemonte un rinforzo di 18 mila Uomini è già arrivato, due mila dell'Armata di Napoli sono a Firenze: il Generale Montrichard è attualmente colla sua Divisione a Lojano: In Bologna mille, e duecento ne sono giunti da Firenze; quattro mila vi si aspettano oggi, ed altrettanti domani.

Giunge avviso dalla parte di Genova, che il Consiglio dei 500 della Repubblica Francese ha tenuto seduta sotto il Vessillo nero per tre giorni sul proposito dell'Armata d'Italia, ed ha manifestato al Direttorio Esecutivo, che la Repubblica Cisalpina era quasi tutta in poter del nemico. La Nazione Francese ha votato spontaneamente per volare al soccorso de' suoi fratelli d'armi d'Italia: nel solo Dipartimentp della Senna cinquantamila di Guardie Nazionali si sono offerti.

Il Direttorio Esecutivo ha decretato, che le Armate Repubblicane non riposeranno, che quando l'Imperatore sarà detronizzato.

Per Copia conforme
Il Capo di Squadrone Ajutante di Campo
Capo dello Stato Maggiore
GIRARD

Estratto di lettera dell'Amministrazione Centrale del Metauro in data de' 29. Fiorile Anno 7.

Al Consolato Romano.

Cittadini Consoli

Si è tentato il primo assalto dall'inimico.

Otto legni fra Turchi, e Russi sonosi presentati fino all'imboccatura del nostro Porto. L'attacco fu incominciato alle ore 2. circa pomeridiane. Gagliardo da una parte, e l'altra è stato il cannonamento continuato per tre quarti d'ora senza interruzione. Il Genio Repubblicano ha resi inutili i tentativi degli inimici congiurati a danno comune. La Nave Ammiraglia *Turca* ha ricevuto tre palle; quattro un altra della Squadra, la quale ha dovuto retrocedere.. In questi momenti di pericolo noi abbiamo tentate tutte le strade per eletrizzare gli animi, e riscaldare i cuori dei Patriotti, ed abbiamo ben motivo d'esserne contenti. I Cannonieri Romani, e alcuni Cittadini spontaneamente accorsi alla difesa comune si son portati con lodevole valore, ed hanno gareggiato col valore degli Eroi Francesi. I Patriotti stanno sulle armi risoluti di tentare le prove estreme piuttosto che arrendersi ad un nemico barbaro, e disumano.

Salute, e rispetto

Viviani *Pres.*

NOTIZIE ESTERE

Bologna 22 Fiorile.

Questa mattina si è veduto affissato un Manifesto dell'Ajutante Generale Hulin Comandante delle truppe Francesi e Cisalpine del Rubicone, scritto dal Quartiere Generale di Faenza in data dei 20 Fiorile diretto a tutti gli Ufficiali, bassi ufficiali, e Soldati venuti nel dipartimento sotto gli ordini del Gen. La Hoz. In esso riporta tutte le ragioni per cui è stato destituito. Richiama questi difensori della Patria sotto i suoi ordini, dichiarando, che quelli tra di loro, i quali restassero presso La Hoz 24 ore dopo la pubblicazione del Proclama sarebbero considerati come complici, e trattati come tali. Ordina: che tosto essi si rechino a Forlì, per essere colà pronti di marciare seco lui contro chiunque tentasse di disturbare la tranquillità del Dipartimento. E' degno dell'attenzione de' nostri Lettori il fine del Proclama medesimo, il quale riportiamo per intero. „ Non è certamente allor quando tutte le Piazze forti sono occupate dalle Truppe Francesi, allorchè l'Armata ricomincia ad essere vittoriosa, e si rinforza ogni giorno col mezzo dei bravi, che gli arrivano dall'interiore della Repubblica, come delle Divisioni, che ritornano da Napoli, che si può dire, che ella vuole abbandonare l'Italia; non solamente non ha mai avuto questa intenzione, ma è, che fra pochi giorni ella sarà di nuovo padrona del Territorio, che occupava prima del principio delle ostilità. Quelli, che gli saranno stati fedeli parteciperanno alla sua nuova gloria, *i traditori, ed i cospiratori subiranno presto, o tardi la pena dovuta ai loro misfatti.* "

Altra dei 25 Fiorile.

Si sa da Ferrara, che anche in quella Comune i Francesi hannno dovuto prendere degli ostaggi per la quiete pubblica, fra i quali vi è il celebre *Bevilacqua*. E' giunto questa mattina arrestato lo Stato Maggiore del Gen. La Hoz da un distaccamento di Piemontesi a Cavallo. Esso è stato preso nella Cittadella di Cesena —.- Abbiamo avuto in quest'oggi notizia, che Massena sia vincitore dell'Arciduca Carlo. La mancanza dei fogli di Lugano, e di Roveredo ci fa esser privi dei precisi dettagli di sì interessante avvenimento.

Ecco quanto si è saputo dai Cittadini venuti da Reggio. Il Gen. Massena ha battuto l'Armata Austriaca in dettaglio affrontandola con sette attacchi consecutivi sempre vittoriosi. Il frutto di una impresa così grande è stato di mettete il suo quartier generale a Inspruk.

Modena 22. Fiorile.

Giorni sono gli Austriaci hanno dimandata una sovvenzione alle famiglie più ricche del paese. I sedicenti nobili, sentendosi ribollire il purissimo loro sangue sulla persuasione che fosse cosa decorosa alla loro Gerarchia, gli fecero un presente di quindicimila Zecchini. Gli Austriaci l'accettarono, ed appena ricevuto abbandonarono la Città, nè mai più si è veduta in essa truppa Tedesca quella eccettuata, che va quà; e là per scorrere, ed infestare i paesi. E' un gran destino dell'Eccellenze d'Italia di dover esser burlate da tutte le parti.

Rel. Bol.

Torino 25. Fiorile.

A Tortona, e ad Alessandria sono state accresciute le fortificazioni, benchè queste fortezze fossero per così dire inespugnabili. Esse sono state dichiarate in stato di Assedio. *Lemoine* comanda la prima, e Gardani la seconda. E' quà giunto il Gen. *Augereau* con 10m. Uomini, Van guardia della sua Armata di 30.m. Ad essa si aggiungeranno altri 50. mila Uomini di Truppa Francese, e 30.mila Svizzeri sono già in marcia, ed attraversano le frontiere per venire in Italia.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num. XX. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

6 Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . ?
Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor là colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

La sola educazione pubblica mantiene il Governo.

Un Governo non può durar molto se non sia stabilito dall' universalità dei voleri, e per la universale felicità. Ma la universalità dei voleri è là dov' è Libertà e buon senso; e dove le Leggi sono nate con Libertà e buon senso, vi è vera felicità pubblica. In questa guisa gl' Italiani hanno fatto le proprie Leggi, e vogliono ora per esse giungere a far dimenticare sino le più gloriose Repubbliche Greche, e la Romana ancora.

Per assicurare però la loro Costituzione, anzi per eternarla, non v' ha più sicuro mezzo dell' educazione pubblica colla quale cospirino pure tutte le azioni del Governo, con quelle azioni più sensibili e giornaliere, che toccando i sensi della gente più grossa ravvivi, e mantenga negli animi loro la voce delle Leggi.

Se è dimostrabile, che dalla sola pubblica Educazione dipendeva la forza politica e militare di Sparta, e che non potette mai distruggersi sì piccola popolazione dalle altre greche riunite, senonsè quando andò insensibilmente a mancare la pubblica Educazione da Licurgo istituita, per cui più non comparivano i Cittadini ai fraterni conviti pubblici, nè più vedevasi quella gioventù generosa fendere coi liberi petti l' Eurota all' utile nuoto, tutto essendo già stato contaminato dalle ricchezze introdottevi da Lisandro, e dai vizj di Pausania; se parimente può dimostrarsi che qualche virtù pubblica, e la forza d' alcune nazioni presenti da tale educazione dipendono, ne dee risultare di conseguenza, che tutte le attenzioni del Governo a questo unico scopo denno rivolgersi. Quel resto di vigore che nella Nazione inglese ancora s' osserva, ad onta della corruzione del governo, si deve all' Educazione politica in parte da quella eseguita. = „ I ragazzi (dice Guglielmo „ Coxe), sono messi in pensioni o col- „ legj pienissimi di gioventù, e diretti „ dall' autorità pubblica. L' Inghilterra „ non conosce che l' educazione pubblica. „ I figli del più alto rango hanno nell' in-

„ fanzia de' precettori elementari tanto da
„ porli in grado di passare in Collegio.
„ Le figlie sono educate con egual me-
„ todo nelle così dette pensioni, che so-
„ no numerosissime in Londra e nell' In-
„ ghilterra ".

I luoghi più celebri colà stabiliti per questo effetto sono quelli di Wesminster e d' Eton, e tali siti equivalgono ai nostri collegj passati, eccetto che niuno inglese trascurerebbe dal mandarvi i figli senza grande motivo, e quegli dello stesso tiranno Giorgio v' intervengono in comune cogli altri.

A Ginevra pure tutti i Cittadini vengono indistintamente educati in un' Accademia sotto l' ispezione d' un magistrato, e colà finalmente dove le cose, e la forza pubblica sono più ordinate, più il governo si presta ed invigila alla pubblica educazione.

V' ha nel mondo morale come nel fisico una forza segreta, che distrugge tutti i composti colla diversità, che nel primo v' ha un' altra forza contraria, che con profonda meccanica rimedia al disfacimento e alla morte dei corpi naturali. Il mondo morale al contrario è mancante di questa forza, e tocca al solo uomo, per così dire, a crearla per conservarlo. Ora siccome egli è di certa evidenza che tutte le umane fatture come quella della natura si limano e consumano dal tempo, e più presto meno che sono perfette; così ordinate che siano una volta, acciò non si guastino e periscano più, bisogna lavorarvi d' attorno continuamente apponendo rimedio alle parti che si consumano, e di sovente rinnovar queste ed il tutto se occorra. In due modi si fa ciò con gli uomini. O come fece Tirteo coi Lacedemoni rimettendoli sulla buona strada avendola solamente smarrita; o come fece Giunio coi Romani avvertendoli in fiero modo se credono cattiva la buona. Quando il Popolo è degenerato affatto, ci vogliono colpi forti, dice il maestro di quei che sanno, per fargli conoscere qual è il suo vero bene; e si può con il solo consiglio fargliela ravvisare quando sia restato in lui qualche parte dell' antica virtù. Io voglio credere che non sia estinta del tutto nei petti italiani quest' ultima, e che però colla sola ultima regola potremo risuscitare negli animi loro l'amor di patria, di cui già tanto n' ebbero que' romani donde essi discendono.

Non si tratta dunque ora che di conservare agl' Italiani l' ordine democratico che si sono dati; ma come ho detto, essendo tutte le fatture degli uomini corruttibili, non essendo la democrazia altro che una serie di regole colle quali hanno da condursi gli uomini stessi, avviene che il tempo ne guasta i retti principj, o per motivo di chi deve osservarle, o di chi le custodisce, o di chi deve farle eseguire. Ed ecco come per questo naturalissimo difetto, inerente anche alla migliore delle legislazioni, bisogna che i saggi artefici stiano colle mani sopra la macchina continuamente accomodandone e conservandone le ruote e le molle logorate, onde il regime e il perno politico di quella non si sconnetta e perisca nello sfacelo totale delle parti.

Questa macchina adunque si è la costituzione democratica, e le ruote e le molle ne sono le leggi particolari. Io tenterò adesso di far vedere, in quel modo che posso, che la ferma durata d'una tale costituzione a cui è connessa la felicità del popolo, da un unico indivisibil principio dipende, quale mantenuto incorrotto nel suo corso serba infrangibilmente il Governo prestabilito senza bisogno d' esterno favore, e ad onta d'inimicizia esterna ed interna.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 3. Pratile Anno 7. Repubblicano.

IL CONSOLATO

Considerando, che la Nota posta sotto l' Articolo in data *Firenze 25. Fiorile ultimo Monitore Num. XVIII*, e l' Articolo *Notizie recen-*

lissime &c. inserito nell' *ultimo Osservatore di Roma N. 5. del secondo trimestre*, estratti dalla Gazzetta di Genova intitolata *Redattore Italiano* sono calunniosi, e sediziosi;

In virtù dell' Art. 344. della Costituzione, e della Legge dei 2. Fiorile passato;

Decreta come siegue

1. La detta Nota del Monitore, ed Articolo dell' Osservatore di Roma sono soppressi.

Tutti i Giornalisti Romani, i quali inseriranno in avvenire nei loro Fogli degli Articoli calunniosi, o sediziosi, benchè estratti da altri Fogli, saranno responsabili dei loro scritti, come principali Autori.

Il Ministro della Giustizia, e Polizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

CALISTI *Pres.*

LEGGE

Il general Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando le gravi circostanze del Governo e la necessità di avere in pronto dei fondi necessarj per supplire alle urgenti spese

Considerando che le misure, che attualmente si prendono non possono produrre il loro effetto, se non dopo qualche tempo.

Considerando che il grande oggetto di ogni ben regolato Repubblicano Governo, è quello di procurarsi i mezzi, che si richiedono per la sua Sussistenza, in modo che questi non pesino sopra la classe indigente del popolo, che deve essere il principale scopo delle sue cure.

In virtù dell' Articolo 369. della costituzione Romana decreta la Legge seguente.

1. Sarà levata per una volta una contribuzione straordinaria in tutte le Comuni che oltrepassano le sei mila anime, ripartita nella seguente maniera.

2. Ogni Cittadino che ha una persona di servizio o domestico pagherà uno scudo; chi ne ha due, pagherà tre scudi; chi ne ha tre pagherà otto scudi; chi ne ha più di tre, pagherà cinque scudi per ogni persona, cosicchè avendone quattro, pagherà venti scudi, avendone cinque, pagherà venticinque scudi, e così di seguito.

3. Nel numero dei domestici sono comprese tutte le persone salariate, sì uomini che donne addette al servigio della persona, o della Casa, ma non della Campagna.

4. Si eccettuano quelle famiglie o persone che hanno per loro servigio una sola donna.

5. Nella numerazione dei domestici, non si calcoleranno quelli che passano i 60. anni.

6. Ogni Cittadino che avrà un Cavallo pagherà due scudi; per due Cavalli ne pagherà sei; per tre Cavalli ne pagherà dieci: Se il numero de' Cavalli eccede i tre, pagherà dodici scudi per ogni Cavallo.

7. Sono eccettuati i Cavalli destinati al servizio militare ed all' Agricoltura, come ancora i Cavalli da soma, e quelli che sono unicamente addetti ai trasporti delle derrate.

8. Nel conto sì de' Cavalli, che de' domestici, si avrà riguardo al numero in cui sono nel giorno della pubblicazione della Legge.

9. Ogni Cittadino che ha domestici e Cavalli, sarà obbligato presentarsi al suo Questore nello spazio di una decade, e pagare quello che deve.

10. Chi non farà il pagamento nel tempo prescritto, o commetterà qualche frode, sarà condannato a pagare mille piastre, la metà delle quali si darà a chi manifesterà l'inganno, e l'altra metà si verserà nella cassa del Questore.

11. Ogni Bottega pagherà uno scudo; ogni porta di casa, pagherà due paoli; ogni casa, la quale abbia portone da carozza, pagherà cinque scudi.

12. La Contribuzione sopra le Botteghe si pagherà dagl' inquilini; quella sopra le case e porte da quelli che abitano nel primo piano.

13. Quelli che han pagata questa contribuzione, se ne rimborseranno sopra la pigione.

14. I Questori Municipali dovranno esigere la predetta contribuzione nel termine di una decade.

15. I Questori faranno l' esecuzione militare sopra i morosi.

16. I Questori dovranno rimettere le note delle esigenze fatte all' Amministrazione Municipale incaricata di esaminarle e visarle, ciò che s'intende ancora per la esigenza della imposizione per i domestici e per le case.

17. Tutti quelli che secondo la Legge de' 10. Germile anno 6. hanno acquistata liberamente la proprietà de' beni soggetti a vincoli di primogenitura, fidecommissi, e sostituzioni, debbono pagare per una sola volta il due per cento sul Capitale de' detti Beni, eccettuati però i luoghi di Monte, e Vacabili, sino a che su di essi non determinino le intenzioni della Repubblica.

18. I Cittadini divenuti liberi padroni dei Beni fidecommissarj, dovranno in termine di una decade rivelare i Capitali ed il loro valore al Questore Municipale, nelle di cui mani pagheranno ancora quello che debbono.

19. Il valore dei terreni da assegnarsi dai Cittadini si dovranno regolare secondo l' ultimo Catastro nei Dipartimenti, e nell' Agro Romano secondo il metodo osservato per la Contribuzione del due per cento.

20. Si eccettuano i fondi Urbani, le Vigne, e gli Orti di Roma, che non saranno soggetti a questa Contribuzione.

21. Nel caso di frode sulla quantità e valore dei Beni, come ancora nel caso di occultazione dolosa, la proprietà dei beni occultati o fraudolentemente indicati, si devolverà per metà al delatore, e l' altra metà alla Nazione.

22. Nel Burò di ogni Amministrazione Municipale si terrà affissa la nota delle assegne date dai Cittadini, per lo spazio di due decadi, e si rimetterà all' Amministrazione Centrale, che sotto la sua responsabilità è incaricata di esaminarla e visarla.

23. Questa Contribuzione che riguarda i fidecommissi, s' intende che abbia vigore in tutto il Territorio della Repubblica.

24. La Contribuzione sopra i Cavalli, le Botteghe, i domestici, e le case si dovrà pagare in moneta erosa; quella poi sopra i Beni divenuti liberi si potrà pagare metà in moneta erosa, e metà in Boni intestati a persone addette al servizio o Militare, o Civile della Repubblica.

25. Se un Cittadino dovrà pagare più di cinque mila scudi, in vigore di questa Legge, potrà ripartire la sua Contribuzione in quatro rate, da pagarsi coll' intervallo di dieci giorni.

Fatto in Roma 4. Pratile Anno VII.

Il General di Divisione Comandante in Capo a Roma

GARNIER

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del 4. Pratile Anno VII. Repubblicano

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Reppublica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

CALISTI *Presidente*

L' Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana

Ai Cittadini della Repubblica Romana.

Volete Voi, o Cittadini, conservare le vostre Persone, e le vostre Proprietà? Somministratene i mezzi al vostto Governo.

Una Nazione, la quale ha una Costituzione fondata sulla base della Libertà, e dell' Eguaglianza, non è che una grande Famiglia. Una Famiglia per quanto sia ristretta, non può sussistere senza rendite; molto più si deve ciò applicare ad una Famiglia vasta, ed immensa.

Le rendite delle Famiglie particolari risultano dai prodotti dei loro Fondi Territoriali, de' loro lavori, e della loro industria.

Le rendite degli Stati, sono i prodotti delle Contribuzioni fornite da tutti i membri della grande Famiglia. Tutti debbono pagare in proporzione di ciò, che posseggono. Il Ricco deve dare molto. Ghi non è proprietario, l' Artista, l' Artigiano stesso deve dare poco, ma deve somministrare qualche cosa. Chi non ha nulla non paga cosa alcuna, egli contribuisce al mantenimento della Società colla sua sommissione alle Leggi, e col suo travaglio.

Dopo l' invasione Napoletana, il Governo Romano non ha avuta, rigorosamente parlando, alcuna rendita. Gli Assegnati felicemente svaniti riducono a nulla le esigenze fatte. Lo stabilimento, e la percezione delle Contribuzioni sì dirette, ch' indiretre richieggono del tempo; al contrario i bisogni dello Stato sono urgenti, e specialmente nelle rivoluzioni marciano con rapidità. I mezzi ordinarj non bastano. Si deve ricorrere a misure straordinarie, che divengono saggie, allorchè sono per un lato richieste dalla comune salvezza, e dall' altro non gravitano sopra le Classi indigenti.

Tali sono, o Cittadini, le Contribuzioni passeggiere, che vi domanda la Legge di questo giorno. Affrettatevi a pagarle; Fate ancora questo Sacrificio alla Patria, fatelo alla vostra propria sicurezza, alla vostra propria conservazione. Riflettete, che se la Cassa pubblica non è alimentata sul momento, è impossibile il ricondurre in Roma l' abbondanza, è impossibile il far sussistere le Truppe Francesi, è impossibile il pagare e mantenere l' Armata Romana, è impossibile il supplire al trattamento degl' Impiegati, è impossibile in una parola, che non si sciolgano tutt' i vincoli sociali. Quale immensa serie di disgrazie non farebbe piovere sù di Voi questa fatale dissoluzione?

La raccolta si avvicina; le rendite dello Stato si organizzano; ancor qualche giorno, ancora qualche altro sforzo, e la sicurezza subentrerà alle agitazioni, l' abbondanza alla penuria, e la Nazione Romana sempre difesa, e protetta dalla Francese, sarà ciò che deve essere, libera, e felice.

Roma 5. Pratile Anno VII. Repubblicano.

BERTOLIO

GARNIER Generale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate nel Territorio della Repubblica Romana

Al Ministro di Guerra della Repubblica Romana.

Vi partecipo, Cittadino Ministro, che la Legione Polacca ha battuto completamente gl' insorgenti nelle frontiere delle Repubbliche Romana e Toscana, e che il passaggio dell' Armata di Napoli sbandirà quelli che ancora vi esistessero.

Sono istruito egualmente che Voi, Cittadino Ministro, della marcia dei briganti che cagionano dei disordini, nel momento in cui scrivo, nelle parti di Norcia; trecento uomini di truppa sono loro vicini; ma, siccome vi ho già notato nella precedente tutte le operazioni particolari non avranno giammai l' effetto che possono avere i movimenti eseguiti da una ben regolata colonna mobile.

Profitto colla presente per rispondere alla terza vostra Lettera, dicendovi, che la guarnigione di Civita-Vecchia è rinforzata di 160. Francesi.

Salute, e considerazion

GARNIER

6. Pratile anno 7.

Messaggio del Cittadino BERTOLIO Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana AL CONSOLATO ROMANO.

Cittadini Consoli „

Io vi mantengo la parola. Vi avevo promesso delle vittorie. Eccone. Leggete, e fatele prontamente imprimere, ed affiggere. Che i Patriotti si riuniscono sempre più. Che gli Aristocratici, ed i Malevoli si convertino finalmente. Giammai la vottoria non abbandonerà le Bandiere della Libertà ,,

Salute, e Fratellanza
BERTOLIO

Dettagli Ufficiali dell' Armata d' Italia.

Dal Quartier generale di Genova li 28. Fiorile (17. Maggio v. s.)

Il Generale di divisione PERIGNON Comandante l'Ala dritta ai Membri componenti il Direttorio della Repubblica Ligure.

Mi fo premura, Cittadini Direttori di parteciparvi il risultato dei fatti, che hanno avuto luogo ai 22., e 23. di querto mese verso *Alessandria*. Voi vedrete dalla copia di Lettera del Generele *Grouchy*, e dall' estratto di quella del Generale in Capo *Moreau*, che abbiamo ottenuta compiuta vittoria sulle Truppe dell' Armata nemica: Compiacetevi, Cittadini Direttori, di dare tutta la possibile pubblicità a questa consolante notizia.

Salute, e rispetto
PERIGNON

EMANUELLE GROUCHY Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore Generale per interim al General PERIGNON Comandante nella Liguria,

Dal Quartier Generale di Alessandria 26. Fiorile Anno 7.

Voi sentirete senza dubbio con piacere, mio caro Generale, il successo che vien di ottenere l' Armata d' Italia. I nemici hanno voluto tentare il passaggio del Pò in diversi punti li 22. e 23. Fiorile. Un Corpo Austriaco avendolo effettuato il giorno 22. presso il Ponte di *Stura*, ed essendosi riunito a dei Paesani armati è stato compiutamente distrutto dalle Truppe comandate dall' Ajutante Generale *Gareau*. Cinquecento Austriaci hanno abbassato le armi avanti il solo Battaglione della 106. mezza Brigata.

Ai 23. l' Armata Russa ha parimente passato il Pò a *Bassignano*; e si è portata verso *Peccetto, e Valenza*. La Divisione *Grenier*, ch' era passata in questa parte è piombata sopra di essa, e l' ha rispinta. La Divisione *Victor* avendo fatta la sua riunione, il nemico è stato rovesciato nel Pò dopo cinque ore di combattito: più di due mila uomini vi si sono annegati. Tutta l' Artiglieria, ch' egli avea trasportata sulla riva dritta, e che consisteva in cinque pezzi, è stata presa, come pure i suoi cassoni, e bagagli, e una bandiera. Il numero dei prigionieri fatti ai 23. non si sà ancora. Sette o ottocento Russi sono rimasti uccisi, come pure il Generale *Scouback* comandante della loro Vanguardia.

Tali sono i risultati di questo fatto glorioso, che ci promette nuove vittorie. Noi abbiamo avuto circa a 300. uomini uccisi, o feriti. Il General di Brigata *Quesnel* e trà questi ultimi, come ancora diversi Uffiziali dello Stato Maggiore. Il mio Ajutante di Campo *Fognous* ha avuta una gamba rotta da un colpo di Falconetto, una ferita in testa, e il suo cavallo ucciso sotto di lui.

Il Generale in Capo ha nominato sul campo di battaglia il Capo di Brigata Gardanne *Generale di Brigata*, e gli Ajutanti di Campo *Faugereaux*. e *Grenier* Capi di Squadrone.

Firmato Emanuelle Grouchy
Per copia conforme
Il General Perignon Comandante l' Ala dritta del' Armata.

Estratto di Lettera del Generale in Capo MOREAU al General PERIGNON.

.... Ai 23. di questo mese noi abbiamo gettato nel Pò un corpo Russo, che aveva voluto passare questo fiume; egli ci ha lasciato la sua artiglieria, e i suoi bagagli circa due mila prigionieri annegati, uccisi, o feriti.

Per copia conforme
Il General Perignon.
Per copia conforme
Sommariva *Segr. Gen.*

Roma 3. Pratile
Il Ministro della Giustizia e Polizia

NOTIFICAZIONE

Per giungere al desiderato scopo di organizzare l' interna polizia della Comune di Roma interessa troppo di conoscere quegl' Individui, che non appartenendo ad essa per alcun diritto patrio si avventurano di soggiornarvi senza farsi notare.

La classe de Forastieri non ha cessato mai di richiamare particolarmente l' attenzione di ogni ben regolato Governo. Non si può essere indifferente alla vista di persone incognite, che nascondendo le loro mire si rendono sospetti, ed equivoci: Volendo perciò richiamare alla di loro osservanza le disposizioni già altre volte

emanate su questo rilevante oggetto di pubblica sicurezza si prescrive quanto siegue.

Primo = Tutti gli Albergatori, Locandieri, ed indistintamente chiunque altro Cittadino alloggiasse ancora *gratuitamente*, o tenesse in Casa Forastieri, debbono nel giro delle ore 24. denunziarli al Commissario di Polizia della respettiva Sezione, nel luogo di sua abitazione e così continuare ad ogni sopravvenienza di Forastieri, presentandone una nota esatta sottoscritta dai Forastieri medesimi, o dal Locandiere, e da qualunque altro Cittadino che gli avrà alloggiati. Ogni alterazione, o omissione sarà riguardata per un delitto, e punita come tale.

Secondo = Questa denunzia deve contenere un esatto conto della loro Patria, età, impiego, l'oggetto della loro venuta in Roma, e per quanto tempo intendono soggiornare, non esclusi ancora quelli, che per passaggio, o per piccolo trattenimento vi avessero alloggiato.

I Contravventori alla presente misura di Polizía saranno riguardati come nemici della Repubblica, e soggetti alle pene espresse nei Bandi Generali.

BASSI

NOTIZIE ESTERE

Firenze 2 Pratile.

In questo momento giunge una Staffstta, la quale ci annunzia, che un Corpo di 20m. Austro-Russi è stato tagliato fuori, che presto lo sentiremo inviluppato, e che i Repubblicani sono nel momento vittoriosi in tutti i punti.

Sarzana 29 Fiorile.

I Posti avanzati di Montelongo la Cisa e Pontremoli erano stati sorpresi dal nemico, il quale aveve profittato di una folta nebbia per penetrare, minacciando così di tagliare le nostre comunicazioni. Pervenuta però tal notizia al General Gaultier, spedì tosto l'Ajutante Gen. Franceschi Capo del suo Stato maggiore, con ordine di fare riprendere i posti sorpresi e scacciare il nemico. Il bravo e valoroso Repubblicano Franceschi ha degnamente eseguita l'impresa. Il nemico era già padrone di Sassalbo e minacciava Fivizzano: il Battaglione della terza mezza brigata si slancia, e riprende Sassalbo; quello della quinta comandata dal Cittadino Le Diu riprende Fivizzano che era in rivolta. Malgrado ciò il nemico torna all'attacco, occupa Sassalbo, ed un Corpo di circa 4 mila uomini tra Austriaci ed insorgenti si porta a bloccare Fivizzano, tagliando fuori la Piazza dal resto della Divisione. Ogni ritardo per parte de'Repubblicani avrebbero reso il nemico padrone della linea. Il Cittadino Le Diu era stato quattro volte intimato ad arrendersi; ma egli aveva risposto „ Che le truppe Francesi sanno battersi e conoscono quanto vagliono le minaece „ gli furono inclusive offerti gli onori della guerra, e la libertà della guarnigione; ma niente intimorì i coraggiosi Repubblicani; quando nel momento, due Battaglioni, che il prelodato Ajutante Generale Franceschi fece partire da Sarzana piombarono sul nemico e alle ore 9 di sera lo attaccarono al Ponte di Posoro. L'azione fu fiera da una parte e dall'altra; ma l'ardore Repubblicano trionfò delle forze nemiche: in meno di un quarto d'ora furono riprese tutte le posizioni al di quà di Fivizzano; e Fivizzano stesso essendo così stato liberato, quella brava Guarnigione si riunì al resto dell'armata Francese, ed *inseguì i nemici per molte miglia*. La perdita del nemico è almeno di 400 uomini fra uccisi, feriti, e prigionieri: dalla nostra parte non si sono perduti che otto o dieci uomini: il nemico si è ritirato nelle sue antiche posizioni, e le nostre truppe occupano la forte linea di Fivizzano, Cortile, Fosdinuovo e Sarzana; e la comunicazione colla Repubblica Ligure, e sempre libera.

Si parla di una vittoria riportata dal Valoroso General Moreau sugli Austro Russi sul Ticino, di cui si attendono la conferma, ed i dettagli.

Genova 25 Fiorile.

Jeri mattina partí una Divisione di truppa di linea con Artiglieria diretta alla Bocchetta, che alle ore 5 fu segnitata dal General *Lapeype*. Questi ritornato a noi alle ore 12 ha recato la prospera, e consolante notizia, che il General *Moreau* ha attaccato gli Austriaci tra Alessandria, e Tortona, e gli ha fortemente battuti costringendone intorno a cinquemila a mordere la terra. Si sente da Parigi, che per le attuali circostanze il generale entusiasmo della GRANDE NAZIONE è così forte; che tutte le Municipalità della Repubblica hanno dichiarato Sessione permanente fin tanto che la nuova leva per rinforzar l'armata d'Italia non sia interamente fornita.

Genova 16 Maggio. v. s.

Sono pervenute al Direttorio sicure notizie, che in seguito delle grandi, ed energiche disposizioni date dal Governo Francese per sostenere la causa della Libertà Italiana, e principalmente della Libertà Ligure sono in marcia da più parti numerose truppe, Dodici mila Volontarj, e quindici mila Coscritti sono stati staccati dai Pirenei, e da altre parti meridionali della Francia. La loro Vanguardia ha già oltrepassate le Alpi marittime, ed è seguito di giorno in giorno il passaggio di ambedue i suddetti Corpi verso la nostra riviera di Ponente. Vengono dalle medesime parti meridionali spe-

dite per la Liguria sufficienti sussistenze segnatamente di grano. I rinforzi destinati a passare per la Savoja si assicura essere anche più imponenti, e dover presto arrivare ad unirsi coll' Armata del General Moreau.

Novi 27 Fiorile.

Dopo la battaglia di *Valenza* gli *Austro-Russi* si sono di quí ritirati non lasciandovi, che un semplice distaccamento di 50 Moscoviti a cavallo. Le devastazioni, le violenze, e gli orrori, che hanno commesso quei moderni Vandali sono senza fine. Per darne una pruova convincente basta asserire, che persino quei Paesani, che hanno preso le armi in loro favore, ne sono talmente disgustati, che cercano tutte le vie per allontanarsene, non potendosi sottrarre neppur essi alla loro rapina, ed alle loro barbarie.

Parigi 4 Fiorile.

Il Ministro della Guerra avendo ricevute delle serie lagnanze contro i fornitori di cavalli ha fatte esaminare da due probi cittadini le ultime requisizioni. Oltre le riforme fatte dal consiglio d' amministrazione ha egli ordinato che essendosi trovati 245 Cavalli difettosi siano essi rimpiazzati a spese de' fornitori. —— I Cavalieri di Malta che dopo l'occupazione fatta dai Francesi dell' isola d'Antibo, vi si sono portati, hanno avuto l'ordine di star pronti a partire. Saranno divisi fra loro in piccoli corpi, ed a quindici alla volta saranno trasportati a Canet, dove saranno riuniti ad altri individui, che devono subire lo stesso destino. Di quí partiranno scortati dai giandarmi, i quali li condurranno a Perpignano. Il Governo ha loro accordata la razione del Soldato nel tempo di codesta marcia. Essi nulla sanno del loro destino, chi crede di restare in Perpignano, chi pensa d'essere condotto in Spagna.

Altra de' 16. Fiorile.

Il Direttorio con suo messaggio di questo giorno ha annunziato al Consiglio de' 500. l' orribile assassinio commesso sopra i tre Ministri Plenipotenziarj a Rastard, e vi ha unito la lettera di *Jean Debry*, che ne contiene i dettaglj. Ecco gli squarci più interessanti di questi due documenti.

. . . . . „ Cittadini Rappresentanti, così termina il messaggio, le ombre de' nostri Plenipotenziarj, l' indignazione delle Armate, la voce minacciosa del Popolo Francese, la voce unanime di tutti i Popoli, quella de' vostri alleati, quella de' vostri stessi nemici, il grido di tutte le Nazioni, che vogliono, o che vorranno la pace, l' interesse comune dei Governi, qualunque essi siano, tutto invoca, tutto comanda la vendetta. Il Direttorio Esecutivo, per renderla pronta e terribile, svilupperà tutti i mezzi che avete messo, tutti quelli che voi metterete in suo potere. Egli non può dissimularvi, che le circostanze esiggono tutta l' energia, come tutta la saviezza del patriottismo repubblicano, la repressione severa de' ladroneggi di qualunque natura, l' armonia tra le due Autorità Costituite, la concordia fra i Cittadini, sopratutto il ristabilimento del credito pubblico.

Cittadini Rappresentanti, allorchè, per uno slancio sublime, il Popolo Francese si levò tutto intiero contro i nemici della Repubblica, appena allor proclamata, l'Austria non avea ancora trascorso la carriera delle sue perfidie, e de' suoi delitti; non avea ancora violato i contratti più sacri, e le leggi più sante della natura; non avea ancora massacrato i negoziatori della pace. Come sarà or formidabile il nuovo slancio della Nazione! Quanto saranno generosi i suoi sforzi, e i suoi sacrifizj, or che si tratta di vendicare ad un tratto la libertà Francese, e la Morale di tutti i Popoli civilizzati! „

Estratto di lettera del Ministro Plenipotenziario Francese Jean Debry, al Ministro delle Relazioni estere.

Strasburgo 12. *Fioreal*, *Anno* 7.

Io tento di raccogliere i miei spiriti per dettare la narrazione degli orribili avvenimenti, di cui è stata vittima la legazione Francese il giorno 9. Floreal, e dai quali, ferito, e mutilato, non sono scampato che per un prodigio, di cui non posso rendermi conto.

Ai 9 Fiorile, alle ore sette, e mezza di sera, un capitano d'Ussari Zecklers, postati a Gernsbach, venne per parte del suo Colonello a dichiarare al barone d'Albini, che noi potevamo abbandonare Rastad con sicurezza, e venne in seguito ad intimarci l'ordine di sortire da questa Città fra 24 ore. —— Gli ussari Zecklers già se n' erano impadroniti, e occupavano tutti gli aditi. Alle ore otto noi eravamo in vettura, arrivati a Rastad, trovammo la proibizione generale di non lasciar entrare, nè sortire alcuno. Un'ora si passò in trattative: pare che se ne avesse bisogno per organizzare l'esecrabile esecuzione che poi ebbe luogo, e di cui, io lo dico con intima persuasione, tutti i dettagli erano stati comandati, e combinati anticipatamente.

Finalmente il Comandante Austriaco levò la consegna solamente per la legazione Francese. Noi domandammo una scorta, che ci fu ricusata; e l'infame comandante dichiarò che noi saremmo in sicuro come nelle nostre camere. Dopo questo, ci ponemmo in marcia. Non eravamo ancora a 50 passi di Rastad, noi, e la lega-

zione Ligure, che non ci abbandonò mai, e partecipò ai nostri pericoli con un coraggio senza pari, quando un distaccamento di circa 60 ussari Zecklers, imboscati sul canale della Murg, piombò sulle nostre carozze, e le fece arrestare. La mia era la prima. Sei uomini, armati di sciable nude, me ne strappano con violenza. Mi cercano, e mi prendono quanto avevo sopra di me. Un' altro che pareva comandare questa spedizione, arriva a corsa di cavallo, e do manda il Ministro J. Debry, credetti ch' egli venisse a salvarmi. Io sono, gli dissi, J. Debry Ministro di Francia. Ebbi appena finito, che due colpi di sciabla mi stesero per terra: fui ad un tratto assalito d'ogni parte di nuovi colpi. Caduto in un fosso, finsi di esser morto; allora i scellerati mi abbandonarono per accostarsi alle altre carrozze. Profittai di questo momento, e mi salvai, ferito in varj luoghi, perdendo il sangue d' ogni parte, e non dovendo forse la vita che alla grossezza de' miei vestimenti. Bonnier fù ucciso nell' istessa maniera, come io doveva esserlo, e Roberjot massacrato quasi nelle braccia di sua moglie. Fu fatta a miei sgraziati Colleghi la domanda che fu fatta a me. Sei tu Bonnier? Sei tu Roberjot? Le nostre carozze sono state saccheggiate. Tutto rimase preda de' malandrini: le carte della legazione furono tolte via, portate al Comandante austriaco, e riclamate inutilmente. Il Segretario della legazione si gettò in un fosso, e scampò, col favore della notte, dai colpi degli assassini. Frattanto io mi strascinavo in un bosco vicino, sentendo gli urli dei cannibali, le grida delle vittime, e sopra tutto delle loro compagne, della sposa di Roberjot, di mia moglie gravida di sette mesi, e de' miei figlj che domandavano il loro padre. Il mio Segretario particolare, il Citradino Belin, fu tenuto da sei uomini, per essere testimonio di tutte queste scene di orrore, e il mio cameriere gettato nel fiume.

Andai errando nel bosco in tutta questa notte crudele, temendo il giorno che dovea espormi alle pattuglie Austriache. Verso le ore 6 di mattino, sentendoli passare all' intorno, e vedendo ch' io non poteva evitarli: penetrato altronde dal freddo, e dalla pioggia, e indebolendomi sempre più per il sangue, che io perdeva, presi il disperato partito di tornare a Rastad. Vidi sulla strada i cadaveri nudi de' miei colleghi. Il tempo orribile, e forse la stanchezza del delitto agevolarono il mio passaggio, e arrivai finalmente, anelante, e coperto di sangue in casa del Conte Goertz, ministro del Rè di Prussia.

.... Affaticato dal racconto, che vengo di farvi a due riprese, io mi ristringo per ora ad esprimervi quanto ognuno delle persone salvate è debitrice di riconoscenza al magnanimo attaccamento dei membri del Corpo diplomatico. Non ne nomino alcuno, poichè converrebbe nominarli tutti. Oltre l'attenzion generosa, e le dolci consolazioni, noi dobbiam loro la sicurezza del nostro ritorno in questo paese. Un atto formale, firmato da essi tutti, fu portato al Colonnello Austriaco, dichiarandogli che i loro committenti lo renderebbero responsabile del delitto, e di tutte le conseguenze. Il ministro del margravio mi fece dare una scorta delle sue truppe per ritornare. Convenne lasciarvi unire degli ussari Zecklers, che sembravano vedermi fuggire con rincrescimento. La legazione Prussiana, impedita da costoro di accompagnarci, incaricò il suo Segretario M. de Jordan, di non abbandonarci che allorchè fossimo imbarcati. Mio Dio! perchè mai tante premure non hanno potuto prevenire la funesta catastrofe de' miei due infelici colleghi?

Devo aggiungere ancora, che la quasi unanimità degli abitanti di Rastad, versando delle lagrime sopra questo delitto, lo ha coperto di tutta l'esecrazione che merita. Non ha punto dissimulato l'opinione, che ne attribuisce l'atroce progetto, e tutta la direzione all' Austria; all' Austria, il di cui Ministro Lerbach, ora commissario presso l'armata dell'arciduca, ha ottenuto senza la menoma difficoltà, alla sua partenza da Rastad, tutti i passaporti che ha domandati alla legazione Francese; all' Austria ch' ebbe l'ardire di farci dire, dal conte Metternich, che questo commissario imperiale non poteva più restare a Rastad, attesa la mancanza di sicurezza della sua corrispondenza; all' Austria finalmente, che secondo tutte le probabilità, ha dato l' ordine del massacro de' tre Ministri, di toglierci le nostre carte; e ha permesso il saccheggio per ricompensa....

Francfort 14 Aprile v. s.

Una Gazzetta d'Ungheria riporta che ad Agram si stanno attendendo tutti coloro che pretendono di portar entro di loro concentrato il sangue reale dell' estinta francese monarchia. Essi colà fisseranno la loro residenza, portandosi ad abitare il Vescovile palazzo. Si aspettano nell' istesso tempo molti Cardinali fra i quali il sedicente principe Doria, seguitato da tant' altri suoi simili, che son partiti dal suolo Napoletano per portarsi a Fiome, od a Trieste.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.

Libertà Num. XXI. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

10 *Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt . . . . ?
Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Arringa di Giuseppe de Logoteta pronunziato in Napoli nella Società Centrale de' Patriotti il dì 21. Fiorile anno 7. della Libertà.

„ Io vi prego, Cittadini, di ascoltare colla solita vostra compiacenza la voce di un uomo, che ha meritata sin' ora la vostra piena fiducia; che da venti anni è stato un Repubblicano deciso, pronto sempre a morire per la causa pubblica, se pure quei che per la Democrazia restan vittima del dispotismo, potessero esser considerati come defonti; che ridotto senza patria, senza parenti, non ha altro sollievo, che la sua costanza, e la vostra virtù.

Voi avete già l' anima accesa dal sacro fuoco della libertà, e il vostro cuore è ricolmo di quelle virtù, che caratterizzano i veri Repubblicani; ma permettete ch'io vi esponga il vero stato delle cose attuali, per dissipare dalle vostre menti gli allarmi, che alcuni inconsideratamente vanno spargendo, ed altri per pescare nel torbido aumentano all' infinito. Io v' invito ad ammetter questa premessa, cioè, che lusingarvi, e darvi un salutare consiglio, come nelle attuali circostanze conviensi, sono due cose impossibili ad eseguirsi in un tempo. Quindi spero che non vi sarà discaro il vedervi esposto come in un quadro, l' attuale stato della pubblica causa.

I movimenti retrogradi delle armate Francesi debbon considerarsi come cose provvisionali, perciocchè essendo scoppiate nella Cisalpina, ed in altri luoghi insorgenze parziali, le truppe repubblicane, che dovean battere i satelliti di *Thugut*, di *Pitt*, e del ridicolo *Apostolo delle Russie* non sono sufficienti a far due operazioni in un tempo.

Al contrario quegli esseri imperfetti, che la natura ha creato per esser sempre servi, esistono ancora nell' alta Italia, e si agitano per aver un tiranno nel modo istesso che vedete accadere fra noi. Ora questi non mancano giammai di mettere a profitto le momentanee occasioni per tentare, sebbene impotentemente, di far ri-

pristinare la tirannide in questa bella parte di Europa, ove il genio della libertà la vuol soffocare.

Già dalla Francia son partiti a migliaja i coscritti delle nuove requisizioni per soccorrere i loro fratelli, e per dare all'Europa la pace, e la libertà.

In questo stato di cose voi dovete semprepiù dar riprove della vostra fermezza, facendo vedere al Mondo, che ha gli occhi fissi verso di voi, che sapete difendere con energia la libertà, che vi avete procurata, poichè ne avete un vivo sentimento.

Voi dovete dimostrare, che siete degni di sostener questa Diva, perciocchè avete frenate le vostre passioni; mentre nè una Nazione intera, nè una persona qualunque possono dirsi libere, senza che abbian la forza di sottomettersi alla ragione; e non v'è chi non sappia, che i Patriotti Napoletani altra violenta passione non sentono che quella, che inspira l'amor della Patria, e della Umanità. Sì, Cittadini, forti di questi principj, marciamo con passo fermo, ed impavidi affrontiamo la morte, se le circostanze l'esigono; ma sappiamo morire da forti. Quegli stessi uomini, che fondarono la Repubblica a traverso degli ostacoli immensi, che la superstizione, l'aristocrazia, e la tirannide insieme unite le presentavano davanti, esistono ancora; e fin che questi respirano un'aura di vita, voi nulla dovete temere.

La Nazione Francese, che ci ha tanto giovato ad avere la libertà; ci sosterrà colla sua potenza..... Il sistema della Guardia nazionale dovrebbe esser sottoposto a un sollecito esame, e rigoroso. Le armi in questi momenti debbono esser soltanto in mani nemiche a morte del dispotismo.

A tutte queste operazioni bisogna aggiungerne un'altra, per vieppiù avvivare in tutti il sacro fuoco di libertà, che sugli esempj dell'antichità fu rinnovata a' tempi nostri a Parigi.

Questa centrale vien deturpata dalle tombe infernali di tanti re, e delle loro scellerate compagne. Sarebbe cosa lodevole, che il Governo destinasse una Commissione, affinchè si togliessero da' loro siti, facendosi in pezzi questi monumenti di schiavitù, si purgasse questo suolo di cotesti avanzi detestabili delle umane laidezze, e delle più abbominevoli imperfezioni.

Si facciano inni patriottici da' nostri bravi poeti, onde così ravvivarsi lo spirito pubblico, e per la nostra fermezza i nemici interni, ed esterni sieno costretti a tremare al nome solo della nazione Napoletana.

Noi però giuriamo di nuovo di viver liberi, o morire."

REPUBBLICA ROMANA

NOTIZIE INTERNE

Dal Quartier Generale di Roma 6. Pratile an. 7.

MESSAGGIO

Del Generale Garnier Comandante in capo le Truppe Francesi stazionate in Roma.

Ai Cittadini Parochi

La Repubblica Francese nell'affidarmi il comando di Roma, e sue adjacenze, mi ha imposta la sacra obbligazione di adoperare tutti i mezzi possibili, onde stabilirvi la pubblica tranquillità, e sicurezza: nel mentre pertanto, che i miei Compagni d'armi imbrandiscono il ferro ad allontanare da queste contrade dei nemici, che una volta vincitori, spargerebbero la desolazione sù i vinti, io mi trovo impegnato a combattere i nemici interni, che trascurati, potrebbero compromettere baldanzosi la parte più sensata, e proba di cotesta popolazione. Cittadini Parochi, io v'invito a prestarmi la mano in un'opera di comune interesse, e della più precisa urgenza: vi voglio persuasi delle mie mire pacifiche, e della purezza di mie intenzioni: vi parlo d'Amico, e col linguaggio dell'onestà; voi che più d'ogni altro conoscete l'indole di codesto Popolo; voi che ne godete meritamente la di lui confidenza, voi potete molto contribuire a contenerlo docile, obbediente, e tranquillo: Assicuratelo sulla mia parola d'onore, che la Religione che professa, non verrà punto alterata nelle sue funzioni; ma non cessate di fargli riflettere che il buon ordine esige di moderare la lingua, e di frenare le passioni private: Il Dio di pace, che adora, è nemico giurato della vendetta, ed il codice del Vangelo, che venera, prescrive una cieca sommessione alle leggi, ed alle Autorità costituite. Mettetegli in vista gli orrori dei partiti, delle fazioni, della rivolta; fategli ben comprendere le arti insidio-

se de' mal' intenzionati allarmisti; vegliate accortamente sù di quelle pecorelle malsane, che potrebbero infettarvi l' ovile : voi siete responsabili della loro condotta ; voi non dovete trascurare alcun mezzo , perchè il Popolo sia tranquillo.

Il Popolo in generale non è mal' inclinato, ed io sono disposto a compiacerlo, e proteggerlo con tutte le mie forze, e colla maggior energia: non seguirò le vie di rigore, se non indotto dalla necessità ; bramo di essergli Padre piuttosto che Giudice. Secondate, Cittadini Parochi, le mie mire : la causa della Libertà esige delli sforzi comuni per sostenerla : la gran Nazione versa il suo sangue per garantirla anche all' Italia ; non vuole altra ricompensa da chi ne gode i benefici effetti, che la pace interna della Città, e l' amore fraterno de Cittadini. Fratelli amati, io vi apro libero l' accesso alla mia persona; se abbisognate di mia autorità per il buon' ordine delle Comuni, potete contare sù di me, che vi accerto d' accogliere in ogni incontro le vostre istanze, come i vostri consigli colla massima compiacenza.

V' invito a rendere noti ai vostri Parrocchiani questi miei sentimenti, leggendo questo mio indirizzo, all' occasione che spiegate il Vangelo al Popolo.

Salute, e Fratellanza
GARNIER

Roma 9 Pratile.

Sono state emanate cinque leggi la prima *sull' organizzazione dell' amministrazione della Registratura, del Bollo, e del Dominio Nazionale; la 2. sopra il diritto del Bollo; la 3. Relativa al diritto della Registratura; la quarta sulla maniera di pagare i suddetti diritti riguardo alla moneta; la quinta sull' organizzazione dei Burò di quest' amministrazione, e la nomina degl' Impiegati.*

Noi ci dispensiamo dal riportarle in questi nostri fogli, perchè la loro lunghezza non permetterebbe l'inserzione di altre materie per molto tempo. Invitiamo perciò chiunque voglia provvedersene a dirigersi al cittadino Vincenzo *Poggioli* Stampator Nazionale.

Una sola riflessione faremo sopra la quinta Legge per togliere d' inganno una gran parte dei Cittadini, i quali vedendo nel ruolo degl' Impeiegati, oltre molti altri cogniti per il loro attacamento al passato Governo, il Cittadino BERARDI Ex-Sostituto-Fiscale del medesimo, temono di rivedere l' ex monsignor *Barberi*, *Piccirilli*, e *Paradisi* chiamati agl' Impieghi della Repubblica.

Facciamo dunque riflettere, che costoro sono esuli, e pubblicamente dichiarati per capitale sentenza nemici della Patria, onde possiamo francamente congetturare, che la divisata supposizione non avrà giammai il temuto effetto. Rapporto poi al cittadino BERARDI è vero, che molti fatti hanno manifestato i suoi sentimenti, ma si spera, che l'esca dell' Impiego darà un qualche urto alla sua conversione.

Alatri 22. Fiorile
Pietro Stefano Speranza Vescovo d' Alatri al Cittadino Bay Tenente Colonnello Comandante la Colonna.

Fra le luttuose disgrazie di questa infelice Comune, debbo, Cittadino Comandante, contestarvi la sensibilità, che ha per voi questo mio Popolo, per la lodevole condotta da voi tenuta nel far restituire le robbe prese impetuosamente dai Soldati nel momento del vostro ingresso in questa Comune. Secondo le regole della Guerra apparteneva alla Truppa il saccheggio, attesa la resistenza fatta dai Briganti del Territorio Napoletano nelle mura di questo Paese. Voi con la vostra saviezza l' avete impedito, e questo Popolo ve ne è grato. Vi auguro, frattanto, e vi contesto. S., e F.

Armata di Napoli — *Divisione di Roma*
Dal quartier Generale di Roma li 2. Pratile Anno VII. PIETRO GARNIER General Comandante la Divisione di Roma al Cittadino Bay Comandante la Colonna Mobile nel Dipartimento del Circeo.

Sento con estremo piacere, ed altamente con Voi mi congratulo, Cittadino Comandante, della leale, e generosa condotta vostra verso gli abitanti d' Alatri. Questa appunto è la maniera, mio bravo camerata, di servir doppiamente alla cosa pubblica ; giacchè nel distruggere l' inimico, si riconciliano alla Repubblica coloro, i quali imbevuti dei perfidi sentimenti de' scellerati, potrebbero, trattandoli con soverchio rigore, accrescere il numero degl' infami e vili proseliti del Fanatismo sempre nemico di quello spirito di Umanità, che in special modo vi caratterizza.

Accogliete, io ve ne prego, i miei sinceri ringraziamenti, e siate persuaso che mai si dimenticano coloro, che al par di voi si rendono commendabili. S. F.

P. GARNIER.

----Mi giova sperare che dopo meditato un breve istante sul tenore della surriferita lettera gli sfaccendati miei detrattori punti dal rossore e dal pentimento (se pure di tanta virtù sono essi capaci) cesseranno una volta dallo straziarmi indegnamente il sajo. Che se per avventura un così rispettabile documento non fosse bastevole a frenare la loro audacia, alieno io per educazione e per sistema dal fomentare qualunque leggiera idea di vendetta, e d' altronde riconoscendomi troppo superiore all' ingiuste loro diffamazioni, seguirò il partito, dal quale non smonterò si-

curamente, di non occuparmene punto ne poco, sia per confutar colla stampa le loro satire, sia per dolermene colla voce. Tutto al più mi restringerò per questa sol volta a citar loro in testimonj del mia condotta nella spedizione del Circèo i miei Fratelli d' arme, e segnatamente tutti quei valorosi Frosinonesi, che, bramosi di cancellare in tutti i modi possibili ogni qualunque rimembranza dei loro passati traviamenti, volarono spontaneamente ad unirsi alla mia ala destra, della quale avendogli io in certo modo affidato il comando, e la direzione, ebbi l' inesprimibile piacere di veder nelle diverse azioni superata d' assai dal loro valore, e dalla loro fermezza la mia espettazione. Che se, lo ripeterò anche una volta, tali irrefragabili testimonianze non fosser valevoli a far ricredere gli oziosi miei detrattori, io senza mai più occuparmi delle loro ciance, non farò che applicare eternamente ai medesimi i versi di un Recente Scrittore

. . . . *Io non mi abbasso*
A ragionar di lor, ma guardo e passo.

BAY

Ancona 2. *Pratile*.

La flotta *Russo Turca*, che bloccava il nostro porto è affatto sparita. Essa avea tentato un nuovo sbarco presso il *Fiumesino*. Ma i Contadini si opposero con una resistenza talmente valida, che l'obbligarono a rimbarcarsi, e spiegare a tutta furia le vele al vento. Dopo questo fatto tutto è qua tranquillo, e non si è più veduto comparire alcun legno nemico.

NOTIZIE ESTERE

Napoli 24. *Fiorile*.

Il giorno 21. è memorando pella Comune di *Venafro*; in tal giorno 500. insorgenti andarono ad assalire quella Città. Gli abitanti levati in massa si avventarono come tigri contro i ribelli, de' quali molti restarono morti, molti altri feriti, il resto fu fugato, e disperso. La difessa fu con pochi fucili, e poca munizione; ma (*furor arma ministrat*) supplirono le pietre, e gli stromenti di campagna, e'l coraggio delle eroiche Cittadine, pugnanti anch' esse a fianco de' loro consorti, e fratelli. Quella Municipalità tosto ha mandato a richiedere 100. fucili, ed una quantità corrispondente di munizione per darli a que' bravi Repubblicani, che sono impazienti dopo questo fatto di distruggere gl' insorgenti del Circondario, e lasciar libero per mezzo del guado di *Venafro* la comunicazione degli Abruzzi colla Capitale.

—Felici quelle Popolazioni, le quali per quanto ancora non siano in grado di comprendere estesamente la dignità, e l' eccelenza del Governo Repubblicano si accorgono però, che coloro, i quali si sollevano sotto l' infame pretesto di sostenere l' abbattuto dispotismo altro non sono in sostanza, che ladri, ed assassini, che si approfittano dell' occasione per rovinare, e distruggere i loro fratelli. L' esempio della Comune di *Venafro* serva dunque di stimolo alle nostre Comuni specialmente del Circeo, se mai vengono minacciate, o assalite dagl' Insorgenti, cioè dagli Assassini. Riflettano, che per essi si tratta di difendere la quiete pubblica, e le proprietà, che l' assassino è vile di sua natura, e che il Governo darà loro tutta la mano, perchè animati dal proprio, e dal pubblico interesse respingano, e distruggano quegli scellerati, che disturbano la loro tranquillità.

Altra del 29. *Fiorile*.

Mercoledì 26. corrente sulle ore 23. fu veduto nelle acque di *Procida* giungere in distanza un Brik Inglese, o altro Legno Corriere, che dopo aver dato un segno ai loro Vascelli da essi non avvertito sparò un colpo di Cannone, e dopo replicò il medesimo segno. In seguito di ciò si viddero i Vascelli partire frettolosamente. ciò saputosi dal Governo il Direttor Generale di Marina *Caracciolo* invitò subito nel Giovedì mattina con un Proclama i Patriotti a partire alla volta di *Procida*, lo che fu eseguito dopo il mezzo dì con due Galeotte, otto Cannoniere, sei Bombardiere. e varj Felugoni sotto il comando del divisato *Caracciolo*. Giunsero in Procida la notte. Il nemico vi avea lasciato un Fregata, due Corvette, delle quali una con Mortaro, una Bombardiera, e tre altre Barche, cui aveva adattato a Prora un Cannone di grosso calibro. I nostri erano inferiori di numero, ma non si sbigottirono. Verso le otto d'Italia nella mattina seguente profittando di un poco di calma si disposero quasi in semicerchio, e cominciarono a far fuoco non senza un buono effetto. Caddero delle bombe sulla prora della Fregata, e della Corvetta; dimodochè si ruppe il ponte, si rese inservibile il Mortaro, e stroncarono gli Alberi della Fregata. Avrebbero riportato una compiuta vittoria, se non erano le batterie di terra postate a fior d'acqua, delle quali non si erano avveduti. Queste appena la nostra flottiglia fu a tiro, cominciarono a giuocare, ed il loro fuoco produsse qualche danno in una delle nostre Cannoniere. Alzatosi un poco di vento le nostre Corvette si ritirarono contente di avere impedita l'azione della Fregata, e di avere avuta contezza delle forze nemiche. Abbiamo avuto cinque morti, e tre feriti. Nella Batteria di Miniscola si è situato un Martaro a *Placca*, che domina *Procida*, e quando il mare sarà tranquillo riprenderemo le operazioni per riconquistare quell' Isola. Lo stesso Ministro *Manthonè* fino da jeri si è portato in Pozzuoli per animare, e dirigere le operazioni. Si è avuto poi rapporto; che la Fregata era partita da Procida, ma dopo vi è ritornata; che

sull' acque di quell' Isola si scorgevano due Legni velieri, che apparivano, e sparivano; che vi era giunta una barca grande carica di monizioni da bocca, e da guerra; e che il mare avea gettato 52. Cadaveri nemici uccisi nel combattimento la maggior parte Inglesi.

-- Il Governo ha accordato un proporzionato compenso alle famiglie di quei Marinari, e Soldati che si sono sagrificati per la patria in questa utile spedizione. I Despoti premiavano le Croci, le fascie di S. Gennaro ec. I Repubblicani premiano ancora l' ultimo in grado, che riconoscono eguale nel diritto.

Altra de' 2. Pratile,

Si dubitava, che la partenza delle truppe Francesi, e del loro Gen. *Macdonald* dovesse produrre in questa Centrale qualche raffreddamento nello spirito pubblico. L' esperienza però ha mostrato il contrario, ed abbiamo la consolazione di vederlo sempre più riscaldarsi, e prender piede. Il fatto successo il dì 24. *Fiorile* ce ne convince ad evidenza. E' costume inveterato, che nel secondo giorno di *Pentecoste* si fa una festa fuori della Città, ove concorre la maggior parte del basso Popolo, e vi passa la giornata in continua allegria. Anche quest' anno è succeo altrettanto; ma quello che deve rimarcarsi, che la sera rientrò in Città per Porta Capua un immensa folla di Popolo parte nelle canestre, e nei calessi, e parte non potendo aver cavalli sui somari tutti coronati di quercia cantando canzone patriottiche, e gridando ad alta voce *Viva la Libertà*, *Viva la Repubblica*; ma lo spettacolo più commovente per i veri Patriotti fù nel passar che fece questo Popolo ebro di gioja Repubblicana per strada Toledo, e per i Quartieri Civici, ove tutti i Cittadini tanto vecchi, che giovani, e perfino le donne, e la truppa Civica gli corrispondevano con altretranti segni di giubilo, e con altrettante espressioni sincere che palesano i proprj sentimenti senza equivoco.

= Domenica scorsa abbiamo goduta una Festa, che faceva accendere lo spirito Repubblicano il più freddo. Quesra Festa è stata fatta per Allegria delle Bandiere prese sì agl' Inglesi, che agl' Insorgenti: queste bandiere furono adunque lacerate, e bruciate avanti il Palazzo Nazionale sopra un gran Palco sotto l' Albero della Libertà, la base del quale era tutta istoriata a basso rilievo. Nel farsene la funzione si misero sopra l' armi tre Legioni Civiche, bene vestiti, e con somma energia, talmenteche sembrava truppa Veterana, quale unita alla Truppa di linea, e di Cavalleria formavano il num. di circa settemila armati. Tutta questa truppa si schierò attorno a questo gran Palco avanti il Palazzo suddetto, che formò un quadrato, che terminava fino a mezzo Toledo, con la sua Artiglieria corrispondente. La medesima in tale posizione formava all' occhio un bellissimo colpo. Dalla imboccatura di Toledo sino al Palazzo ove abitava Macdonald non ci capiva nemeno una mosca, tanto era l' affollamento del Popolo che vi accorse. Il Palazzo dell' ex Re, oggi Nazionale sembrava un Anfiteatro, perchè i due giri di loggie erano pieni di Persone pulite uomini, e donne, e nella parte opposta l' istesso; come pure tutti i tetti, che sono scoperti, che si vedono intorno a questo gran largo; per il che tutti diceano, che giammai per l' addietro si è veduto spettacolo più bello, sì per la quantità delle persone d' ogni ceto, che per la magnificenza, e comune allegria.

Si portarono dunque le Bandiere Nemiche sopra del gran Palco, e da più Officiali si lacerarono, e si misero in un fornello acceso: appena comparvero le prime fiamme tutta questa gran gente, da tutti i luoghi facendo cenno con i fazzoletti, gridava *Viva la Libertà*; *Mora il Tiranno*; queto chiasso durò quasi un ora; ed il Popolo basso ballava, e saliva sopra del Palco, strappando con i denti le Bandiere Nemiche, ehe anche calpestava sotto dei piedi, gridando sempre *Viva la Repubblica*; *Mora il Tiranno*. Si è veduto con piacere in tal occasione piangere per l' Allegria i Cittadini Napoletani, perchè miravano cotanto animato il Popolo tutto a favore della Repubblica.

Oh Napoli, Napoli! La Libertà fa prodigi nel tuo seno. Se ne sai profittare sarai per sempre felice.

Sorrento 17. Fiorile.

Il *Duca del Gesso*, e varj altri Aristocrati, ed exnobili venuti quì a bella posta da Napoli colla scusa di villeggiare, furono la nostra rovina. Essi prezzolarono una masnada di assassini, e da questi con nera trama fecero circondare alla sprovista il bravo *Alessandro Parente* Comandante della nostra Guardia Nazionale, sicchè tirandogli a tradimento più colpi di fucile, lo stesero a terra. Egli però non era ancor morto, e potè coll' ajuto di qualcuno accorso esser condotto semivivo alla casa. Questo accadde poche ore prima dell' arrivo degl' Inglesi.

Questi perfidi pirati del Nord coll' appoggio di un orda di scellerati riuniti sotto la scorta di un certo *Domenico Fiorentino* avean fatto nella stessa sera del dì 8. uno sbarco sulle costiere di Massa Lubrense, ed aveano sèco loro sbarcato, secondo il solito, una quantità di gente tratta dalle galee, e dalle prigioni di Sicilia. Tutti insieme si portarono a Sorrento, dove entrarono verso le tre ore, gridando *viva il Re*, e sparando 14. colpi di cannone di seguito, sicchè il popolo intimorito non ardì opporre veruna resistenza. Andò ad incontrarli il *Duca del Gesso* insignito della fascia di San Ge -

nnaro, alla testa degli altri consocii Aristocrati tutti vestiti in abito di gala di Palazzo. A questa scena successe la più tragica ad imaginarsi. Gl'Inglesi alla testa di quella canaglia si portarono alla casa del buon *Alessandro Parente* che giaceva moribondo sul letto. Egli presago del suo eccidio si stringea fra le braccia un tenero bambino suo ultimo figlio. Pregò que' barbari, che a riguardo di quell'innocente bambino gli risparmiassero le poche ore di vita, che gli avvanzavano. A nulla valsero le sue preghiere. Fu strappato dal letto, col figlio fra le braccia, trascinato per le scale, e per le pubbliche piazze, crivellando il corpo di replicati colpi di bajonetta a lui, ed all'innocente fanciullo. Uno de' suoi fratelli, *Andrea Parente* Cancelliere della Municipalità, accorse allo scempio snaturato del suo fratello. Chiavama Dio in testimonio dell'orrendo misfatto contro il dritto delle genti; ma non così comparve, che a colpi di sciabole lo gittarono a terra. Fu saccheggiata la casa degli uccisi, e tutte quelle de' Rappresentanti della Municipalità, i quali furono dagl'Inglesi portati prigionieri a bordo de' loro legni.

Intanto nel giorno dopo vennero le armi Francesi, al cui comparire i vili corsari si rintanarono colla preda seguiti da qualcuno degli Aristocrati, loro fautori, fra' quali segnatamente dall'infame Duca del Gesso. Ora sembra tutto calmato.

Firenze 26 Fiorile.

Nadar Capo di squadrone Comandante della Piazza di Pisa ha ricevuto un espresso del Gen. Merlin per Miollis, che gli ha spedito sul fatto. L'espresso ha dato la sirura nuova, che Merlin alla Cisa di là da Pontremoli, ha battuti gli Austriaci, ne ha fatti molti prigionieri, e gli ha presi i bagagli, ed altro che si trovava in loro potere.

I Francesi hanno battuto Cortona; dopo qualche resistenza se ne sono impossessati, e secondo alcuni rapporti l'hanno incendiata. Gli Aretini venuti in soccorso di Cortona sono stati egualmente battuti, e ne è stato fatto prigioniero il capo, che è un tale Rambaldo Paglicci, uccisi sessanta, e presi circa dugento. Il bravo Gen. Pollaco, che era alla testa dei Repubblicani si attende a momenti. Egli ci darà i dettagli precisi di di questi fatti interessantissimi.

Nel dì 17 Fiorile, quando Montevarchi era in insurrezione, le Monachine di s. Benedetto non stettero colle mani alla cintola. Mandarono subito al citt. Finali loro Operajo una bandiera Toscana, per consegnarsi agl'Insorgenti, fabbricata in fretta e in furia da quelle loro mani benedette, che sanno fare infin la cordellina. E' stato domandato loro, chi le consigliò a favorire un tumulto contro il Governo, e i buoni Cittadini. Hanno fatto un *pissi pissi* per tutto il Convento; si sono incolpate tutte vicendevolmente, cominciando dalla Badessa alla Cucinaja; hanno fissato di parlarne col Padre Confessore, collo Straordinario, e col Vescovo, quando viene in vista, e non si è raccapezzato nulla. E' un gran destino per la Repubblica, che i preti, i frati, le monache, e tutti gli altri oziosi cospirino sempre contro la sua conservaziove! Potrebbe darsi, che la Repubblica una volta s'interessasse del destino di questi suoi nemici.

Altra de' 2 Pratile.

E' uscito in data dei 29 Fiorile un Proclama del Commissario Reinhard, col quale vien dato ai rivoltosi d'Arezzo, Cortona, ed altre Comuni questo stesso giorno per termine perentorio, dopo il quale saranno dichiarate in istato d'aperta ribellione sottomesse con la forza delle armi, e punite con tutto il rigor militare. Abbiamo però tutta la ragione di sperare che quei sedotti paesani saranno prontamente illuminati, e ricondotti al buon ordine dagli Ecclesiastici, e dagli Ex-nobili di quelle Comuni. Abbiamo avuta di fatti la consolante notizia, che Cartona presentemente è in perfetta calma, che il Comandante Francese è in piena autorità, ed il popolo contento. Tutto questo si deve allo zelo patriottico di quel Vescovo, che nella mattina del 1 Fiorile nulla curando la propria vita, ma la sola tranquillità, e quiete dei suoi concittadini, si portò coraggiosamente a parlare al popolo, facendogli vedere l'errore in cui era caduto, e gl'imminenti disastri che si attirava addosso, continuando nella perfidia, e nella rivolta. Lo zelo, e coraggio del Vescovo rinvigorito dalle insinuazioni di molti ex nobili, e capi di famiglia ottennero l'effetto desiderato. Questo egregio Vescovo, e non meno l'altro di Fiesole hanno perfettamente adempiuto in si critiche circostanze al loro dovere, ed hanno tutto il diritto alla Nazionale riconoscenza.

La medesima assurda nuova, *che i Tedeschi erano entrati in Firenze*, aveva messe in combustione ancora le Campagne della Maremma Pisana. Il popolo di Campiglia era in fermento, e tumultuava, ma l'onesto Patriotta cittadino Bozzi Notaro di quel Tribunale, gettossi in mezzo alla folla, e parlò con tanta efficacia, che arrestò i progressi della rivolta, e quegli abitanti riconoscono da lui la loro salvezza. La verità e la ragione quando sono sostenute dal credito pubblico di chi parla, costituiscono la trionfante eloquenza del cuore.

Livorno 26 Fiorile.

Due giorni sono giunse una Polacca Ragusea carica di grani per Genova. Essendosi essa qui fermata è sta obbligata ad esitarlo in questa Comune.

Jeri è tornato il distaccamento di G. N. che ha recata a Viareggio la tranquillità. Essa fu ri-

cevuta nella pubblica piazza tutta adornata d'emblemi militari, e 4 Donzelle distribuirono a'bravi cittadini rami d'alloro. Fu indi preparato un pubblico convitto, cui assistette tutta l'Ufficialità francese. Dopo di cui il Generale diede il grado di Capitano a quelli che mostrarono maggior energia in quest'impresa.

Armata d' Italia

Quartier Generale di Bologna 2. Pratile dell' Anno settimo della Repubblica Francese una Indivisibile.

Bertrand Clauzel Generale di Brigata.

„ Io vi trasmetto, Cittadini Amministratori, l'Estratto di una lettera scritta da *Genova* in data 26. Fiorile al Commissario *Reynard* in *Firenze*, che annuncia un successo ottenuto sugl' inimici dall' Armata Comandata dal Generale *Moreau*. Questa nuova vi farà certamente il più gran piacere, come a tutti quelli che fanno voti pel trionfo della causa della Libertà.

Salute, e Fratellanza

Clauzel.

Per traduzione conforme all' Originale

Bacialli Segretario.

„ Nel momento arriva dal Quartier Generale il Cittadino *Hagart* Capitano aggiunto attaccato al Generale *Miollis*, che ci porta la felice nuova di una Vittoria completa, che ha riportato *Moreau* sugl' *Austriaci*. L' affare è succeduto li 24. Fiorile (13. *Maggio*) dalle 4. ore della mattina fino al mezzo giorno. L' Inimico è stato cacciato sulla riva al di quà del *Pò* di maniera che la riva occidentale è occupata dalle nostre Truppe. Ventimilla Nemici circa non sono più in istato di combattere. I *Russi* hanno terribilmente sofferto; questi si sono battuti con molta ostinazione, ma non hanno saputo resistere alla Bajonetta. „

„ Il Quartier Generale è ad *Alessandria*. *Joubert*, e *Championet* vi sono impiegati. Noi abbiamo perduto il Generale *S. Cyr*, che è stato ucciso dai Paesani. „

Segnato *Lenoir*.

Per traduzione conforme all' Originale

Bacialli Segretario.

Genova 29 Fiorile.

---- Si sono sparse Domenica scorsa per la Città, da chi non ama la quiete, delle perfide voci sullo stato delle nostre sussistenze; si è perciò osservata in questo giorno, una folla straordinaria di concorrenti alle stapole del pane, che radoppiavano le loro provviste, per prevenire la penuria che temevano. L'esito eccessivo ha fatto mancare il pane, e ha cresciute le inquietudini del popolo. Il D. E. ha pubblicato un Proclama, in cui sono fissate le mete de' commestibili, e autorizzati gli Edili a mettere in requisizione in caso di bisogno i generi di prima necessità, che esistono nei magazzeni, e nei Molini; i dolosi occultatori, e monopolisti di questi generi, sono puniti militarmente fino alla pena di morte inclusivamente. Queste provvidenze, con altre disposizioni opportunissime che si sono prese dal Ministro delle Finanze, hanno fatto cessare ogni inquietudine, ed è ritornata in Città l'usata abbondanza.

---- Sono giunte in questo porto alcune Filuche, che vengono da Livorno: hanno a bordo la maggior parte degli ostaggi, che si sono dati ai Francesi nella Toscana. Si sente dire, che saranno trasportati in Francia.

---- Sentiamo da un Ligure Viaggiatore; che i Francesi hanno dato una forte sconfitta agli Austro-Russi nelle vicinanze di Valenza sul Pò, e che l'Armata Austro-Russa è stata talmente battuta, che secondo i dettagli dati deve essere pressochè intieramente distrutta. Le devastazioni, violenze, e brutalità, che si ricordano arrecate da simili mostri in tutte le parti; ove hanno dimorato, fanno orrore nel descriverle, non che a vederle. I nostri hanno saccheggiato la Casella nei Monti Liguri per insegnare agli altri Paesani a proteggere i nemici della Patria.

Altra del 3. Pratile.

Il Generel Duhem compagno fedele di Championet e quì giunto da varj giorni. Quest' eroe tant' altre volte celebrato amando di salvare l' Italia ad ogni costo ha scielto di essere prima vittorioso sui nemici della Repubblica, e coperto di nuovi allori purgarsi allora delle accuse imputategli, sotto lo scrutinio d' una commission militare. = Il General Joubert ha anch' egli accettato il comando d' una divisione dell' armata d' Italia. Joubert, Championet Augerau Moreau Macdonald... qual serie felice non preparasi di trionfi. e di vittorie allo stabilimento dell' Italiana Libertà! Qual esterminio non sovrasta ai nemici di essa! = molta truppa francese è arrivata a Nizza, e molt' altra è passata dalla parte di Susa. = Le notizie di Milano del 1 Maggio riportano la condotta degl' austro-russi molto incomoda a quegl' abitanti. Pare che essi medesimi siano persuasi di non poter tratenervisi lungamente. Tutte le botteghe, tutti i magazzeni, fino i piccoli ridotti dove si vendono i comestibili di poco prezzo sono coperti di carta. A quest' ora nei paesi occupati la carta monetata ascende al valore di 30 millioni di fiorini.

— Il General Serrurier trovasi presentemente presso il General Moureau. L' armata d'Italia deve contare 80m. combattenti prima di affrontare il nemico. Un campo è stato formato fra Seravalle, ed Arquata capace di contenere buona parte di quest'armata. Le truppe che formano il cordone fra il Genovesato, e la Toscana sono comandate dal General Perignon. Parte ancona della sua divisione essendosi unita al corpo, che difende il golfo della Spezia, assicura la li-

guria da qualunque nemica invasione. = Un espresso partito da Porto maurizio ci annunzia esser arrivati colà 6m. soldati francesi, che sono diretti all' armata d'Italia. = I Cantieri della Liguria sono nella più grande attività. Si fondono continuamente mortari e cannoni da 6 sino a 4 libre di palla.

---- Il General Peiron passerà a comandare le truppe sul golfo della Spezia. I General Moureau si dispone maravigliosamente alla campagna. = Sono stati presi 17 ostaggi dalla sola Comune di Genova cioè i più decisi aristocratici. Una simile purga è stata operata per tutta la repubblica. = Il forte di Gavi è in uno stato rispettabile di difesa, la guarnigione sarà rinforzata da un battaglione di Francesi e da un piccolo treno d' artiglieria. Così pure i monti liguri, che confinano col parmeggiano sono ben guardati e difesi. Ultimamente un corpo d' Austriaci ebbe il coraggio d' avanzare sotto a Tortona ma fù sollecitamente respinto dal Cannone a mitraglia; 12 di questo distacamento passarono all' armata Francese.

Torino 15 Fiorile.

Improvviso è stato il piccolo fermento nato in questa comune, e l' emigrazione delle Autorità portatesi a Pinarolo ne era stata un grande eccitamento. Il General in capo portatosi qua ristabilì colla sua presenza la calma, e non trovandovi magistrati, stabilì *un governo militare.*, il quale animando sul punto la G. Nazionale, è stato in caso di poter organizzare un corpo di Repubblicani per ingrossare l' armata. Ecco o Autorità militari come il patriottismo in un giorno è capace di organizzare la Repubblica! Ecco come in un momento i nemici della Libertà sono annientati! Mettete infatti alla testa dei Popoli liberi i Patriotti, e la Libertà d' Italia è decisa.

Parigi 10 Fiorile.

E' stato stabilito un trattato di pace fra la Francia, ed il governo di Darmasdt. Tostoche questa potenza ritirerà le sue truppe dalla campagna, sarà considerata come amica della Repubpubblica Francese.

Si sa da Naantes che colà è arrivato felicemente il convoglio, che vi si attendea. Questa circostanza prova, che i bastimenti inglesi combattuti ultimamente dalle tre fregate di là sortite, sono stati obbligati a ritirarsi dalla loro crociera per andare a ripararsi.

Le notizie d' Inghilterra portano, che quella potenza dovrà somministrare alla Russia un milione, e 200m. lire sterline, che Lord Bridport passando avanti a Plimouth avea seco una flotta di 9 vascelli da linea; che il Comandante Plew è sortito da Postmouth per mettersi in crociera avanti a Brest, e che dallo stesso porto sono già partite le truppe alla volta d' Irlanda.

Strasburgo 5 Fiorile.

Le nostre truppe occupano sempre la stessa posizione. Da qualche giorno arrivano quì continuamente delle mezze brigate le quali prendono la strada della Svizzera. Molte altre sono ancora attese. Il Corpo Austriaco del Generale Staray che era postato in faccia alla nostra Armata di Kehl, ha fatto un movimento a dritta: egli dee limitarsi ad osservare le truppe Francesi stazionate fra Gemerscheim e Coblenza. Il Quartier generale di Staray è stato trasferito a Psorzheim, ove gli Austriaci hanno stabilito un campo, la cui Cavalleria comunica con Philipsburgo. Una parte delle sue truppe si è avanzata fino a Bruchsal, ed ha spedite delle pattuglie dalla parte di Schwerzingen e di Heidelberg, ove le nostre truppe sono stabilite. Un altro corpo Austriaco è arrivato nella Valle della Kinkzig per iscoprire le gole della Foresta Nera. Si assicura che fino d'jeri si battevano nella Svizzera-sul Reno: gli Austriaci tentavano di passare quel fiume, e le nostre truppe cercavano impedire che eseguissero i loro disegni.

---Continui sono gli atacchi, che succedono ora con una porzione di truppa nemica ora con un altra. Fin ora il nemico ha perduti molti uomini, e non ha guadagnato terreno. Son varj giorni che de' nostri non è morto alcuno. Ciò non tanto dovrassi al valore, che alla buona posizione che occupano, essendo postate le truppe da Scherzeim a Achern, Rencheu, Overkirck, Apperveilier, Lahr, e Offemburgo.

Credesi che il principe Carlo sia col suo quartier generale ad Engen presso Stochak, dove egli dimora con tutta pace, forse aspettando nuovi ordini dalla sua corte. Qualunque sia la ragione di questa sua tranquillità è certo, che quanto prima il Generale Massena è in caso di disturbarla. Egli ha a quest'ora un armata di 67m. uomini da contraporvi, ed i distaccamenti che giungono da pochi giorni a completare i rispettivi corpi, la renderanno in breve forte di 80m. guerrieri.

La piccola Basilea per le nuove fortificazioni comincia a prendere un aspetto imponente. --- Gli Austiaci che volevano passare il Reno a Zurzach sono stati sollecitamente respinti.

Gli ostaggi di Berna sono stati trasportati a Landau, quei di Zurigo, Basilea, Friburgo, e Soleure saranno rinchiusi a Landakron, e a Besanzone.

Londra 20. Aprile (v. s.)

Lettere pervenute dalla nostra squadra del Mediterraneo annunziano, ch' essa ha tentato uno sbarco a Malta, ma che fu vivamente respinta: e che quest' Isola è approvigionata per più di due anni; è difesa da una numerosa, ed intrepida guarnigione, e finalmente ch' è al sicuro da qualunque attacco.

Roma. Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli.